

MISSIONE

Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus

Giugno 2019
Anno XXIII - Numero 2

UOMO

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI

SCENARI

Robotica e tecnologie
per la sanità 4.0

SERVIZI

L'alleanza con le famiglie
dei pazienti con GCA

DIBATTITI

Disabilità e diritti,
uno sguardo sul mondo

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46), art. 1, comma 1, LO/MI



BILANCIO DI MISSIONE: L'IMPEGNO PER LA VITA

Dati e numeri, ma anche volti, storie e immagini per raccontare
l'attività accanto ai più fragili: «Senza prossimità non c'è futuro».



ATTUALITÀ

- 4 L'Italia si conferma tra i Paesi più longevi, ma grava il peso dell'assistenza ai cronici
- 6 Robotica e tecnologie per la sanità: la Fondazione tra i promotori di Artes 4.0
- 7 **Dalla robotica indossabile un aiuto alle persone anziane**
- 8 **Roboetica, il monito del Santo Padre: «I rischi di un incantamento pericoloso»**
- 11 Fondazione Cariplo, cambio della guardia: Giovanni Fosti succede a Giuseppe Guzzetti
- 12 **Cinque per mille, i sorrisi di Luca e Serena: la vostra firma diventa il loro sostegno!**
- 14 Lorenzo, da coma al lento recupero con le stimolazioni elettriche transcraniche
- 15 Training logopedico da disfagia: così la piccola Daniela ha imparato ad assaporare i primi cibi
- 16 Lo sport come veicolo di integrazione: l'Apodi festeggia i trent'anni di attività



ATTIVITÀ

- 19 **Bilancio di Missione 2018: l'impegno accanto alla vita nei volti degli operatori**
- 23 Site-visit, esito positivo: riconfermato il carattere scientifico della Fondazione
- 24 Il nuovo Comitato Tecnico-Scientifico: la visita agli IRCCS apre i lavori del triennio
- 26 **Il ministro all'IRCCS di Milano: «Siete un modello di eccellenza...»**
- 28 Essere vicini, davvero: una rete per garantire opportunità di cura socialmente responsabili
- 30 Pessano, il Centro ha settant'anni: fu tra i primi "mattoni" dell'Opera
- 32 **Trent'anni in Fondazione Don Gnocchi: il Centro "Bignamini" celebra il traguardo**
- 35 Nel segno della Provvidenza: da 15 anni il Centro di Roma nella Fondazione
- 36 Oltre 900 pazienti all'anno, il Centro di sclerosi multipla rilancia il proprio impegno
- 38 SLA, donati 31 tablet alla Fondazione per mantenere il contatto con i pazienti
- 41 **L'alleanza con le famiglie dei pazienti con GCA: il senso di un abbraccio**
- 44 Giovani ricercatori, premi alla Fondazione nella Finalizzata 2018
- 46 Migliorare i processi di assistenza e cura per garantire la centralità del paziente
- 49 Prevenire la sindrome dell'anziano fragile per assicurare un invecchiamento in salute
- 51 Pazienti e rischio di malnutrizione: l'impegno del Centro IRCCS di Firenze
- 52 Fivizzano, i primi cinque anni di attività: un gioiello nel cuore della Lunigiana
- 54 **Seregno, terapie riabilitative e interventi educativi: sostegno a minori e famiglie**
- 56 La partita più bella! Così l'Olimpia Milano ha mandato a canestro 22 bambini con FIL

SOMMARIO

Giugno 2019 - Anno XXIII - n° 2



- 58 **Quel tocco che "si prende cura": riflessioni tra gli operatori in Hospice**
- 62 Ausili, il prezioso patrimonio di competenze ed esperienza: eredità e sfide del SIVA
- 66 Tra persone "malate di infinito": l'assistenza spirituale nei Centri
- 68 Servizio civile, la carica dei... tredici: «Il nostro essere accanto ai più fragili»
- 72 **La disabilità nel mondo: operatori a confronto su diritti e inclusione**

DON GNOCCHI

- 80 **L'Adunata di Milano: gli alpini non dimenticano il cappellano don Gnocchi**
- 85 «Caro presidente, ecco lo... sconto!» Il sostegno delle aziende a don Carlo

AL LETTORE

Ai sensi dell'art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Fondazione Don Gnocchi, Titolare del trattamento, desidera informare La che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisiti in occasione di precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviare la rivista "Missione Uomo", in cui sono descritte le attività svolte e le nuove iniziative di solidarietà sociale organizzate nel perseguimento della sua missione di offrire un aiuto concreto alle persone più fragili.

Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Fondazione Don Gnocchi, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nella rivista. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricati di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a seguito di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge.

Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza

di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare esecuzione allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. Il Titolare rende noto di aver designato, ai sensi dell'art. 37 GDPR, il proprio Responsabile della Protezione dei Dati, contattabile all'indirizzo e-mail: rpdd@dongnocchi.it.

In base all'art. 15 e ss. del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o di cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico.

Per fare valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più la rivista "Missione Uomo", invii una richiesta scritta al DPO o al Titolare, indicando in oggetto "Privacy - esercizio dei diritti", all'indirizzo e-mail privacy@dongnocchi.it. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o ad altra autorità di controllo competente.



RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI - ONLUS

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuele Brambilla

DIRETTORE EDITORIALE
Vincenzo Barbante

REDAZIONE

Claudia Dorini, Ilaria Gentili, Giovanni Ghislandi,
Damiano Gornati, Jessica Matera

Piazzale R. Morandi 6 - 20121 Milano
Tel. 02.40308.910-938 - Fax 02.40308.926
ufficiostampa@dongnocchi.it
www.dongnocchi.it

Hanno collaborato a questo numero

Angelo Bazzari, Danilo Carena, Fabio Carlotti,
Tazio Carriolo, Roberto Costantini, Luigi Cremasco,
Furio Gramatica, Lino Lacagnina, Monica Malchiodi,
Enrico Mambretti, Anna Mazzucchi, Rita Mosca,
Simonetta Mosca, Eufrazia Novellini, Simona Orvieto,
Marco Parizzi, Giampaolo Pierini, Roberto Rambaldi,
Adonella Pedotti, Paolo Perucci, Valeria Pirovano,
Maurizio Ripamonti, Alberto Rotondi, Antonio Troisi.

FOTO: Ugo De Berti, Julian Rizzon,
archivio Fondazione Don Gnocchi

PROGETTO GRAFICO: Tribe Communication

REALIZZAZIONE: Fondazione Don Gnocchi

STAMPA: Fiordo srl - Galliate (NO)

TIRATURA: 35.000 copie

Reg. presso il Tribunale di Milano n° 297 del 17 maggio 1997

La rivista "Missione Uomo" è inviata a chiunque la richieda.
È possibile utilizzare l'allegato bollettino postale
a sostegno delle attività della Fondazione Don Gnocchi.

DAL PAPA PER RIBADIRE LA NOSTRA MISSIONE: UNA SOCIETÀ DOVE OGNI UOMO È PREZIOSO

Storie di sofferenza e fragilità si intrecceranno ad altre di fatica e solidarietà nell'abbraccio con il Santo Padre del 31 ottobre. A noi il compito di essere coerenti con il messaggio di don Gnocchi.

CONFESSO CHE PROVO una grande emozione al pensiero che il prossimo 31 di ottobre celebriamo il decimo anniversario della beatificazione di don Carlo incontrando in Vaticano Papa Francesco. Una consistente rappresentanza di tutta la nostra comunità fatta di ospiti, familiari, operatori e amici di Fondazione avrà modo di raccogliersi attorno al Santo Padre. Immagino il clima di festa, ma anche di attesa. Saremo tanti e tutti con storie diverse.

Storie di sofferenza e fragilità si intrecceranno ad altre di fatica e solidarietà. Ci saranno giovani e bambini ed altri più avanti negli anni. Tutti ci ritroveremo con un maestro e un amico, Papa Francesco, nel nome di don Carlo, per rinnovare quello stesso spirito di fede e di gratitudine che aleggiava sul sagrato del Duomo di Milano quella splendida mattina di ottobre di dieci anni fa. Faremo memoria della sua fede intensa e coraggiosa, della sua speranza tenace e lungimirante, della sua carità esigente e laboriosa.

SENZA RETICENZE E INCOERENZE

Questa memoria è la nostra eredità, è lo spirito vivente con cui siamo chiamati a custodire e far progredire la sua "baracca", lo sguardo con cui siamo chiamati a guardare intorno a noi per raccogliere i "piccoli" del nostro tempo, per servire la vita di ogni uomo «percosso e denudato dal dolore».

È lo stesso spirito che ci spinge ad affrontare, senza reticenze ed anche senza incoerenze, le molte contraddizioni del secolo presente, espressioni di una crisi antica e profonda e che già nel dopoguerra portava don Carlo a scrivere: «È, prima che politica ed economica, una crisi morale, anzi metafisica». E aggiungeva: «Come tale, investe più o meno acutamente e palesemente, tutti i popoli, perché



Un momento della visita di Papa Francesco al Centro di Roma della Fondazione Don Gnocchi nel 2014

LA MEMORIA DI DON CARLO È LA NOSTRA EREDITÀ, LO SGUARDO CON CUI SIAMO CHIAMATI A GUARDARE INTORNO A NOI PER RACCOGLIERE I "PICCOLI" DEL NOSTRO TEMPO E SERVIRE LA VITA DEI PIÙ FRAGILI

tocca l'uomo e il suo problema esistenziale. Mancano all'uomo moderno ragioni ferme ed immutabili di vita, valori eterni e non contrattabili che condizionino valori terreni e contingenti, certezze fondamentali che diano coerenza e intellegibilità alla favola dell'esistenza umana».

Sono consapevole che un'esperienza come la nostra è chiamata svolgere un compito importante, offrendo una testimonianza culturale importante. Sempre don Carlo scriveva: «Il mondo non è mai stato così "uno" come oggi; ma per ora, soltanto di una unità corticale ed esteriore, causata dal progresso tecnico. È compito

del progresso spirituale quello di dare al mondo anche l'unità interiore: l'idea universale nella quale tutti possono trovarsi fratelli». Queste parole, tratte dall'opera "Restaurazione della persona umana" del 1946, ci devono spingere a cogliere il profondo valore morale del nostro agire e quale responsabilità ci è stata affidata.

I GESTI DI CURA DI OGNI GIORNO

In questi giorni abbiamo pubblicato il Bilancio di Missione 2018 della nostra Fondazione. Il volume raccoglie in modo sintetico la ricchezza delle "cose fatte", ma viene alla luce soprattutto lo spirito con cui sono portate avanti. Come ha bene ricordato il Direttore Generale, Francesco Converti, nella sua introduzione, questo documento «rappresenta il risultato del lavoro congiunto di tante singole persone che, nell'operare insieme, costituiscono la vera forza della nostra grande e viva comunità».

Una comunità nella quale ciascuno porta la ricchezza della propria identità, dagli ospiti più piccoli, ai ricercatori, da chi lavora nei vari reparti, ai volontari o agli assistenti spirituali. Quanta gente,

quanti volti, quante vite! Sullo sfondo di quella fragilità che tanto spesso ci intimorisce lasciandoci sgomenti e senza parole, assistiamo al fiorire di gesti di cura che raccontano una solidarietà fatta di scienza, professionalità e passione per l'uomo.

LA TESTIMONIANZA DEI SANTI

A un recente convegno per le Istituzioni Sanitarie Cattoliche organizzato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute è stata ribadita l'importanza della presenza della Chiesa accanto a chi si trova in situazioni di fragilità fisica e sociale, attraverso le realtà che operano in questo specifico campo. L'attenzione che ogni istituzione cristianamente ispirata deve avere è ai bisogni dell'uomo: questa è la missione della Chiesa, questa è anche la nostra missione.

La giusta istanza di garantire la sostenibilità economica delle nostre opere non deve assolutamente porre in secondo piano il primato della missione che siamo chiamati a svolgere. Non possiamo, non dobbiamo essere sordi alle invocazioni di aiuto di chi oggi, come ai tempi di don Carlo, attende che qualcuno sia disponibile a fare qualcosa per loro.

Il nostro tempo, frenetico e digitalizzato, rischia di lasciare indietro e di non accorgersi di chi si è fermato per un qualche guaio, o è rimasto indietro perché non può tenere il passo. Il progresso tecnico, che è buona cosa, proprio ora esige un parallelo progresso di umanità e di solidarietà. A noi viene chiesto di mostrare che questo è possibile e che, collaborando di più con quanti condividono questo obiettivo, dobbiamo costruire una società davvero integrata, in cui ogni uomo è importante e prezioso, a partire proprio da chi è più fragile.

Qualcuno può pensare che la sfida sia troppo grande. Eppure è bene non ignorare che nella nostra vita ogni scelta, anche la più piccola, può fare la differenza e segnare la storia. I Santi esistono per mostrarci anche questo.

Noi siamo testimoni che don Carlo con le sue scelte lo ha fatto fino all'ultimo, pensate al dono fatto in punto di morte delle proprie cornee. Tocca ora a noi mostrare la nostra riconoscenza, mostrando di aver raccolto e compreso autenticamente il suo messaggio: "Ve raccomandi la mia baracca".

LA FONDAZIONE IN UDIENZA SPECIALE DA PAPA FRANCESCO NEL DECENNALE DELLA BEATIFICAZIONE DI DON CARLO

Un abbraccio che si rinnova. Papa Francesco accoglierà la Fondazione Don Gnocchi in udienza speciale nell'Aula "Paolo VI" in Vaticano nella mattinata del prossimo 31 ottobre, in occasione del decennale della beatificazione di don Carlo. Sarà una festa che coronerà un anno particolare per la Fondazione, aggiungendo un'altra, straordinaria pagina all'album che - in quasi settant'anni di storia - ricorda gli incontri tra don Carlo prima, e la Fondazione poi, con i Pontefici che si sono succeduti alla guida della Chiesa. Eventi carichi di emozioni, suggestioni, significati: anche questa volta la Fondazione sarà rappresentata da delegazioni di responsabili, medici, operatori, volontari, amici, pazienti e loro familiari provenienti da tutti i Centri attivi nel Paese. Negli occhi e nel cuore di molti, c'è ancora la visita che papa Francesco fece al Centro "S. Maria della Pace" di Roma nell'aprile del 2014 (nella foto), in occasione delle

tutto il mondo, in rappresentanza di tutti i fanciulli assistiti dalle Nazioni Unite), nel luglio del '48, nel maggio del '50 (quando i mutilatini donarono al Papa un monogramma di Cristo, intarsiato su due stampe e circondato da una corona di pietre rosse, realizzato con perline che esprimevano altrettante ore di sofferenze, offerte dai piccoli al Santo Padre) e nell'agosto del '53 e '54, quando ricevette i partecipanti al raduno dei dirigenti europei dell'Opera Mutilatini di guerra.

Giovanni XXIII volle incontrare un gruppo di ospiti della Fondazione nel giorno di Natale del '58 e ancora un mese prima di morire, nel maggio 1963, all'inizio del mese mariano. Grande amico di don Carlo, anche Paolo VI, nel suo primo Natale da Pontefice (1963), volle far visita al Centro "S. Maria della Pace" di Roma. Visita che anche Giovanni Paolo II compì, nel dicembre del '90, per poi accogliere la Fondazione in udienza



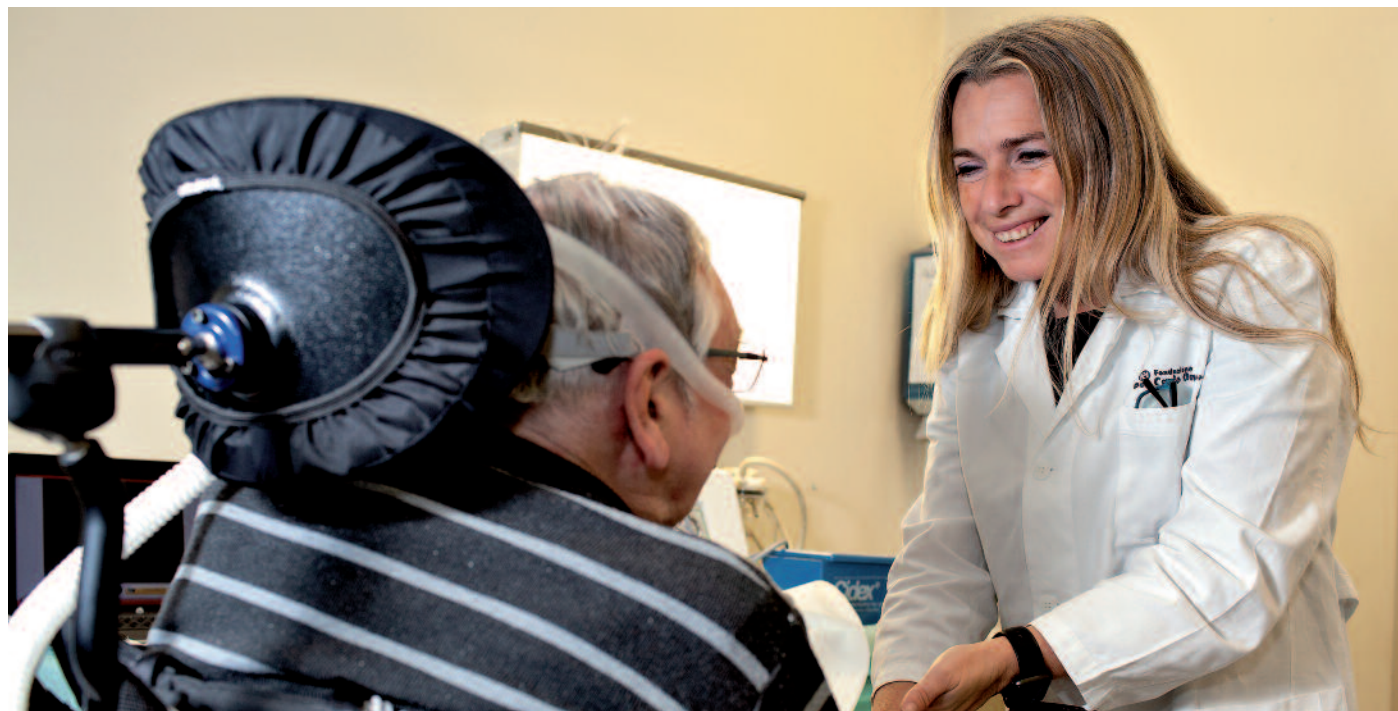
celebrazioni pasquali, con la Messa in Coena Domini del giovedì santo e il rito della "lavanda dei piedi" a dodici ospiti della Fondazione.

DA PIO XII A BENEDETTO XVI

Memorabili furono le udienze che Pio XII concesse a don Gnocchi e ai suoi mutilatini nel gennaio del '46 (cinquantamila bambini provenienti da

speciale in Vaticano nel maggio del '97 e nel novembre del 2002, centenario della nascita di don Carlo.

Infine, nel marzo 2010 Benedetto XVI ha incontrato nella Basilica di San Pietro una delegazione della Fondazione per un intenso momento di ringraziamento per la beatificazione di don Carlo, con la consegna al Santo Padre di una particolare reliquia.



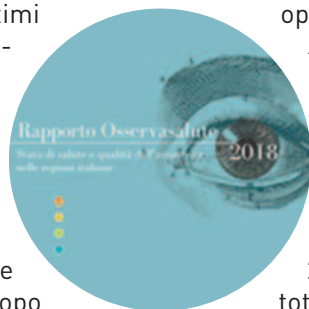
L'ITALIA SI CONFERMA TRA I PAESI PIÙ LONGEVI, MA GRAVA IL PESO DELL'ASSISTENZA AI CRONICI

I dati emergono dal recente Rapporto Osservasalute: nonostante l'elevata percentuale di anziani ultraottantenni, è ancora bassa la spesa sanitaria allocata per la presa in carico a lungo termine.

CON 83,4 ANNI DI VITA MEDIA attesa alla nascita, l'Italia si conferma come uno dei Paesi più longevi nel contesto internazionale, secondo solo alla Spagna (83,5 anni) tra i Paesi dell'Unione europea. Secondo gli ultimi dati disponibili da fonte europea (Eurostat), il nostro Paese si colloca direttamente al primo posto in Europa per la più elevata speranza di vita alla nascita per gli uomini (81,0 anni) e al terzo per le donne (con 85,6 anni) dopo Spagna e Francia. Rispetto alla media dei Paesi Ue, l'Italia ha un margine positivo di circa 3 anni per gli uomini (la media dell'Ue è pari a 78,2 anni) e 2 per le donne (83,6 anni).

Ma se si vive sempre di più, grazie anche ai miglioramenti nell'assistenza sanitaria e ai traguardi della medicina moderna, **gli italiani si dimostrano ancora lenti a cambiare abitudini nocive**

per la salute come fumo, sedentarietà e alimentazioni scorrette. È quanto emerge dal **Rapporto Osservasalute 2018**, frutto del lavoro di 318 ricercatori dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane, che opera nell'ambito di Vihtaly, spin off dell'Università Cattolica di Roma.

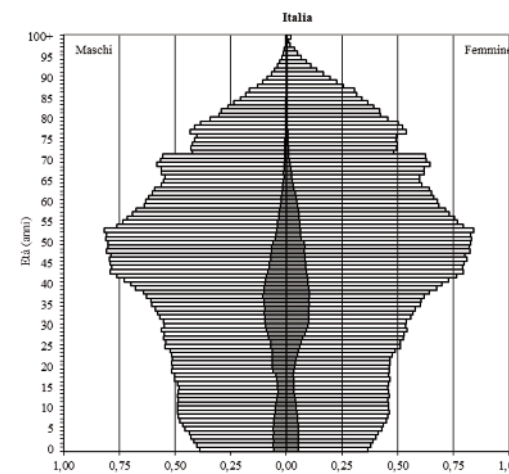


MALATI CRONICI. L'Italia è sempre più vecchia (gli ultra 65enni sono oltre 13,5 milioni, il 22,3% della popolazione totale) e gravata da malati cronici **la cui gestione incide per circa l'80% dei costi sanitari.** Nel 2017, il costo medio annuo grezzo della popolazione in carico ai medici di Medicina Generale del network *Health Search*, affetta da almeno una patologia cronica, è stato di 708 euro. I costi medi annui per i pazienti cronici aumentano progressivamente al crescere dell'età, raggiungendo il picco

nelle fasce di età 80-84 anni (1.129 euro) e 75-79 anni (1.115 euro), per poi calare leggermente nelle classi di età successive.

ASSISTENZA ANZIANI. Oltre alle malattie croniche, tra le problematiche di salute che condizionano la vita di un anziano ci sono i **disturbi depressivi.** La depressione colpisce quasi un anziano su cinque e il 19,5% degli ultra 75enni. Differenze di genere a svantaggio delle donne: tra le over 75, quasi una donna su quattro soffre di sintomi depressivi (23%) a fronte del 14,2% tra gli uomini.

Carente l'assistenza dedicata agli anziani: in Italia, nonostante l'elevata percentuale di ultra 80enni, **è ancora troppo bassa la quota della spesa sanitaria complessiva allocata da tutto il sistema sanitario all'assistenza sanitaria a lungo termine** (10,1%) se confrontata con quella di Paesi con simile livello di invecchiamento (14,8% in Francia e 16,5% in Germania). Risulta,



La piramide dell'età in Italia per genere e cittadinanza (valori % per 100): italiani (chiaro) e stranieri (scuro). Situazione al 1 gennaio 2018.

quindi, prioritario per il sistema sanitario orientarsi alle necessità della popolazione che invecchia, potenziando l'assistenza a lungo termine e l'assistenza domiciliare, con maggiori e rinnovate risorse economiche e umane.

L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE.

Ai pazienti non autosufficienti, che non possono trarre giovamento da trattamenti riabilitativi intensivi, ma per i quali è necessario il ricovero a causa della loro instabilità clinica, la Fondazione garantisce **interventi e percorsi mirati di riabilitazione estensiva.** La presa in carico del paziente cronico comporta un controllo più complesso, spesso anche a causa di patologie multiple associate. Gli obiettivi sono la stabilizzazione e il ripristino dell'autonomia possibile, attraverso un'attenta programmazione e un monitoraggio costante delle condizioni cliniche sul lungo periodo.

L'intervento riabilitativo della Fondazione punta ad affrontare in maniera **integrata** i problemi del paziente, con un approccio di tipo **multidisciplinare,**

L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE CON I PAZIENTI CRONICI (dati 2018)

Adulti cronici assistiti in degenza riabilitativa extraospedaliera	6.921
Trattamenti riabilitativi ambulatoriali per pazienti cronici	528.456

prendendosi cura di ogni aspetto relativo alla salute e al benessere fisico, psichico, sociale, ambientale e spirituale, in stretta collaborazione e condivisione della famiglia, agevolando la continuità di cura.

ASSISTERE GLI ANZIANI A CASA LORO! ALTO L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE: NEL 2018 QUASI 1700 PAZIENTI IN ADI

In Italia l'assistenza domiciliare agli anziani continua ad essere sottodimensionata rispetto ai bisogni di una popolazione che invecchia, con un carico crescente di cronicità, disabilità e non autosufficienza. **Nel 2030, saranno 8 milioni gli anziani con almeno una malattia cronica grave e di questi 5 milioni saranno disabili.** Eppure, ad oggi, sono **assistiti a domicilio solo 3 ultra65enni su 100**, a fronte di 3 milioni di persone affette da multi-cronicità e disabilità severe che il Servizio sanitario non è in grado di curare negli ospedali, già oggi in sofferenza, con i Pronto Soccorso presi d'assalto, per lo più proprio da anziani.

I dati sono emersi dall'incontro *"La babele dell'Assistenza Domiciliare in Italia: key player a confronto"*, promosso da **Italia Longeva**, la Rete nazionale sull'invecchiamento e la longevità attiva, che ha riunito a Milano gli attori coinvolti nell'assistenza domiciliare. I pochi anziani curati tra le mura domestiche - rivelano i dati - ricevono in media **20 ore di assistenza domiciliare ogni anno, a fronte di Paesi europei che garantiscono le stesse ore in poco più di un mese** e con enormi differenze tra le regioni.

NEL POSTO SBAGLIATO. «Questa fotografia - commenta il professor **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva - conferma che **continuiamo a curare i nostri vecchi nel posto sbagliato, perché ancora gestiamo la cronicità negli ospedali, con costi superiori rispetto alla gestione in ADI.**

e fragile di essere assistita tra le mura domestiche, vicino ai propri affetti e in continuità con le personali abitudini di vita. Occorre individuare delle strategie per rafforzare e modernizzare l'assistenza domiciliare quale modello innovativo di welfare, ciambella di salvataggio per il Servizio sanitario».

Se non è possibile definire un modello univoco di organizzazione dell'ADI, è comunque possibile identificare alcune coordinate per orientare l'erogazione delle cure domiciliari: tra queste, **l'innovazione tecnologica** consentirebbe di massimizzare la qualità, l'efficacia e l'efficienza dell'assistenza erogata.



L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE. Il numero crescente di persone fragili in difficoltà impone insomma **modelli assistenziali efficaci e sostenibili**, capaci di garantire una sufficiente qualità di vita e di assecondare il legittimo desiderio di malati cronici e anziani e delle loro famiglie di non abbandonare la propria casa mettendo in gioco, fin quando possibile, le proprie risorse ed energie.

In quest'ambito, **l'impegno della Fondazione è quello di assicurare la continuità assistenziale** a tutte quelle persone che hanno bisogno di essere assistite a casa con programmi personalizzati e regolari nel tempo, evitando il ricovero in ospedale.

Nel 2018 la Fondazione Don Gnocchi ha complessivamente assistito in ADI 1677 pazienti cronici, per un totale di 51.216 trattamenti complessivi.

Per superare questo stallo, è necessario un fronte comune tra operatori pubblici e privati dell'assistenza domiciliare, per consentire alla più ampia fetta possibile di popolazione anziana

LA FONDAZIONE DON GNOCCHI è entrata a tutti gli effetti dentro la quarta rivoluzione industriale, altrimenti detta "Industria 4.0". Lo scorso maggio è stato infatti firmato al ministero dello Sviluppo Economico il decreto di concessione dei finanziamenti per avviare la rete dei Centri di Competenza, tra cui "Artes 4.0" (*Advanced Robotics and enabling digital Technologies & Systems 4.0*), del quale la "Don Gnocchi" è socio fondatore, nell'ambito del Piano nazionale Industria 4.0, promosso dallo stesso ministero. Il Centro di Competenza Artes 4.0, guidato dall'omonima associazione, è stato fondato da 35 realtà tra università, enti di ricerca, imprese, Fondazioni ed enti del Terzo Settore, accomunati dall'operare in sinergia nell'ambito delle scienze della vita. Tra questi, la Fondazione Don Gnocchi e il Campus Biomedico di Roma rappresentano gli unici due enti dell'associazione che operano nell'ambito del Sistema Sanitario con strutture assistenziali.

Il Centro di Competenza, che ha sede a Pontedera (Pisa), è coordinato dalla Scuola Superiore S. Anna di Pisa, opererà prevalentemente nell'Italia centrale con il supporto formale di 7 regioni (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Sardegna, Sicilia, Liguria), mirando a collaborazioni con il resto del Paese e a livello internazionale e si muoverà nell'ambito della robotica avanzata e delle tecnologie digitali abilitanti, a supporto in particolare delle piccole e medie imprese, nei loro processi di crescita e sviluppo tecnologico.

Non solo assistenza diretta per lo sviluppo di progetti, ma anche programmi di formazione, orientamento e sensibilizzazione, fino a fornire un supporto nell'autovalutazione della "maturità digitale" attraverso l'utilizzo di specifici strumenti di valutazione e dimostrazione delle tecnologie. Si porrà



ROBOTICA E TECNOLOGIE PER LA SANITÀ: LA FONDAZIONE TRA I PROMOTORI DI ARTES 4.0

La "Don Gnocchi" metterà a disposizione strutture e professionalità per supportare le piccole e medie imprese nei processi di innovazione.



di fatto come una sorta di *tutor* nel percorso di accompagnamento delle imprese nell'intricata e non sempre accessibile giungla delle innovazioni tecnologiche, per essere all'avanguardia, migliorare l'efficienza e la competitività sul mercato.

VERSO L'OSPEDALE 4.0

«La Fondazione Don Gnocchi, con la propria esperienza pluridecennale in ambito riabilitativo - spiega il direttore scientifico Maria Chiara Carrozza -, è sempre stata aperta alle tecnologie più innovative e oggi la robotica è un settore che può giocare un ruolo ad alto impatto nella riabilitazione e nell'assistenza. Inoltre, la Fondazione è un attore attivo nello scenario industriale ed anche economico italiano nell'ambito della salute umana e può quindi portare un contributo molto importante in tema di innovazioni nella sanità. Siamo quindi pronti non solo a mettere a disposizione questo know how, ma a partecipare attivamente a progetti in collaborazione con Università, enti di ricerca ed anche soggetti economici, per portare nuove soluzioni alla sanità di domani e per erogare servizi sempre più efficaci ed efficienti. Uno dei progetti di cui ci occuperemo, ad esempio, sarà l'ospedale 4.0».

In particolare, la presenza della Fondazione e la collaborazione che potrà sviluppare con altri soci fondatori come INAIL e Campus Biomedico, garantirà una particolare attenzione e cura verso altri temi, come la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute dei lavoratori, sia in sede di prevenzione, come di assistenza e riabilita-

zione. Concretamente, le due sedi IRCCS di Milano e Firenze metteranno a disposizione, oltre alle professionalità cliniche, la ricca dotazione strumentale, con particolare riferimento ad esempio ai laboratori per l'analisi del movimento, per offrire servizi e consulenze a soggetti industriali.

L'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE

Dal punto di vista organizzativo, il Centro di Competenza è strutturato in una rete di nodi, attivati dai soci, anche in collaborazione tra loro, per sviluppare programmi di attività con focus su orientamento, formazione e ricerca e innovazione. I nodi, a loro volta, sono aggregati in 13 macronodi, che fanno capo alle università e ai centri di ricerca, finalizzati a promuovere concretamente le attività secondo specifiche competenze. Nodi e macronodi saranno i terminali a cui potranno rivolgersi le imprese per le loro esigenze, ricevendone servizi e consulenze, secondo criteri di prossimità territoriale e competenza tecnico-scientifica.

La Fondazione Don Gnocchi è inse-

rita in 5 macronodi coerenti alle proprie attività di riabilitazione e ricerca, che fanno capo rispettivamente alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa, all'Università di Siena, all'Università di Firenze, al LENS e al Campus Bio-Medico di Roma.

«AUTOMAZIONE E TRASFORMAZIONE DIGITALE SENZA PERÒ PERDERE DI VISTA L'UMANITÀ DELLE CURE: È QUESTA L'ANIMA DEL MODO DI OPERARE DELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI»

Maria Chiara Carrozza, direttore scientifico "Don Gnocchi"

«Non siamo nuovi a collaborazioni con il mondo delle imprese - continua la professoressa Carrozza -. È già capitato di mettere a servizio le nostre competenze e i nostri strumenti più avanzati

per offrire consulenze a soggetti industriali nello sviluppo ad esempio di apparecchiature elettromedicali».

Insieme al mondo delle imprese, anche la sanità sta quindi virando e in maniera decisa verso i temi 4.0, che non significa solo sviluppo e impiego di dispositivi robotici, ma maggiore automazione, informatizzazione, avanzamento tecnologico, senza perdere di vista l'umanizzazione delle cure, ovvero l'anima del modo di operare della "Don Gnocchi". In ambito riabilitativo questo tipo di innovazione, ancora agli inizi, potrà portare a risultati sorprendenti e gli studi finora condotti sull'efficacia delle nuove tecnologie nel percorso riabilitativo dei pazienti fanno intravedere margini di sviluppo e miglioramento ancora molto grandi.

A patto che l'intervento tecnologico sia sapientemente guidato dall'esperienza e competenza del terapeuta e dell'operatore. Innovazione e formazione dovranno andare di pari passo, così che, insieme ad una sanità 4.0, cresca anche una nuova generazione di operatori 4.0.

STUDIO. DALLA ROBOTICA INDOSSABILE UN AIUTO ALLE PERSONE ANZIANE

Un esoscheletro robotico in grado di migliorare l'efficienza motoria degli anziani, diminuire la fatica e mantenere in allenamento una larga fascia di popolazione: questi i principali risultati messi in evidenza dallo studio "Gait training using a robotic hip exoskeleton improves metabolic gait efficiency in the elderly" pubblicato sulla rivista Scientific Reports. L'esoscheletro



di bacino, finora utilizzato per la riabilitazione di pazienti con problemi neurologici o con amputazione di arti inferiori, diventa così un utile strumento per aiutare le persone anziane a mantenersi allenate, aprendo di fatto una nuova strada per sostenere strategie di invecchiamento sano e permettendo di svolgere attività fisica a ritmi sempre più elevati. Lo studio, coordinato dall'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, in collaborazione con l'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa e con la Fondazione Don Gnocchi, nasce dalla necessità di garantire

condizioni di vita sempre migliori alla popolazione anziana, in uno scenario di progressivo invecchiamento della popolazione.

I ricercatori hanno dimostrato come l'esoscheletro di bacino, già sviluppato nei progetti di ricerca CYBERLEGS, CYBERLEGS Plus Plus (finanziati dalla Commissione Europea attraverso i programmi FP7 e H2020) e IUVO

(finanziato dalla Fondazione Pisa), messi a punto nel Laboratorio congiunto "M.A.RE LAB" (Movement Assistance in Rehabilitation) presso il Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze, sia in grado di coadiuvare la camminata e facilitare l'allenamento della popolazione con mobilità ridotta. I ricercatori hanno inoltre sottolineato come i soggetti arruolati nella sperimentazione abbiano facilmente familiarizzato con il dispositivo e non escludono di coinvolgere nello studio persone anziane sedentarie o affette da patologie croniche come diabete o ipertensione.

ROBOETICA, IL MONITO DEL SANTO PADRE: «I RISCHI DI UN INCANTAMENTO PERICOLOSO...»

Papa Francesco: «Invece di consegnare alla vita umana gli strumenti che ne migliorano la cura, si corre il rischio di consegnare la vita alla logica dei dispositivi che ne decidono il valore».

CONOSCIAMO LE DIFFICOLTÀ in cui il nostro mondo si dibatte. Il tessuto delle relazioni familiari e sociali sembra logorarsi sempre più e si diffonde una tendenza a chiudersi su di sé e sui propri interessi individuali, con gravi conseguenze sulla decisiva questione dell'unità della famiglia umana e del suo futuro. Si delinea così un **drammatico paradosso**: proprio quando l'umanità possiede le capacità scientifiche e tecniche per ottenere un benessere equamente diffuso, osserviamo invece un inasprimento dei conflitti e una crescita delle disuguaglianze.

Il mito illuminista del progresso declina e l'accumularsi delle potenzialità che la scienza e la tecnica ci hanno fornito non sempre ottiene i risultati sperati. Da un lato lo sviluppo tecnologico ci ha permesso di risolvere problemi fino a pochi anni fa insormontabili; dall'altro sono emerse difficoltà e minacce talvolta più insidiose delle precedenti. Il **“poter fare” rischia di oscurare il “chi fa” e il “per chi si fa”**.

Il sistema tecnocratico basato sul criterio dell'efficienza non risponde ai più profondi interrogativi che l'uomo si pone; e se da una parte non è possibile fare a meno delle sue risorse, dall'altra esso impone la sua logica a chi le usa.

Eppure la tecnica è caratteristica dell'essere umano. Non va compresa come una forza che gli è estranea e ostile, ma come un prodotto del suo ingegno attraverso cui provvede alle esigenze del vivere per sé e per gli altri. È quindi una modalità specificamente umana di abitare il mondo. Tuttavia, l'odierna evoluzione della capacità tecnica produce un **incantamento pericoloso**: invece di consegnare alla vita umana gli strumenti che ne migliorano la cura, si corre il rischio di consegnare la vita alla logica dei dispositivi che ne decidono il valore.

L'ALIENAZIONE DAGLI AFFETTI

Questo rovesciamento è destinato a produrre esiti nefasti: la macchina non si limita a guidarsi da sola, ma finisce

per guidare l'uomo. **La ragione umana viene così ridotta a una razionalità alienata degli effetti, che non può essere considerata degna dell'uomo.**

Nel mondo di oggi, segnato da una stretta interazione tra diverse culture, occorre portare il nostro specifico contributo di credenti alla ricerca di criteri operativi universalmente condivisibili, che siano punti di riferimento comuni per le scelte di chi ha la grave responsabilità di decisioni da prendere sul piano nazionale e internazionale.

Questo significa anche coinvolgersi nel dialogo che riguarda i diritti umani, mettendo chiaramente in luce i loro corrispettivi doveri. Essi costituiscono infatti il terreno per la ricerca comune

«È DEL RESTO GIÀ REALE IL RISCHIO CHE L'UOMO VENGA TECNOLOGIZZATO, INVECE CHE LA TECNICA UMANIZZATA! OCCORRE UN'INTERAZIONE COSTRUTTIVA ED EQUA TRA UOMINI E ROBOT»

Papa Francesco

di un'etica universale, su cui ritroviamo molti interrogativi che la tradizione ha affrontato attingendo al patrimonio della legge naturale.

La lettera *“Humana communitas”* ricorda esplicitamente il tema delle “tecnologie emergenti e convergenti”. **La possibilità di intervenire sulla materia vivente a ordini di grandezza sempre più piccoli, di elaborare volumi di informazione sempre più ampi, di monitorare e manipolare – i processi cerebrali dell'attività cognitiva e deliberativa, ha implicazioni enormi:** tocca la soglia stessa della specificità biologica e della differenza spirituale dell'umano. In que-

sto senso ho affermato che la differenza della vita umana è un bene assoluto. È importante ribadirlo: **l'intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate per contribuire al servizio dell'umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l'esatto opposto.** L'inerente dignità di ogni essere umano va posta tenacemente al centro della nostra riflessione e della nostra azione.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La denominazione di **“intelligenza artificiale”**, pur certamente di effetto, può rischiare di essere fuorviante. I termini occultano il fatto che – a dispetto dell'utile assolvimento di compiti servili (è il significato originario del termine *robot*) –, gli automatismi funzionali rimangono qualitativamente distanti dalle prerogative umane del sapere e dell'agire. E pertanto possono diventare socialmente pericolosi.

È del resto già reale il rischio che l'uomo venga tecnologizzato, invece che la tecnica umanizzata: a cosiddette “macchine intelligenti” vengono frettolosamente attribuite capacità che sono propriamente umane.

Dobbiamo comprendere meglio che cosa significano, in questo contesto, l'intelligenza, la coscienza, l'emotività, l'intenzionalità affettiva e l'autonomia dell'agire morale. I dispositivi artificiali che simulano capacità umane, in realtà, sono privi di qualità umana. Occorre tenerne conto per orientare la regolamentazione del loro impiego, e la ricerca stessa, verso **un'interazione costruttiva ed equa tra gli esseri umani e le più recenti versioni di macchine.**

Esse infatti si diffondono nel nostro mondo e trasformano radicalmente lo scenario della nostra esistenza. Se sapremo far valere anche nei fatti questi riferimenti, le straordinarie potenzialità dei nuovi ritrovati potranno irradiare i loro benefici su ogni persona e sull'umanità intera.

(Dal saluto ai partecipanti all'assemblea della Pontificia Accademia per la Vita, febbraio 2019)

FRANCESCO: «LA CURA DEI MALATI HA BISOGNO DI PROFESSIONALITÀ MA ANCHE DI GESTI DI TENEREZZA»

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato, la Chiesa, madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. **La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è “caro”.** La vita è dono di Dio e, proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre

il carattere indispensabile del legame sociale.

Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere “creature”. Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e **a praticare con coraggio la solidarietà, come virtù indispensabile all'esistenza.**

Questa consapevolezza ci spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è inscindibilmente personale e comune. Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé, ma come uno che per sua natura è legato agli altri, originariamente sentiti come “fratelli”, è possibile **una prassi sociale solidale improntata al bene comune.** La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore sociosanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano.

Ne beneficiano tante persone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie. Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. **Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare.** È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure.

(Dal messaggio per la XXVII Giornata mondiale del malato - 2019)



l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'“albero della vita”. Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che **il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea,** per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture.

Il donare non si identifica con l'azione del regalare, perché può dirsi tale solo se è dare sé stessi, non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia dal regalare perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame. Il dono è, quindi, prima di tutto, riconoscimento reciproco, che è

IL PRIMO PASSO PER LA RIABILITAZIONE È ALLA "DON GNOCCHI"

Centri di riabilitazione

Fondazione Don Gnocchi

Dal curare al prendersi cura.

Fai il primo passo in uno dei nostri Centri di Riabilitazione in tutta Italia. Troverai **personale altamente qualificato, attrezzature d'avanguardia** e un'**assistenza personalizzata** per il tuo percorso riabilitativo.

Scopri Centri e servizi su
www.dongnocchi.it



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**

FONDAZIONE CARIPLO, CAMBIO DELLA GUARDIA: GIOVANNI FOSTI SUCCEDE A GIUSEPPE GUZZETTI

Le nomine della Commissione Centrale di Beneficenza dell'ente filantropico milanese, con il quale la "Don Gnocchi" alimenta da sempre importanti rapporti di collaborazione.

UN SOSTEGNO SIGNIFICATIVO e fondamentale alla Fondazione Don Gnocchi per l'avvio di progetti di ricerca e lo sviluppo di attività e servizi innovativi arriva dalle Fondazioni Bancarie. Da sempre la "Don Gnocchi" alimenta con loro importanti rapporti di collaborazione. Tra queste, una menzione particolare merita la **Fondazione Cariplo**, guidata negli ultimi 22 anni da **Giuseppe Guzzetti**. L'ente filantropico milanese, impegnato nella promozione di attività di ricerca scientifica, utilità sociale e innovazione, in particolare a sostegno delle categorie sociali svantaggiate, ha finanziato negli anni numerosi progetti "Don Gnocchi".

Nelle scorse settimane, la Commissione Centrale di Beneficenza della Fondazione Cariplo ha nominato gli organi che la guideranno nei prossimi quattro anni. **Giovanni Fosti** è stato eletto all'unanimità nuovo presidente; **Paola Pessina** e **Claudia Sorlini** sono state nominate vicepresidenti.

«L'ASCOLTO DEI BISOGNI»

Giovanni Fosti è il quarto presidente della storia di Fondazione Cariplo. Prima di lui si sono succeduti Roberto Mazzotta, Ottorino Beltrami e Giuseppe Guzzetti.

«Questa nomina rappresenta un grande onore per me - ha commentato Fosti -. Ringrazio i componenti della nuova Commissione Centrale di Beneficenza per la fiducia e ovviamente il presidente Guzzetti che in questi anni ha rappresentato per tutti noi un faro e un esempio a cui guardare, con la sua visione, la sua energia, la sua caparbia nell'affrontare e dare risposte ai bisogni delle nostre comunità. **La chiave dovrà essere, come è sempre stata, l'ascolto dei bisogni che emergono dai territori e la comprensione delle esigenze della componente più fragile delle nostre comunità.** Solo così è possibile promuovere azioni e



Il presidente Giovanni Fosti, con le vicepresidenti Paola Pessina e Claudia Sorlini e Giuseppe Guzzetti

progetti di innovazione sociale in collaborazione con istituzioni, organizzazioni non profit, soggetti pubblici e privati».

«Lascio la Fondazione Cariplo in ottime mani - ha aggiunto Guzzetti - animata dallo stesso spirito che abbiamo condiviso in questi anni stupendi in cui abbiamo realizzato moltissime iniziative: se guardo indietro, vedo una Fondazione che in pochi

**«PENSO ALLE MIGLIAIA
DI PERSONE CHE HANNO
BENEFICIATO DELLE
NOSTRE INIZIATIVE.
A LORO DOBBIAMO
SEMPRE GUARDARE,
IL PROSSIMO È LA NOSTRA
STELLA POLARE»**

Giuseppe Guzzetti

anni ha saputo diventare apripista e punto di riferimento in Italia e all'estero. Ringrazio il presidente Fosti per aver accettato

di guidare la Fondazione Cariplo, un'istituzione che si è costituita, consolidata e ha trovato un riconoscimento obiettivo tra gli addetti ai lavori e nell'opinione pubblica, dimostrando coi fatti che cosa significa oggi fare filantropia moderna e organizzata. Ringrazio tutti coloro che mi sono stati a fianco in questi anni. Penso alle migliaia di persone che hanno beneficiato delle iniziative, bambini, giovani, anziani, donne e uomini. A loro dobbiamo sempre guardare, il prossimo è la nostra stella polare. Sono certo che in futuro Fondazione Cariplo saprà scrivere una nuova storia, operando nel solco della continuità, ma con quella necessaria componente di innovazione ed energia fondamentali per andare incontro a chi chiede aiuto».

Al neopresidente Fosti sono giunte le felicitazioni della presidenza e della direzione generale della Fondazione Don Gnocchi; all'avvocato Guzzetti la più sincera riconoscenza per l'attenzione e la sensibilità sempre riservate all'opera del beato don Carlo Gnocchi.



Nelle immagini, la nuova campagna 2019 della Fondazione Don Gnocchi, che vede protagonisti Luca e Serena, declinata su numerosi strumenti di comunicazione.

CINQUE PER MILLE, I SORRISI DI LUCA E SERENA: LA VOSTRA FIRMA DIVENTA IL LORO SOSTEGNO!

Nelle dichiarazioni del 2017, quasi 14 mila contribuenti hanno scelto di affiancare la Fondazione Don Gnocchi nel suo impegno accanto a disabili e anziani. Ecco come sono stati utilizzati i fondi.

SONO QUASI **14 MILA** gli "amis" che hanno scelto di destinare il proprio **5 per mille** alla Fondazione Don Gnocchi, secondo l'ultimo dato disponibile (dichiarazione 2017) reso noto dall'Agenzia delle Entrate. Si tratta della possibilità di ogni contribuente di devolvere la quota del 5 per mille della propria Irpef - senza alcun esborso aggiuntivo - apponendo la propria firma nel riquadro "Soste-

gno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale", oppure nel riquadro "Finanziamento degli enti della ricerca sanitaria" e indicando il codice fiscale della Fondazione:

0 4 7 9 3 6 5 0 5 8 3

I contributi ricevuti dalla Fondazione in questi anni sono stati utilizzati per consentire a molti pazienti assistiti

nei Centri "Don Gnocchi" di usufruire di **innovativi strumenti robotici**, per una riabilitazione sempre più efficace e personalizzata e per garantire a numerosi **bambini e ragazzi con disabilità** di sperimentarsi in contesti di vita meno protetti.

Ulteriori risorse sono state destinate allo sviluppo del volontariato, mentre in ambito internazionale, i fondi del cinque per mille hanno sostenuto progetti di cura, assistenza e formazione in contesti difficili come quelli del **Rwanda, Burundi, Bolivia, Ecuador, Bosnia Erzegovina**.

I contributi destinati alla **Ricerca Sanitaria** hanno infine consentito di potenziare l'attività e gli studi in corso, in particolare sull'**analisi dei disturbi dello sviluppo neurologico nei bambini** e sul **decadimento cognitivo negli anziani**.

Un ampio e dettagliato rendiconto sull'utilizzo degli importi ricevuti è comunque pubblicato in rete, sulla pagina web 5x1000.dongnocchi.it.

IMPORTI RICEVUTI DALLA FONDAZIONE CON IL 5X1000				
dichiarazione	2014	2015	2016	2017
Numero scelte	14.777	14.127	14.731	13.910
Importo scelte	€ 523.433	€ 500.171	€ 523.326	€ 497.606
Importo resti	€ 75.393	€ 74.490	€ 69.303	€ 68.270
TOTALE	€ 479.285	€ 598.826	€ 574.661	€ 565.876

L'andamento delle scelte e degli importi ricevuti dalla Fondazione Don Gnocchi grazie al 5 per mille negli ultimi anni, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate. L'importo dei resti si riferisce a quei contribuenti che hanno apposto la firma in uno degli elenchi senza indicare alcuna organizzazione con il codice fiscale.

ECCO COSA ABBIAMO FATTO CON IL VOSTRO SOSTEGNO!



SEMPRE PIÙ PAZIENTI possono usufruire di innovativi sistemi robotici per una riabilitazione efficace e personalizzata.



NUOVI PROGETTI sono stati avviati in ambito internazionale, in Paesi dove le persone disabili sono meno tutelate.



IMPORTANTI RISULTATI sono stati raggiunti nella ricerca scientifica per l'assistenza e la cura di bambini e persone anziane.

SUPERATO IL TETTO DEI 500 MILIONI:

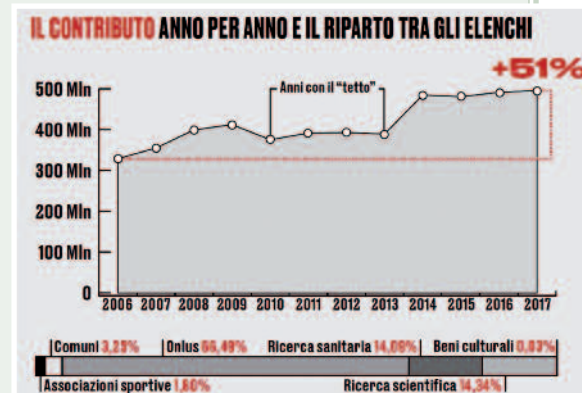
«TRADITA LA VOLONTÀ DEI CITTADINI».

SCATTA LA PROTESTA DEL NON PROFIT

Partiamo dalla notizia buona, sottolineata dal senatore Edoardo Patriarca: «Il 5 per mille vive e continua a crescere». Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, rielaborati dal magazine del non profit *Vita*, nel 2017 i contributi dei cittadini italiani destinati al 5 per mille hanno superato i 500 milioni di euro, grazie a 16,5 milioni di firme per 65 mila destinatari. Una crescita costante. Basti pensare che nel 2006 le firme erano 6 milioni. Ed è qui che si affianca la notizia meno buona. Il raggiungimento del mezzo miliardo di euro rischia di far tornare per il 5 per mille quel "tetto" già fissato dal 2010 al 2013 (allora era di 400 milioni), oltre il quale quanto viene destinato dai cittadini al Terzo settore tornava a disposizione del bilancio dello Stato. Ecco perché *Vita* ha lanciato l'allarme, con una conferenza stampa indetta a Roma nelle scorse settimane, presenti - accanto al senatore Patriarca - anche Stefano Arduini, direttore di *Vita*; Maurizio Mumolo, direttore del Forum del Terzo Settore; Mario Consorti, presidente di NP Solutions; Rossano Bartoli, presidente della Lega del Filo d'Oro e Francesco Gessaldi, direttore Generale di AIL.

Tra il 2010 e il 2013 la somma destinata al terzo settore, ma non assegnata per via del tetto, fu di 310 milioni, soldi non assegnati secondo la volontà dei cittadini. Oggi c'è lo stesso rischio. Perché se nel frattempo una legge dello Stato ha fissato la copertura del 5 mille a 500

milioni di euro, risulterebbe invece che le somme dovute in base alle firme delle più recenti dichiarazioni dei redditi siano in realtà ben superiori. Da qui l'interrogazione parlamentare del senatore Patriarca, con altri 34 colleghi, ai ministri del Lavoro e dell'Economia per avere dati sull'importo esatto destinato al terzo settore. Ma anche per chiedere l'innalzamento delle coperture per il 5 per mille nella prossima legge di bilancio: «Il raggiungimento e il superamento



Nella tabella, il valore del 5 per mille dal 2006 al 2017. Elaborazione *Vita* e NP Solutions su dati dell'Agenzia delle Entrate

mento della soglia dei 500 milioni - ha sottolineato Patriarca - è un bel segnale di questo Paese, un dato positivo che indica la disponibilità dei cittadini verso il volontariato e il terzo settore, percepito come un fattore decisivo del "bene comune". Questo, nonostante da tempo si semini diffidenza e sospetto su questo mondo. È però necessario aumentare il fondo, con almeno 30 milioni di euro in più».

Silvia Cangialosi

La tua firma è il loro sostegno



DONA IL TUO 5X1000 ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI
C.F. 04793650583

LORENZO, DAL COMA AL LENTO RECUPERO CON LE STIMOLAZIONI ELETTRICHE TRANSCRANICHE

Vittima di un brutto incidente, il ragazzino è stato accolto nel reparto di riabilitazione pediatrica del Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze. L'attenzione alla famiglia e alle reti sul territorio.

LORENZO È UN RAGAZZINO DI 12 ANNI della provincia di Macerata. Alcuni mesi fa è rimasto vittima di un grave incidente che gli ha provocato una **grave cerebrolesione**, con un conseguente stato di coma e la perdita completa della coscienza. Dopo la prima fase di ospedalizzazione, è stato accolto al nuovo **reparto di riabilitazione pediatrica del Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze**, dove è stato preso in carico dall'équipe coordinata dalla dottoressa **Giovanna Cristella** (foto a fianco), che si è avvalsa del servizio di neurofisiopatologia, coordinato dal dottor **Antonello Grippo** (foto a destra), con cui opera in stretta collaborazione. L'attenta fase valutativa ha rivelato la presenza nel cervello di aree - sia pure limitate - con una residua attività. Lorenzo è stato allora sottoposto, attraverso un dispositivo non invasivo (un casco applicato in testa) a **stimolazioni elettriche transcraniche** proprio in quelle aree rivela-

tesi attive, con l'obiettivo di estenderle e potenziare quelle capacità.

Dopo solo un mese di trattamenti, il ragazzino ha iniziato a dare **segnali di reattività**, che hanno così consentito di iniziare stimolazioni sotto altre forme: visive, acustiche, motorie, allenando quelle parti in qualche modo "svegli".

SEGNALI DI REATTIVITÀ

Oggi Lorenzo non ha più disturbi di coscienza, anche se questo non significa un ritorno alle funzioni di prima: riconosce capisce, indica, sceglie, pur non parlando ancora, ma la riabilitazione non è finita e le stimolazioni - non più di natura elettrica - continuano.

Questi trattamenti, che per certi versi rappresentano la nuova frontiera nel trattamento delle gravi cerebrolesioni acquisite, sono oggetto di studio, ricerca e applicazione presso il laboratorio del **Servizio di Neurofisiopatologia** che, nel caso di Lorenzo, opera in stretto contatto e

coordinamento con il reparto di riabilitazione pediatrica del moderno IRCCS fiorentino della Fondazione. «*Quello che è stato fatto con Lorenzo non significa che sia un protocollo valido per tutti i pazienti* - precisa la dottoressa **Cristella**, responsabile medico della riabilitazione pediatrica -. *Ogni intervento riabilitativo va personalizzato sul singolo caso, a seconda del danno o della patologia che si è prodotta e della risposta agli stimoli del paziente. Come pure è importante un intervento che coinvolga in maniera coordinata tutti gli operatori della riabilitazione e le reti di servizi presenti sul territorio. Da non sottovalutare, inoltre, la tempistica: è indispensabile agire prima possibile...*».

Il reparto di riabilitazione pediatrica del Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze, quasi un *unicum* nel suo genere, con pochi precedenti in Italia, accoglie e cura bambini affetti da cerebrolesioni acquisite, ovvero patologie cerebrali che insorgono in età pediatrica, con possibile compromissione dello stato di coscienza. Si differenziano dalle paralisi cerebrali infantili essenzialmente per l'età in cui si verifica l'evento cerebrale (di solito dopo i due anni). Le cause principali sono un trauma cranico, tumori cerebrali, ictus, meningiti, encefaliti...

«*Non siamo in grado di conoscere il numero dei bambini vittime di questi eventi in Italia ogni anno, in quanto non esiste ancora oggi un registro nazionale* - continua la dottoressa Cristella - *e le conseguenze possono essere di diverso tipo e coinvolgere l'aspetto cognitivo e motorio, interessare il linguaggio,*

l'apprendimento, la deglutizione e l'alimentazione. Purtroppo molto dipende anche dal momento in cui si è verificato l'evento acuto: più bassa è l'età, peggiore è la prognosi e difficile il recupero, perché viene colpita una funzione che ancora si sta organizzando e sviluppando, quindi è come se intervenisse una sorta di interruzione nel processo di crescita. Al contrario, più tardi nel tempo si verifica l'evento, più lieve potrà essere la compromissione e più importante il recupero».

COMPETENZE E TECNOLOGIE

Il dato confortante è che oggi ci sono **significativi margini di recupero** e possono essere anche importanti, come nel caso di Lorenzo, sia grazie all'azione coordinata degli specialisti che si prendono in carico il paziente dal verificarsi dell'evento, sia grazie ad una riabilitazione intensiva condotta in strutture idonee, come appunto il reparto del Centro IRCCS di Firenze.

«*Il valore aggiunto del nostro reparto* - conclude Cristella - *consiste nella presenza di figure professionali in grado di agire in azione sinergica, nella continua e proficua collaborazione con l'Ospedale Meyer di Firenze e in particolare con la neurochirurgia, diretta dal dottor Lorenzo Genitori. Nel caso in particolare di Lorenzo, ad esempio, attraverso un intervento del dottor Federico Mussa, è stata messa a punto una tecnica innovativa di plastica cranica con la realizzazione di un percolo fatto su misura*».

Tutto questo però, perché il percorso riabilitativo non si esaurisce in una struttura, ma è fondamentale che prosegua anche dopo il ricovero, quando il paziente ritorna a casa; da qui l'importanza di **non lasciare sola la famiglia**, di formarla a diventare parte attiva nel recupero del bambino e di far sì che esistano reti di intervento da parte delle strutture territoriali (Aziende sanitarie locali e Servizi Sociali) che seguano il minore e la sua famiglia in tutto il percorso di recupero e di ritorno alla vita.

TRAINING LOGOPEDICO DA DISFAGIA: COSÌ LA PICCOLA DANIELA DI TRE ANNI HA IMPARATO AD ASSAPORARE I PRIMI CIBI

Che sguardo potrebbe avere una bambina di neanche tre anni quando per la prima volta in vita sua sente un sapore? È qualcosa che non sa descrivere **Ada**, la madre, mentre racconta con emozione la prima volta che la figlia **Daniela**, affetta da una **malattia genetica rara** non ancora diagnosticata e totalmente incapace fino a poco tempo fa di deglutire qualsiasi cosa, ha sentito le sensazioni di salato e dolce. «*Le sue prime espressioni sono state come di meraviglia: era chiaro che per lei era una sensazione strana, ma piacevole. Ricordo quegli occhi aperti pieni di sorpresa: era il suo modo di comunicarci che stava apprezzando...*». È stato un lungo percorso arrivare al traguardo, tutto merito di una madre che non si è mai rassegnata, alla presa in carico da parte dell'équipe

menti a livello ambulatoriale». La logopedista è **Maria Pia Taglioli** (nella foto) e non è nuova a trattare i problemi come quelli di Ada. «*La prima cosa che si fa è osservare la modalità di assunzione e somministrazione del pasto al bambino: si osservano la postura sua e del caregiver, l'uso degli ausili, la quantità e consistenza dell'alimento, la durata... Se il caso, si adottano anche tecniche di diagnostica strumentale, in caso di malformazioni del palato, perché ogni trattamento va adeguato alle caratteristiche del bambino. Spesso i genitori si sentono frustrati e inadeguati e il momento del pasto, che dovrebbe invece essere di grande serenità e gioia per tutti, diventa una tortura. Innanzitutto lavoriamo sul giusto assetto posturale e il setting più adeguato e poi cerchiamo di far capire che il cibo non è un nemico, ma qualcosa di buono. Tutto questo lo insegniamo alla famiglia, ai genitori, ai nonni, perché lo possano replicare facilmente a casa*».

Daniela non riusciva ad alimentarsi, era spesso in preda a dolori lancinanti, prima per la fame, poi per ernie da reflusso e malformazione dell'apparato digerente. «*Quando le è stata applicata la PEG - racconta la mamma - ha iniziato a stare meglio, anche se era chiaro che per lei era comunque una situazione di grande sofferenza*».

Da qui il trattamento logopedico per la disfagia e la lenta rieducazione alla deglutizione. E una volta superate paure e diffidenze, ecco la decisione di togliere la PEG, ancora una volta grazie alla caparbia della madre.

Ora la bambina è in grado di mangiare cibi semisolidi; ancora non sa masticare e il cammino è lungo, ma indubbiamente la qualità della vita è migliorata tantissimo... e con la sua, anche quella dei genitori e di chi le sta più vicino.

Oggi Daniela continua a frequentare l'asilo nido e non ha smesso con i **trattamenti riabilitativi**. E l'ultima bella notizia è che ha finalmente cominciato a muovere i primi passi...



Alcuni operatori del reparto di riabilitazione pediatrica del Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze



LO SPORT COME VEICOLO DI INTEGRAZIONE: L'A.PO.DI. FESTEGGIA I TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ

Significativo traguardo per l'associazione di Marina di Massa. Prestigiosi successi in bacheca, ma l'obiettivo rimane lo sviluppo dell'autonomia e delle capacità residue di ragazzi con disabilità.

CHE LO SPORT FOSSE una modalità di riabilitazione fisica e uno strumento di integrazione sociale lo sapeva molto bene anche don Carlo Gnocchi. Nei suoi Collegi, infatti, i mutilatini giocavano a calcio nonostante menomazioni e disabilità. Persino ai non vedenti era possibile provare a fare gol, grazie a un pallone con i... sonagli, così che i ragazzi ciechi lo potessero inseguire rincorrendo i suono dei campanellini... Tutto questo, molti anni prima che nascesse il movimento dello **sport paraolimpico**.

I Centri della Fondazione Don Gnocchi hanno quindi da sempre costituito terreno fertile per lo sviluppo dell'attività sportiva, sia come fattore di aggregazione sociale e di integrazione, sia in funzione del momento riabilitativo: sport e riabilitazione fisica hanno spesso camminato fianco a fianco, alimentandosi a vicenda.

L'APERTURA AL TERRITORIO

A Massa, ormai trent'anni fa (era il 19 dicembre 1988), nasceva l'**Associazione Polisportiva Disabili (A.Po.Di)** "Don

Carlo Gnocchi", su iniziativa del dottor **Roberto Casella** (poi direttore del Centro "S. Maria alla Pineta"), di alcuni terapisti della struttura, di volontari e di atleti. Nei primi anni, l'attività sportiva era rivolta prevalentemente agli ospiti del Centro di Marina di Massa, come una sorta di prolungamento dell'attività riabilitativa. Con il passare del tempo, l'Associazione si è aperta sempre più al territorio, coinvolgendo atleti e famiglie attraverso la partecipazione e l'organizzazione di manifestazioni sportive rivolte principalmente ad atleti con disabilità fisiche e intellettive.

Negli anni Novanta, l'A.Po.Di è entrata nella Federazione Sport Handicappati (FISHA), oggi **CIP-Comitato Paraolimpico Italiano** e nel 1996 si è affiliata allo **Special Olympics Italia (SOI)**.

Tra il 1997 e il 2005, la Polisportiva si è aperta anche ad atleti normodotati, grazie in particolare alla sezione di tiro con l'arco. Questo significa anche una

RAUL, CAMPIONE CON L'ARCO

Ultimo successo dell'A.Po.Di è il titolo italiano di tiro con l'arco categoria Ragazzi, conquistato per il secondo anno consecutivo dal 14enne **Raul Firà** (nella foto), che ha sbaragliato gli avversari nel corso dei campionati italiani indoor svoltisi a Rimini. Atleta normodotato, vanta già una grande esperienza ed è seguito con interesse dai tecnici della Nazionale Italiana.

Ha cominciato a tirare da quando aveva 9 anni ed è seguito dal tecnico **Luigi Andreoni**. Complimenti a Raul - che non è escluso vedremo tra qualche anno in competizioni internazionali - e all'A.Po.Di. per tutto quanto realizza, nello spirito di totale gratuità, per la crescita sportiva e sociale dei ragazzi con disabilità e non, testimonianza concreta di integrazione e superamento delle barriere culturali, che spesso vengono prima di quelle architettoniche.



maggiore integrazione tra persone con disabilità e non, grazie alla condivisione degli spazi, di obiettivi comuni e del piacere di fare sport insieme. Un "fare sport insieme" che trova la sua massima espressione nel **calcio a 5 integrato**, dove le squadre sono formate da persone con disabilità intellettiva e non.

DAL CALCETTO AL NUOTO...

L'obiettivo dell'A.Po.Di, nonostante i numerosi successi in campo agonistico, tra cui **due titoli mondiali nell'equitazione** nel 2003, una **medaglia d'argento di tiro con l'arco ai Giochi paraolimpici di Atene**, una **medaglia d'oro (25 metri delfino) e due d'argento (50 metri stile libero e staffetta) ai Campionati europei SOI del 2014**, e numerosi altri successi in campo nazionale e internazionale, non è mai stato quello dell'agonismo esasperato, ma piuttosto di **contribuire alla crescita dell'autostima, delle autonomie individuali, dello sviluppo delle capacità residue dei ragazzi con disabilità**.

L'A.Po.Di si distingue anche per l'organizzazione di eventi e gare sportive, progetti con le scuole del territorio con dimostrazioni pratiche di calcetto integrato, momenti ludici e ricreativi, eventi di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione. Dal settembre 2014 inoltre, la Polisportiva gestisce il bar ubicato all'interno del Centro "S. Maria alla Pineta": un modo per autofinanziare le proprie attività e un'opportunità di ag-

LE BOCCE COME "SPORT PER TUTTI": SIGLATO PROTOCOLLO DI INTESA TRA FIB E FONDAZIONE DON GNOCCHI

È stato firmato nelle scorse settimane un **protocollo d'intesa** tra la **Federazione Italiana Bocce (Fib)** e la **Fondazione Don Gnocchi**: la Fib metterà a disposizione supporti concreti (ausili tecnici e materiale sportivo) per consentire a un numero sempre maggiore di persone con disabilità di poter praticare la disciplina sportiva delle bocce, mentre la "Don Gnocchi" garantirà nell'ambito di alcune sue strutture la possibilità di praticare questo sport. A completamento della sinergia, la Fondazione ha previsto l'opportunità per i tesserati Fib e familiari di accedere a prezzi agevolati a un'ampia gamma di servizi e prestazioni riabilitative erogate nei Centri e negli ambulatori, aprendo così un ulteriore canale di **welfare sociale** per l'intera Federazione.

Il tutto nella consapevolezza che anche lo sport - e in questo caso le bocce - possano rivelarsi un'occasione proficua nel percorso di riabilitazione e integrazione sociale delle persone con disabilità, da sempre obiettivo fondamentale della Fondazione Don Gnocchi e da anni impegno irrinunciabile del presidente

Fib Marco Giunio De Sanctis. «Questo protocollo d'intesa - spiega De Sanctis (nella foto sotto, con il direttore generale della Fondazione **Francesco Conventi** alla sottoscrizione del protocollo) - è solo un altro mattone della casa che all'interno della nostra Federazione accoglie a piene mani il mondo della disabilità. Le bocce rappresentano davvero uno sport per tutti e soprattutto lo sono per il mondo paralimpico. A bocce pos-

sono giocare tutti: i non vedenti, coloro che hanno problemi in-



tellettivi e relazionali e, naturalmente, tutti i disabili fisici. Proprio per questo motivo ci è sembrato opportuno instaurare un importante rapporto con la Fondazione Don Gnocchi».

gregazione per pazienti, operatori della Fondazione, volontari e ragazzi.

Pur essendo nata in ambito Don Gnocchi, l'A.Po.Di è oggi un organismo indipendente, con un'assemblea di soci, un Consiglio Direttivo, di cui fa parte il direttore di Presidio e del Centro di Marina di Massa, **Fabio Carlotti**, in rappresentanza della Fondazione.

L'attività sportiva si articola in diverse specialità: **tiro con l'arco**, esercitato anche nel centro polisportivo "Luca Fugazza", all'interno della struttura "Don Gnocchi", **calcetto, vela e canoa, equitazione e bowling, nuoto**.

«Dobbiamo continuare nell'intento di

migliorarci ancora - ha scritto la presidente **Anna Danzi** nel saluto introduttivo all'ultimo bilancio sociale, delineando le strategie future -, di far sentire la nostra voce negli ambienti che contano, nelle scuole, dove i giovani possano arrivare a comprendere che il mondo della disabilità può solo arricchirli e assicurare così ai nostri ragazzi un futuro di comprensione, inclusione e collaborazione per quando non ci saremo più; presso le istituzioni e gli ambienti politici, che vogliano colmare le lacune ancora esistenti nei confronti dei più deboli e farli godere di tutti i diritti che la nostra Costituzione garantisce».

CONVENZIONI E ASSICURAZIONI

Verifica se possiedi
un'assistenza sanitaria integrativa

La Fondazione Don Gnocchi
è convenzionata con **Enti Assicurativi,**
Casse Mutue e Fondi Sanitari Integrativi.

Le Convenzioni possono essere attivate

- **in forma diretta:** l'assicurazione, il fondo, o la cassa intervengono direttamente per il proprio assistito;
- **in forma indiretta:** il paziente anticipa il pagamento della prestazione, poi richiede il rimborso, totale o parziale.

Informazioni e dettagli su
www.dongnocchi.it/convenzioni



Servizio Convenzioni e Privato Sociale
email: servizioconvenzioni@dongnocchi.it



ATTIVITÀ

MISSIONE

di Emanuele Brambilla

BILANCIO DI MISSIONE 2018: L'IMPEGNO ACCANTO ALLA VITA NEI VOLTI DEGLI OPERATORI

Presentato all'Università Bocconi di Milano lo strumento di rendicontazione sull'attività dello scorso anno, primo importante passo verso la misurazione dell'impatto sociale in Fondazione.

UNA REALTÀ COMPLESSA e articolata, attenta agli aspetti di innovazione nei processi e negli strumenti, aperta ai territori nei quali opera e pronta a potenziare alleanze e reti con enti e istituzioni pubbliche, private, accademiche, dell'impresa e del volontariato: il tutto in fedeltà e coerenza con i valori ereditati dal fondatore e continuando a rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni di salute delle persone più fragili. È questo l'identikit che emerge dal **Bilancio di Missione 2018 della Fondazione Don Gnocchi**, presentato lo scorso 19 giugno all'Università Bocconi di Milano.

«Questo Bilancio è il risultato del lavoro congiunto di tante singole persone che, operando insieme, costituiscono la forza di una comunità viva e coesa –

spiega **Francesco Converti**, direttore generale della Fondazione -. *Un percorso di condivisione in cui cresce la consapevolezza dell'importanza di rendere conto di ciò che la Fondazione sta realizzando non solo dal punto di vista economico-finanziario, ma anche e soprattutto rispetto al raggiungimento degli obiettivi di servizio al bene comune».*

«Un intenso sforzo metodologico - aggiunge **Eufrasia Novellini** (foto a fianco), responsabile del Servizio Convenzioni e Privato sociale e coordinatrice del gruppo che ha lavorato al progetto - che si è tradotto nella definizione di linee guida atte a comunicare con energia cosa significhi lo "stile Don Gnocchi" e che ha segnato un primo e importante passo verso la misurazione dell'impatto sociale di Fondazione, iden-



tificando cornici tematiche innovative per competenze e attività, distillando i contenuti più appropriati per ciascuna area per poi valorizzarli grazie a immagini di grande impatto visivo, dettagliate infografiche, approfondimenti, focus e testimonianze che raccontano, coinvolgendo, piccoli e grandi squarci della quotidianità nei nostri Centri».

Una quotidianità fatta di valori vissuti da una comunità di **5935 dipendenti e collaboratori**, intrisi di qualità professionali, passione per i più fragili e capacità di dono; sostenuta da un'intensa attività di **ricerca scientifica traslazionale**, integrata dal trasferimento di prodotti e servizi innovativi nella cura del paziente e innervata da un piano di formazione ai più diversi livelli (oltre **60 mila ore di formazione erogate** lo scorso anno).

Un quadro che - associato all'obiettivo della **sostenibilità economica**, presupposto indispensabile per la continuità dell'Opera e realizzato senza rinunce e compromessi nella qualità dei servizi offerti - conferma la Fondazione Don Gnocchi in un **ruolo di primo piano nel panorama sociosanitario del nostro Paese e nel variegato mondo del Terzo Settore.**

L'IMPORTANZA DI "FARE RETE"

Centrale, nelle strategie illustrate dal direttore generale in occasione della presentazione del Bilancio di Missione, il concetto di **"fare rete"**: «La



Da sinistra, il direttore generale della Fondazione Francesco Converti, il direttore scientifico Maria Chiara Carrozza, Francesca Lecci (SDA Bocconi) e il presidente don Vincenzo Barbante

FEDELE, PARTECIPATO, AMBIZIOSO: ALLO STUDIO IL PIANO STRATEGICO DELLA FONDAZIONE PER I PROSSIMI 5 ANNI

Fedele, partecipato, ambizioso: sono questi i capisaldi metodologici del nuovo Piano strategico della Fondazione Don Gnocchi, percorso essenziale e irrinunciabile per rendere **più efficace e attuale la missione dell'Opera** sognata e voluta ormai quasi settant'anni fa dal beato don Gnocchi e **delineare e costruire quale sarà la sua identità nei prossimi 5 anni**, andando oltre la dimensione puramente economica.

«Il Piano strategico – spiega il direttore generale, **Francesco Converti** – è uno dei principali strumenti che, nell'ambito di grandi organizzazioni come la Fondazione, permette di definire e intraprendere strategie per il cambiamento. Strumento che diventa tanto più prezioso quando la metodologia con cui lo si affronta diviene essa stessa occasione di rinnovamento e crescita».

Il nuovo Piano strategico non ha probabilmente eguali per profondità, dettaglio e partecipazione nella storia recente della Fondazione. In un momento di profondo e rapido cambiamento economico e sociale, con la riforma del Terzo Settore che va ad incidere radicalmente sul quadro normativo di riferimento, il Piano diventa anche **uno strumento di lettura del contesto sociale in cui la Fondazione opera e occasione di approfondita analisi della mutazione dei bisogni e del rinnovamento delle norme.**

«Gli sforzi richiesti dal precedente Piano Industriale – aggiunge Converti – hanno consentito di raggiungere risultati economico-finanziari sostenibili. Il Piano strategico parte da queste nuove e solide basi e i principali obiettivi in fase di studio riguardano trasversalmente tutte le aree operative dell'organizzazione, con una particolare attenzione alla misurazione e all'incremento del valore distribuito verso tutti i beneficiari dell'opera».

Un Piano che vuole dunque essere **fedele** alla missione istituzionale, senza rinunciare a una sua attualizzazione, attraverso il coerente sviluppo delle

tre dimensioni di solidarietà sociale, tecnico-scientifica e organizzativo-gestionale che innervano la Fondazione. Il tutto con una metodologia che privilegia la partecipazione: l'avvio del progetto ha visto più di 16 incontri sul territorio, 400 persone coinvolte e 330 persone intervistate in oltre 72 ore.

Tra le aree di riposizionamento strategico allo studio della governance si possono delineare:

- **innovazione dei modelli di presa in carico**, per farsi carico della persona nella sua dimensione globale, attraverso attività assistenziali di qualità e nuovi modelli organizzativi e a tutto vantaggio di una maggiore appropriatezza delle cure e dell'innalzamento della complessità clinica;

- **ricerca scientifica**, con un nuovo modello di attività di ricerca attraverso cinque principali azioni: il recruiting di professionisti che facciano ricerca all'interno di Fondazione, il ripensamento del ricercatore come *principal investigator*, il raggiungimento dell'equilibrio tra produzione scientifica e attività clinica, l'aumento dei trial clinici e la capacità di attrarre risorse umane e finanziarie;

- **sviluppo di sistemi informativi e dotazione tecnologica** al supporto dei processi clinici, scientifici e amministrativo-gestionali;

- **sistemi di offerta di privato sociale**, come risposta a bisogni della società che vanno crescendo ma anche diversificando: da qui lo sforzo di aumentare il livello di attrattività qualitativa e di aumento dell'offerta clinica e assistenziale, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture e il potenziamento di laboratori, palestre e degenze dedicate;

- **potenziamento di alleanze e reti**, attraverso una connessione sempre più solida con il territorio e le sue istituzioni pubbliche, private, accademiche, dell'impresa e del volontariato: il "fare rete" come *modus operandi* che attraversa tutte le scelte operative e di relazione della Fondazione.

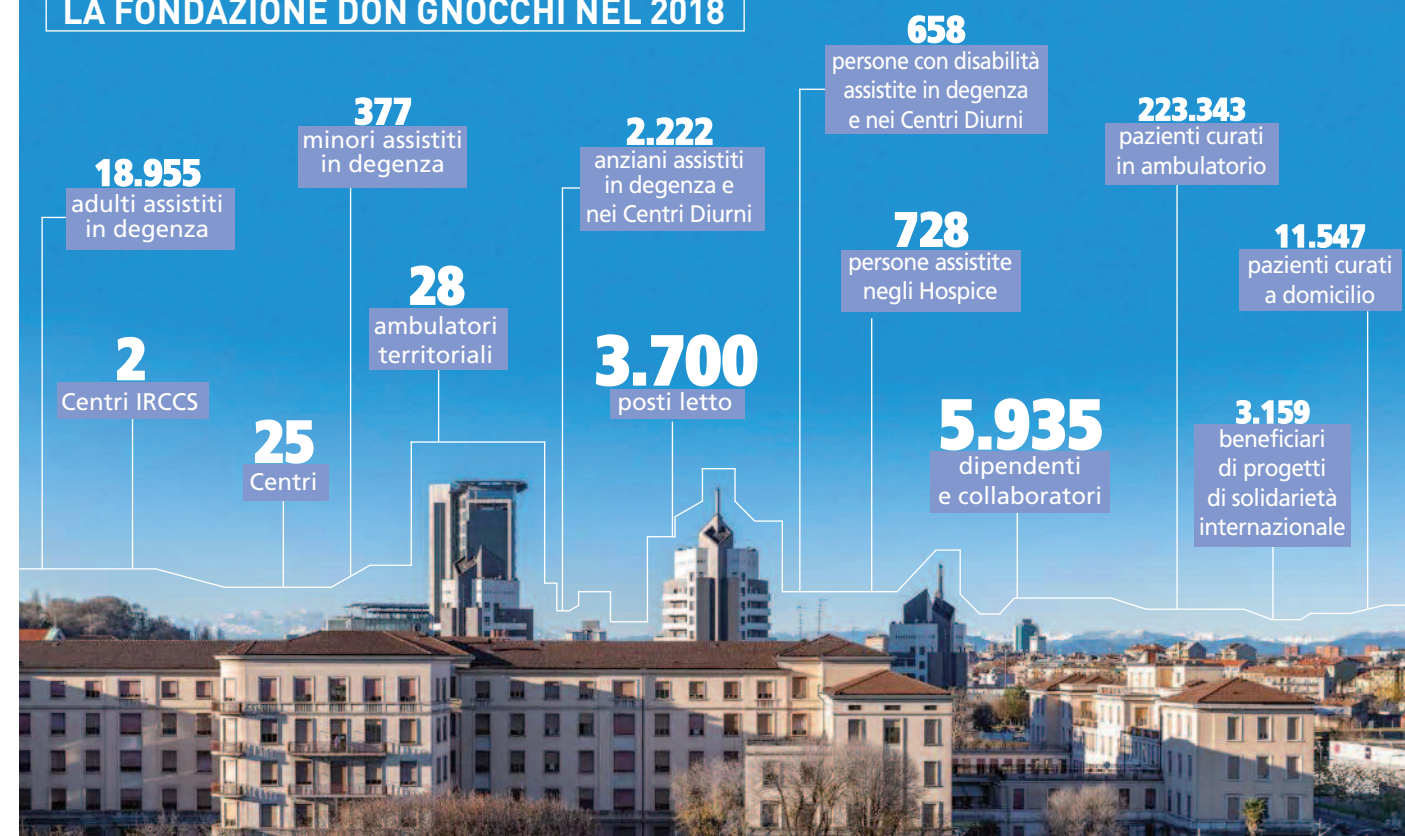
Fondazione – ha detto Converti – punta ad essere sempre più **connessa con i propri stakeholder** per contribuire a rispondere sempre più efficacemente ai bisogni di salute del Paese ed oltre. **Vogliamo continuare a camminare accanto alle persone fragili e alle loro famiglie; vogliamo offrire il nostro contributo alle istituzioni che si occupano di politiche di sostegno e assistenza alla disabilità e alla cronicità; al mondo della ricerca e dell'innovazione tecnologica per progettare e rendere accessibili soluzioni sostenibili a supporto della riabilitazione e dell'assistenza; alle agenzie che si occupano di formazione** per contribuire a definire programmi che preparino al meglio gli operatori impegnati a tutti i livelli al letto dei pazienti. **E vogliamo potenziare il nostro impegno di solidarietà nei Paesi in via di sviluppo, come ponte tra le culture, le società e i diversi approcci all'assistenza e alla riabilitazione».**

«La ricerca in Fondazione Don Gnocchi è un imperativo che attualizza la missione indicata da don Carlo – ha aggiunto il direttore scientifico **Maria Chiara Carrozza** –. Il valore aggiunto che oggi portiamo in una realtà come l'Università Bocconi è la volontà di andare al di là dei numeri. Il Bilancio di Missione non è tanto una fotografia dettagliata dell'oggi, ma una fotografia dell'oggi per interrogarci sulle sfide del futuro, confrontandoci con noi stessi e con la nostra comunità di riferimento sulla coerenza della nostra missione. Che valore restituiamo ai nostri pazienti, alle loro famiglie, alla società? Nei reparti di terapia intensiva si punta a sopravvivere, in Fondazione Don Gnocchi l'obiettivo è invece quello di ritornare alla vita. **E il mio sogno è quello di fare della riabilitazione il luogo dove la scienza più alta possa dare risposte efficaci ai bisogni delle persone più fragili, al di là delle condizioni di partenza.** È questa la missione a cui la Fondazione Don Gnocchi si sente chiamata».

I CAPITOLI DELLO STRUMENTO

Dopo un'efficace carrellata con immagini ad alto impatto a descrivere i valori della Fondazione (promozione integrale della persona, singolarità del paziente, condivisione della sofferenza,

LA FONDAZIONE DON GNOCCHI NEL 2018



renza, solidarietà sociale, sostenibilità economica e carità cristiana), il Bilancio di Missione si snoda attraverso i capitoli dedicati all'identità e alla storia della "Don Gnocchi"; all'attività e ai servizi accanto ai bambini e agli adolescenti, agli adulti, agli anziani, alle persone con disabilità e ai malati in fase terminale e



«CRESCERE LA CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DI RACCONTARE CIÒ CHE STIAMO REALIZZANDO NON SOLO DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO E FINANZIARIO, MA ANCHE E SOPRATTUTTO RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO AL BENE COMUNE»

Francesco Converti

nei progetti di sviluppo nel mondo ("Accanto alla vita, sempre"); all'impegno nella ricerca, nella formazione, nella comunicazione e per la sicurezza e la qualità ("Apprendere per innovare") e alla valorizzazione e promozione di volontari, dei giovani in servizio civile delle associazioni e del fundraising ("Una rete di solidarietà").

In un inserto centrale, come cuore ad alimentare il complesso di attività e servizi, è proposta una sintetica ma significativa antologia di **scritti del beato don Gnocchi**, mentre un'appendice finale offre una dettagliata carrellata di **numeri e tabelle**, oltre che dei principali risultati dell'esercizio finanziario dello scorso anno.

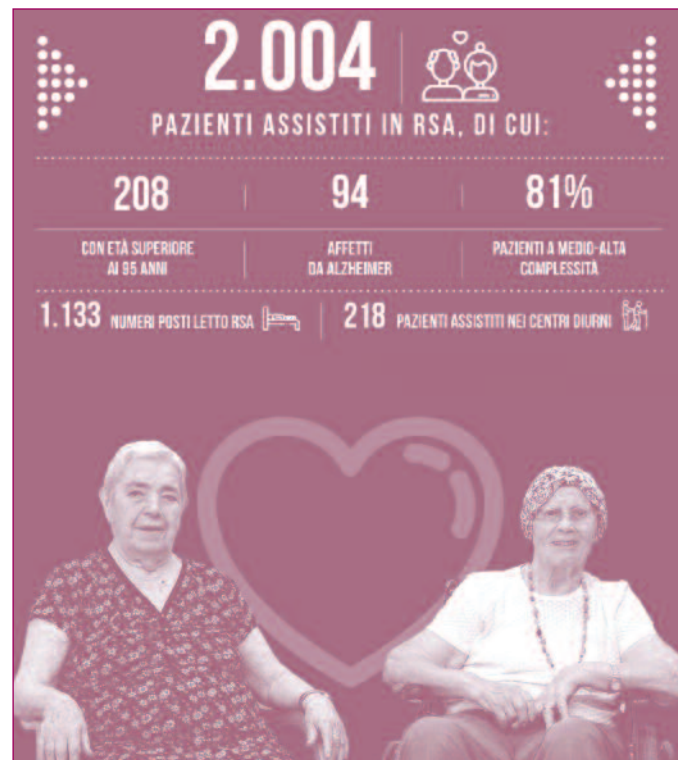
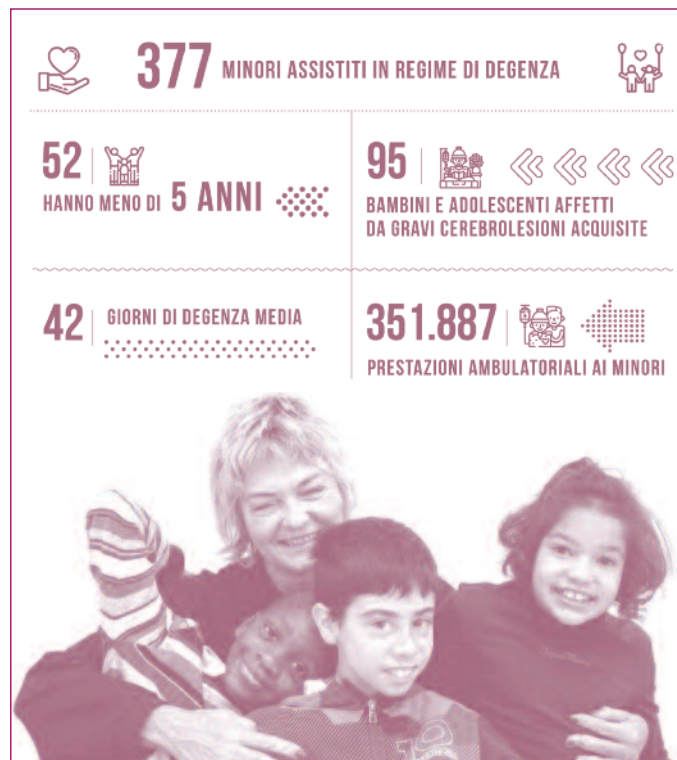
«La **trasparenza** è per la Fondazione Don Gnocchi un valore irrinunciabile – conclude il direttore generale –. In quest'ottica è fondamentale rendere conto di come impieghiamo le risorse economiche, in un rapporto di chiarezza con gli stakeholder e gli operatori del settore. L'intera attività della Fondazione, come peraltro ribadito nel Codice Etico Comportamentale, è impostata alla massima trasparenza: un impegno volto non solo a ottemperare agli obblighi previsti dalle normative vigenti, ma teso anche a consentire a tutti i soggetti

che hanno rapporti con la Fondazione di avere informazioni complete e precise sulle attività che li riguardano, al fine di operare scelte consapevoli. La trasparenza è il presupposto che ci permette di apprezzare di più quello che facciamo, di parlare alle istituzioni, di creare valore nelle relazioni tra mondo profit e non profit, di tro-



«SOGNO DI FARE DELLA RIABILITAZIONE IL LUOGO DOVE LA SCIENZA PIÙ ALTA CERCA DI DARE RISPOSTE EFFICACI AI BISOGNI DELLE PERSONE FRAGILI, AL DI LÀ DELLE CONDIZIONI DI PARTENZA. NELLE TERAPIE INTENSIVE SI SOPRAVVIVE, IN FONDAZIONE DON GNOCCHI SI RITORNA ALLA VITA»

Maria Chiara Carrozza



Due infografiche - dedicate all'attività accanto ai bambini e agli anziani - che corredano il Bilancio di Missione 2019. Sotto, un momento della presentazione

vare nuove chiavi di lettura ai progetti in corso; di promuovere, insomma, un vero cambiamento necessario al Paese».

ESPERIENZE A CONFRONTO

Durante l'evento di presentazione **Francesca Lecci** (SDA Bocconi) ha illustrato le caratteristiche della rendicontazione sociale in ambito sanitario e socioassistenziale, mentre una tavola rotonda, moderata da **Giovanni Valotti** (Università Bocconi), ha preso in esame le esperienze sul tema del **Tribunale di Milano** (con il presidente Roberto Bichi), di **Chiesi Farmaceutici** (con Noemi Muzzopappa) e della **Lega del Filo d'oro** (con l'intervento di Clo-

dia Vurro, del Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi dell'Università degli Studi di Milano). I lavori sono stati conclusi dal presidente della Fondazione Don Gnocchi, **don Vincenzo Barbante** e da **Elio Borgonovi** (SDA Bocconi).

«L'attuale contesto - ha detto don Barbante - ci pone di fronte a grandi sfide materiali e culturali: a bisogni crescenti non corrispondono né risposte, né risorse adeguate. Occorre ritrovare la strada giusta per andare avanti e questo significa comprendere che **senza solidarietà, senza attenzione ai più fragili, non c'è futuro**. Per questo la Fondazione, come altri che affondano le radici nei valori cristiani,

sente la responsabilità di rendere conto del proprio operato, mostrando che è possibile servire il bene comune e che questa esperienza sa ispirare entusiasmanti percorsi di ricerca e innovazione e rappresenta la carta vincente per uno sviluppo sostenibile per l'intera comunità».



«LA FONDAZIONE SENTE LA RESPONSABILITÀ DI RENDERE CONTO DEL PROPRIO OPERATO, MOSTRANDO CHE È POSSIBILE STARE ACCANTO ALLA VITA, SEMPRE, E CHE QUESTA ESPERIENZA È CAPACE DI ISPIRARE ENTUSIASMANTI PERCORSI DI RICERCA E INNOVAZIONE»

Don Vincenzo Barbante



MINISTERO DELLA SALUTE. POSITIVO L'ESITO DELLE SITE-VISIT: RICONFERMATO IL CARATTERE SCIENTIFICO DELLA FONDAZIONE

È POSITIVO IL GIUDIZIO della Commissione di valutazione ministeriale, chiamata a verificare la sussistenza dei requisiti per la conferma del riconoscimento alla Fondazione Don Gnocchi di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), in particolare per i Centri "S. Maria Nascente" di Milano e "Don Gnocchi" di Firenze, nella disciplina di **Medicina della riabilitazione**.

L'esito delle due *site-visits*, svoltesi nei mesi di ottobre e novembre dello scorso anno, ha portato il **ministero della Salute** (decreto del 9 maggio 2019) a **riconfermare il carattere scientifico della Fondazione**. Gli IRCCS (51 oggi in Italia) sono ospedali di eccellenza che perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale.

L'esame della documentazione, la presentazione delle due sedi, i colloqui durante la visita e l'ispezione diretta di alcune delle strutture cliniche e di ricerca hanno permesso alla Commissione di considerare la quantità e la qualità dell'attività svolta.

GIOVANI RICERCATORI E INVESTIMENTI

«La Commissione - si legge nelle conclusioni del verbale - ha apprezzato l'ampio respiro delle attività che la Fondazione interpreta e svolge per il proprio riconoscimento, evidenziando anche virtuosi scostamenti dal riconoscimento in senso stretto, per offrire una risposta completa ai pazienti. La Commissione ha apprezzato le scelte di rinnovamento della dirigenza, che recentemente ha nominato una leadership molto carismatica con una **progettualità ambiziosa sia in ambito clinico, sia di ricerca e con una capacità di promuovere una ricerca innovativa e visionaria**».

Anche la costituzione del nuovo **Comitato Tecnico-Scientifico**, con personalità estremamente qualificate e competenze multidisciplinari, è stato valutato positivamente perché «in grado di fornire un apporto sostanziale nel promuovere la ricerca».

La Commissione ha inoltre apprezzato «gli **elevatissimi standard di assistenza clinica** con percorsi di cura e di riabilitazione personalizzati. In particolare - si legge ancora nella nota - si evidenzia che sono presenti in Istituto **reparti di assoluta eccellenza clinica** come quello della riabilitazione respiratoria di Milano e quello della riabilitazione pediatrica di Firenze, con un buon potenziale anche in ambito di ricerca».

Giudicate degne di menzione, inoltre, sia l'**età media dei ricercatori** («relativamente bassa, in particolare nel presidio di Firenze») e il progetto della struttu-



I Centri IRCCS della Fondazione Don Gnocchi di Milano e Firenze. Il primo è stato riconosciuto IRCCS nel 1991, il secondo (ancora nella vecchia sede di Pozzolatico) nel 2000, riconoscimenti sempre confermati

razione di un percorso di carriera per i ricercatori, come pure il notevole **investimento** in corso sia al Centro di Milano (in particolare la Risonanza Magnetica 3 Tesla) che in quello di Firenze per lo sviluppo di unità dedicate alla riabilitazione di persone con gravi lesioni cerebrali acquisite con un notevole potenziale di ricerca.

«Appare di rilievo - prosegue la Commissione - l'implementazione di sistemi di registrazione e modulazione dell'attività

cerebrale e si apprezzano i diversi progetti di **riabilitazione robotica** con la realizzazione di studi multicentrici. Si apprezza il forte rapporto di collaborazione con Sant'Anna di Pisa, che rappresenta enormi possibilità di sviluppo della ricerca in particolare in ambito robotico». Non mancano anche alcune **raccomandazioni** - tra le quali una crescente attenzione alle pubblicazioni e ulteriori sforzi per un rapido sviluppo della cartella clinica elettronica, insieme a una costante attenzione alle attività di HTA e di trasferimento tecnologico -, stimoli per la Fondazione per un **sempre crescente impegno verso nuove frontiere** e per una ricerca scientifica che sia sempre più al servizio dell'uomo, delle sue autentiche esigenze e dei suoi valori etici e morali.

LA COMMISSIONE HA APPREZZATO «LA PROGETTUALITÀ AMBIZIOSA» E LA CAPACITÀ DI PROMUOVERE UNA RICERCA INNOVATIVA E VISIONARIA». RICONOSCIUTI IN FONDAZIONE «REPARTI DI ASSOLUTA ECCELLENZA CON UN BUON POTENZIALE ANCHE IN AMBITO DI RICERCA»

(dalle conclusioni delle site-visits ministeriali per la riconferma del riconoscimento a IRCCS)

IL NUOVO COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO: LA VISITA AGLI IRCCS APRE I LAVORI DEL TRIENNIO

Il CTS è il principale strumento per la programmazione e il coordinamento dell'attività di ricerca in Fondazione. Tra i primi obiettivi, la valorizzazione e il potenziamento della ricerca traslazionale.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE e l'estensione delle aree di ricerca, l'apertura a nuovi percorsi di riabilitazione, l'attenzione ai processi di innovazione tecnologica e la massima disponibilità al confronto con l'intera comunità scientifica: sono queste le linee guida emerse dalla presentazione del nuovo Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione Don Gnocchi, rinnovato dal Consiglio di Amministrazione per il triennio 2019-2021 e riunitosi per la prima volta nelle scorse settimane al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, con una seconda tappa al Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze.

Il Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione Don Gnocchi, presieduto dal direttore scientifico, professoressa **Maria Chiara Carrozza**, è il principale strumento per la programmazione e il coordinamento dell'attività di ricerca scientifica. Propone gli indirizzi generali per le attività di ricerca avviate in Fondazione, in funzione dei piani strategici di sviluppo; esprime le proprie valutazioni in merito ai piani di ricerca, verificando la coerenza con gli indirizzi preventivamente individuati e la correlazione con le attività di diagnosi, cura e riabilitazione e valuta i risultati, nell'ottica del costante miglioramento quantitativo e qualitativo delle attività di ricerca.

le proprie valutazioni in merito ai piani di ricerca, verificando la coerenza con gli indirizzi preventivamente individuati e la correlazione con le attività di diagnosi, cura e riabilitazione e valuta i risultati, nell'ottica del costante miglioramento quantitativo e qualitativo delle attività di ricerca.

le proprie valutazioni in merito ai piani di ricerca, verificando la coerenza con gli indirizzi preventivamente individuati e la correlazione con le attività di diagnosi, cura e riabilitazione e valuta i risultati, nell'ottica del costante miglioramento quantitativo e qualitativo delle attività di ricerca.

COMPONENTI INTERNI ED ESTERNI

Con il direttore scientifico, ne fanno parte – in qualità di componenti interni alla Fondazione – **Mario Clerici**, direttore scientifico del presidio IRCCS "S.



Maria Chiara Carrozza



Mario Clerici



Sandro Sorbi



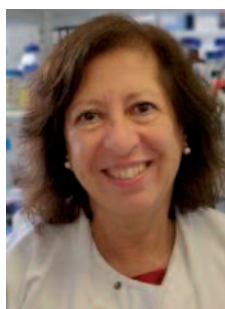
Marcello Massimini



Maria Cristina Messa



Mauro Giacca



Maria Grazia Spillantini



Franco Molteni



Francesco Castelli



Dario Farina



Cristina Becchio



Ferruccio Resta

Maria Nascente" di Milano e direttore del Dipartimento di Fisiopatologia medico-chirurgica e trapianti dell'Università degli Studi di Milano; **Sandro Sorbi**, direttore scientifico del presidio IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze e professore ordinario di Neurologia dell'Università degli Studi di Firenze e **Marcello Massimini**, professore ordinario di Fisiologia dell'Università degli Studi di Milano e coordinatore dell'attività di ricerca nell'ambito delle gravi cerebrolesioni

acquisite della Fondazione Don Gnocchi.

I componenti esterni sono **Maria Cristina Messa**, rettore dell'Università di Milano Bicocca, professore ordinario di Diagnostica per Immagini e Radioterapia dell'Università di Milano Bicocca; **Mauro Giacca**, direttore generale ICGEB (International Center for Genetic Engineering and Biology) di Trieste, group leader Molecular Medicine, professore di Medicina Molecolare dell'Università di Trieste; **Maria Grazia**

Spillantini, professor of Molecular Neurology della Cambridge University (UK); **Franco Molteni**, direttore Gait and Motion Analysis Laboratory all'Ospedale Valduce, direttore del Centro di Riabilitazione "Villa Beretta" di Costamasnaga; **Francesco Castelli**, direttore dell'Unità Operativa di Malattie Infettive alla Clinica di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Brescia, professore Ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Brescia; **Dario Farina**, chair in Neurorehabilitation Engineering dell'Imperial College di Londra; **Cristina Becchio**, senior researcher dell'European Research Council e dell'Istituto Italiano di Tecnologia, professore ordinario di Psicologia

«IL CTS SAPRÀ DARE UN NOTEVOLE CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELLA RICERCA, CON IMPORTANTI RICADUTE NELLE NOSTRE ATTIVITÀ DI CURA, RIABILITAZIONE E ASSISTENZA DEI PIÙ FRAGILI»

dell'Università di Torino e **Ferruccio Resta**, rettore del Politecnico di Milano, professore ordinario di Meccanica applicata alle macchine del Politecnico di Milano.

I componenti del CTS sono stati accolti a Milano dal presidente della Fondazione, **don Vincenzo Barbante** e dal direttore generale **Francesco Converti**

LORENZO BRAMBILLA NOMINATO DIRETTORE MEDICO E SOCIOASSISTENZIALE DELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI

Il dottor **Lorenzo Brambilla** (nella foto), già direttore sanitario del Centro "S. Maria ai Servi" di Parma, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione nuovo direttore medico e socio-assistenziale della Fondazione, in diretta dipendenza dal direttore generale. Brambilla -



processi di presa in carico ed assistenza dei pazienti. Tra gli obiettivi, in accordo con la Direzione Scientifica, c'è anche lo sviluppo degli IRCCS della Fondazione con la promozione dell'attività di ricerca traslazionale in tutti gli ambiti della riabilitazione, fornendo dati di efficacia sull'applicazione di strumenti e interventi innovativi, atti a favorire la sperimentazione di nuove cure.

che mantiene per il momento l'incarico nell'ambito del Presidio 2 (Emilia Romagna e Marche) - avrà il compito di garantire il corretto sviluppo e revisione di modelli e prassi clinico assistenziali uniformi e coerenti con il quadro normativo nelle strutture "Don Gnocchi", per il miglioramento della sicurezza, efficacia, efficienza, appropriatezza e sostenibilità di servizi e prestazioni erogati all'utenza e dei

Fanno capo alla Direzione Medica i Dipartimenti avviati in Fondazione: Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva, Gravi Cerebrolesioni Acquisite, Riabilitazione Cardiorespiratoria, Riabilitazione Neuromotoria, Cronicità, oltre ai Servizi Farmacia e Qualità-Accreditamento-Rischio Clinico.

e dal direttore del Centro IRCCS **Roberto Costantini**: «Siamo convinti del notevole contributo che il CTS saprà dare per lo sviluppo della ricerca scientifica e per le importanti ricadute che questa potrà avere nella nostra attività di cura, riabilitazione e assistenza delle persone più fragili - è stato il loro saluto -. Ringraziamo tutti per la fiducia e la disponi-

bilità accordata alla Fondazione e a tutti auguriamo un proficuo lavoro».

COMPETENZE MULTIDISCIPLINARI

Nella seconda giornata, al Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze, i componenti del CTS, guidati dal direttore di presidio **Fabio Carlotti** e dal direttore scientifico **Sandro Sorbi**, hanno visitato la struttura, soffermandosi in particolare nei laboratori di ricerca, incontrato medici e ricercatori e preso conoscenza dei progetti attualmente in corso. Tra gli obiettivi ribaditi in questo primo incontro, la **valorizzazione e il potenziamento della ricerca traslazionale**, vera sfida a cui è chiamata la Fondazione, all'interno della quale si incontrano e si integrano molteplici campi di applicazione: dalla clinica al socio-assistenziale, dalla riabilitazione robotica alle attività ambulatoriali e domiciliari. Un percorso che l'elevato livello professionale dei componenti del nuovo Comitato e la multidisciplinarietà delle loro competenze promette ricco di risultati importanti e significativi.

LA RICERCA IN FONDAZIONE: TREND DELL'IMPACT FACTOR NORMALIZZATO



«**H**O ASCOLTATO le testimonianze di professionisti meravigliosi, ho abbracciato alcuni pazienti e verificato le strumentazioni ad alta tecnologia. È un altro tassello di qualità che si aggiunge al lavoro che da anni la Fondazione Don Gnocchi porta avanti per la presa in carico e la riabilitazione di pazienti complessi. Un modello di eccellenza da esportare in tutta Italia...».

Sono parole del ministro della Salute **Giulia Grillo**, intervenuta lo scorso marzo all'inaugurazione della Risonanza Magnetica 3 Tesla e del nuovo reparto per pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano.

Il ministro - accolta dal presidente della Fondazione **don Vincenzo Barbante**, dal direttore generale **Francesco Converti**, dal direttore scientifico **Maria Chiara Carrozza** e dal direttore del Centro **Roberto Costantini**, ha reso omaggio al beato don Gnocchi nel santuario diocesano a lui intitolato e ha fatto visita ad alcuni reparti del Centro, incontrando responsabili, operatori e pazienti.

ASSISTENZA E RICERCA

La nuova sezione per pazienti con **Gravi Cerebrolesioni Acquisite** (responsabile il dottor **Jorge Navarro**) conta **13 posti letto** con sistemi di monitoraggio continuo e videosorveglianza integrati tra di loro. Le risorse umane e le strumentazioni di alta tecnologia garantiscono

LA RICONOSCENZA AI BENEFAATTORI

Il nuovo reparto per Gravi Cerebrolesioni Acquisite del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano è stato dedicato ad **Alba Marcozzi** e ai suoi genitori **Enzo** e **Giovanna Schejola**, con viva riconoscenza per il generoso contributo ricevuto. Una targa, nell'Unità di Radiologia, ricorda invece il professor **Felice Martinelli** (nella foto), già consigliere di amministrazione della Fondazione, il cui lascito ha contribuito all'acquisto della Risonanza Magnetica 3 Tesla.



IL MINISTRO ALL'IRCCS DI MILANO: «SIETE UN MODELLO D'ECCELLENZA DA ESPORTARE IN TUTTA ITALIA...»

Le parole di Giulia Grillo all'inaugurazione del nuovo reparto per gravi cerebrolesioni acquisite e della Risonanza Magnetica 3 Tesla.

un'assistenza di qualità a pazienti con elevata complessità clinico-riabilitativa già dalla fase post-acuta. Il team riabilitativo è multidisciplinare, ed è composto da medici fisiatri, neurologi, neurofisiopatologi, pneumologi, internisti, infermieri, OSS, fisioterapisti, logopedisti, terapisti occupazionali, neuropsicologi e assistente sociale.

La Grave Cerebrolesione Acquisita è conseguente a un danno cerebrale, sia traumatico che non traumatico (vascolare, anossico, infettivo, tossico-metabolico, neoplastico) con esiti che producono spesso gravissime disabilità cognitivo-comportamentali e senso-motorie.

La Fondazione Don Gnocchi si occupa da anni della presa in carico di questi pazienti e delle loro famiglie nel lungo e complesso cammino di recupero riabilitativo. I Centri della Fonda-

zione con reparti per pazienti con GCA - **120 posti letto complessivi, operativi in diverse regioni** - accolgono ogni anno oltre **400 pazienti** e sono riuniti in un'organizzazione dipartimentale intesa a garantire in modo uniforme le migliori cure assistenziali e riabilitative, come richiesto dalle linee guida nazionali e internazionali.

Tra le sfide che la nuova Unità si è data, **la ricerca scientifica correlata all'assistenza clinico-riabilitativa** è una delle priorità. Questo perché l'IRCCS di Milano possiede strumenti tecnologici avanzati e servizi di eccellenza, tanto in ambito riabilitativo - come il **Servizio Domotica, Ausili e Terapia occupazionale (DAT)**, il **Servizio Informazione e Valutazione Ausili (SIVA)** e il **Servizio Analisi del movimento**, oltre a un'ampia dotazione di robotica e realtà virtuale - quanto in ambito diagnostico.



Nelle foto a fianco, il taglio del nastro del reparto per GCA e della Risonanza Magnetica 3 Tesla al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi, alla presenza del ministro della Salute Giulia Grillo

LA "RINASCITA" DI STEFANO

Toccante, nel corso della cerimonia di inaugurazione del nuovo reparto per GCA, la testimonianza di **Stefano** (foto sotto), uno dei primi pazienti. Quando ad appena 20 anni, un anno fa, è stato travolto a Milano da un'auto che non ha rispettato un semaforo, la sua vita è stata stravolta. Oltre al femore rotto, ha riportato danni cerebrali che lo hanno fatto vivere, per mesi, in uno stato di **minima coscienza**. «Quando mi sono svegliato al Centro IRCCS della Fondazione don Gnocchi - ha raccontato al ministro - mi sono reso conto di non poter muovere la parte sinistra del corpo, di non riuscire a parlare ma, soprattutto, di aver perso parte della memoria. Ma le passioni, quelle vere, non le ho dimenticate...».

Ha aggiunto **Maryana**, la mamma: «Questo Centro di riabilitazione è stato per noi una seconda casa. È come un alveare, dove ognuno ha il proprio compito e lavora con impegno per il bene di tutti».



NEUROIMAGING INNOVATIVA

Tra questi ultimi, la recente acquisizione del nuovo scanner di **Risonanza Magnetica 3 Tesla** (Siemens Magnetom Prisma), resa possibile anche grazie a un contributo finanziario in conto capitale ai sensi di un bando del ministero della Salute, permetterà l'avvio delle attività del **Centro Avanzato di Diagnostica e Terapia Riabilitativa (CADiTeR)**, base di un innovativo processo di presa in carico e trattamento riabilitativo, con

«QUESTO È UN ALTRO TASSELLO DI QUALITÀ CHE SI AGGIUNGE AL LAVORO CHE DA ANNI LA FONDAZIONE DON GNOCCHI PORTA AVANTI PER LA PRESA IN CARICO E LA RIABILITAZIONE DI PAZIENTI COMPLESSI»

Giulia Grillo, ministro della Salute

importanti ricadute sui servizi forniti al paziente con disabilità o cronicità.

Ad oggi, l'approccio prevalente in neuroriabilitazione è quello di strutturare il piano di intervento basandosi prevalentemente sulla valutazione clinica del paziente. Con il CADiTeR, il paziente verrà studiato attraverso **innovative metodiche di neuroimaging** avanzato per identificare le aree cere-

brali e le connessioni tra queste danneggiate, la presenza o meno di funzionalità residua e per rilevare la presenza di eventuali fenomeni di plasticità cerebrale. Alla luce di questi dati, insieme a quelli derivanti dalla valutazione clinica del paziente, si potrà impostare un **piano riabilitativo individualizzato** e valutarne l'efficacia.

Il CADiTeR permetterà l'avvio e il potenziamento di collaborazioni con Centri internazionali di eccellenza nella ricerca con il neuroimaging, con la **rete ministeriale di Neuroscienze e Neuroriabilitazione** e con Siemens nell'ambito dei progetti di ricerca collaborativi per l'utilizzo di sequenze avanzate "work in progress" non ancora in commercio.

L'APPELLO DI GABRIELE

Nel corso della visita al Centro, il ministro Grillo ha voluto incontrare anche gli ospiti della Residenza Sanitaria Disabili, che le hanno donato un quadro realizzato nel loro laboratorio creativo del Centro.

«Caro ministro Grillo - è stato l'appello letto da **Gabriele** - le voglio esprimere un pensiero che ci sta veramente a cuore: le istituzioni di uno Stato civile, come si ritiene il nostro, hanno il dovere di sostenere realtà come la Fondazione Don Gnocchi che, spesso in silenzio, raccolgono, accompagnano e aiutano le persone con disabilità e curano gli ammalati più fragili».

COMPAGNI DI VIAGGIO ACCANTO ALLE FRAGILITÀ: UNA RETE TERRITORIALE PER ESSERE VICINI, DAVVERO

Nuovi reparti di degenza e servizi di eccellenza dedicati a quanti hanno necessità di maggiore assistenza, o di prolungare il proprio percorso riabilitativo in attesa della massima autonomia.

ALL'INTERNO DEL NUOVO paradigma che ha visto una progressiva e profonda fase di contenimento della spesa pubblica per cui i livelli di copertura del Sistema Sanitario Nazionale diminuiscono con il calare dell'intensità clinico-assistenziale, la **Fondazione Don Gnocchi svolge un importante ruolo di policymaker a tutela delle aree di maggior fragilità** come quelle della cronicità, della terminalità o della neuropsichiatria infantile.

Se da una parte i consumi sanitari privati appaiono sempre più complementari e necessari per rispondere ai bisogni di salute, la missione della Fondazione - e quindi la sua responsabilità - è quella di tessere **una rete territoriale capace di garantire alla cittadinanza opportunità di cura socialmente responsabili**, attraverso percorsi e modelli innovativi e accessibili, offrendo così un punto di riferimento ai bisogni sanitari e socio-assistenziali del paziente e delle famiglie.

Ma cosa vuol dire, in concreto, essere accessibili? Significa essere in grado di **offrire i propri servizi al maggiore numero di cittadini mantenendo**



intatti i propri standard di eccellenza clinica. Ad oggi, grazie ad un impegno pluriennale, la Fondazione è in grado di erogare centinaia di prestazioni - in regime di ricovero, ambulatoriale o domiciliare - a **tariffe calmierate**, tra cui alcune disponibili anche come terapie

di gruppo o "a pacchetto" per garantire un'ancora maggiore sostenibilità economica ai pazienti.

PROSSIMITÀ E ACCOGLIENZA

Accessibilità significa però anche **"prossimità"**, un obiettivo che Fondazione persegue da sempre grazie a continui investimenti (formativi, strutturali...) per far sì che la propria presenza capillare sul territorio nazionale - sia in aree urbane che provinciali - divenga sempre più in **una rete di "punti accoglienza"** al servizio del cittadino, in grado di orientarlo e assisterlo fornendo risposte precise e in tempi certi.

Negli ultimi anni hanno così visto la luce **reparti di degenza dedicati a quanti sentono la necessità di prolungare il proprio percorso riabilitativo o di una maggior assistenza in attesa di raggiungere la massima autonomia possibile.** Presenti a Firenze, Roma, Parma, Rovato, Torino, Milano (Istituto "Palazzolo" e Centro "S. Maria Nascente"), questi

spazi sono stati progettati per coniugare **efficienza clinica e massimo comfort**, assicurando così a pazienti, familiari e accompagnatori l'ambiente migliore per affrontare insieme le sfide del percorso riabilitativo.

Una tensione, quella all'**"essere vicini, davvero"**, che si è tradotta anche nella particolare attenzione che viene dedicata all'educazione sanitaria dei *care giver* per un migliore accompagnamento del paziente sino al rientro a casa e nella definizione di **innovativi modelli di assistenza domiciliare e di teleriabilitazione**, capaci di rendere concreta quella continuità della cura che contraddistingue la riabilitazione in stile "Don Gnocchi".

IL PRIVATO INTEGRATIVO

A questo si affianca poi l'attenzione al **Privato Integrativo** grazie a cui, ad oggi, sono decine le **convenzioni dirette e indirette** attive e su cui Fondazione conduce una costante attività di formazione. Da una parte **supportando il cittadino** nel migliore utilizzo della propria copertura così da liberare spazi di accesso alle cure per le fasce più deboli e con necessità di percorsi lunghi - come purtroppo avviene per le patologie dell'età evolutiva -



dall'altra **sensibilizzando fondi, assicurazioni e tutti gli attori attivi del Terzo Pilastro**, alla necessità di costruire insieme dei percorsi negli spazi di maggior vuoto del sistema di welfare italiano.

"Fare rete" con le imprese assicuratrici sperimentando percorsi "misti" per la riabilitazione dopo sinistri complessi, per esempio, significa infatti **partecipare attivamente alla definizione del tema della corresponsione di servizi accanto alla rendita vita**, su cui la Fondazione detiene un importante ruolo funzionale alla crescita culturale del Paese.

PROGETTO "NEVERMIND" NANOFARMACI PER CURARE PATOLOGIE NEUROLOGICHE

La Fondazione Don Gnocchi è alla guida di un importante studio scientifico per la creazione di **nanofarmaci** in grado di arrivare, come mai prima d'ora, al sistema nervoso centrale. **Nevermind** - questo il titolo - sarà coordinato da **Marzia Bedoni**, ricercatrice responsabile del **Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano** e vede coinvolte realtà cliniche e accademiche come gli IRCCS "Humanitas" e "San Raffaele", l'Università degli Studi di Milano e l'Università di Milano-Bicocca.

Le persone con disturbi neurologici stanno aumentando e alcune tra le malattie neurodegenerative o tumori cerebrali hanno cure ancora scarsamente efficaci. Il progetto - messo a finanziamento dalla **Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica (FRRB)** - punta allo sviluppo di nanovettori ingegnerizzati in grado di raggiungere il cervello e interrompere in modo selettivo alcuni processi dannosi di neuroinfiammazione che si verificano, ad esempio, nella progressione della **malattia di Alzheimer** e del **glioblastoma**, raro tumore cerebrale. Il progetto parte da alcuni principi attivi che hanno già dimostrato la loro efficacia a livello cellulare, senza riuscire però a raggiungere i livelli terapeutici desiderati. L'incapsulamento di tali molecole all'interno di un **nanovettore di nuova concezione** sarà anticipato da uno studio approfondito delle loro caratteristiche chimiche e seguito da un'accurata caratterizzazione e analisi di sicurezza. Verranno inoltre condotti esperimenti su modelli cellulari semplici e complessi al fine di verificare l'efficacia del sistema di somministrazione del nanofarmaco.

CONGRESSO A ROMA "NANOINNOVATION 2019": FONDAZIONE PROTAGONISTA

La Fondazione Don Gnocchi è stata tra gli organizzatori - insieme all'**Associazione italiana per la ricerca industriale**

(Airi) e all'**Associazione NanolItaly** - del congresso **Nanoinnovation 2019**, giunto alla quarta edizione e svoltosi a Roma a giugno. **Marzia Bedoni**, responsabile del **Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano** ha promosso insieme al professor **Giovanni Tosi**, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, la sessione **"Nanomedicine: applications from bench to bedside"**. Nanoinnovation è l'evento nazionale di riferimento per la comunità coinvolta nello studio e sviluppo di nanotecnologie e nella loro integrazione con altre tecnologie abilitanti in tutti i campi di applicazione.

L'INIZIATIVA DI MILANO NEUROETHICS WEEK: SIMPOSIO AL "PALAZZOLO"

L'obiettivo era quello di portare a Milano, anche per i non addetti ai lavori, la frontiera della ricerca sul cervello e le sue conseguenze sulla vita di tutti. Ha riscosso successo, lo scorso maggio, la **Settimana della Neuroetica (Neuroethics Week)**, promossa dalla **Società Italiana di Neuroetica (SINe)** e articolata in un convegno scientifico internazionale e in una serie di eventi divulgativi, in collaborazione con università e centri di ricerca e di cura milanesi. Tra gli eventi in programma, all'**Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi"**, il simposio **"La compromissione cognitiva: verso una nuova assistenza ecologica. Il modello della RSA Aperta e l'etica della cura"**. Durante i lavori, diretti dal dottor **Fabrizio Giunco**, direttore del Dipartimento Cronicità della Fondazione Don Gnocchi, sono stati approfonditi gli aspetti etici del lavoro di cura in comunità, con particolare attenzione alla cura delle persone con compromissione cognitiva, alle loro famiglie e al **modello dell'RSA Aperta**. La RSA Aperta offre la possibilità di usufruire di servizi sanitari e sociosanitari utili a sostenere la permanenza al domicilio il più a lungo possibile, con l'obiettivo di rinviare nel tempo la necessità di un ricovero in una struttura residenziale. Lo scorso anno l'Istituto "Palazzolo" di Milano ha assistito con tale modalità **464 anziani**.

PROSSIMA INAUGURAZIONE

Un nuovo reparto anche al Centro IRCCS di Milano



Un nuovo reparto di degenza dedicato al privato sociale sarà prossimamente inaugurato al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano. Realizzato per rispondere sempre meglio ai bisogni di salute dei pazienti e delle loro famiglie, il nuovo reparto va a completare l'offerta del Centro che sempre più rafforza il proprio posizionamento come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, grazie soprattutto a una dotazione tecnologica d'avanguardia e ai continui investimenti in ricerca e sviluppo.

Significativo traguardo per la storica struttura alle porte di Milano - inaugurata nel lontano '49 - oggi riferimento d'eccellenza del territorio per l'assistenza di anziani e la riabilitazione di adulti e bambini

PESSANO, IL CENTRO HA 70 ANNI: FU TRA I PRIMI "MATTONI" DELL'OPERA

IL CENTRO "S. MARIA AL CASTELLO" di Pessano con Bornago (Mi) è stato **uno dei primi mattoni dell'opera** di carità sognata dal beato don Gnocchi nei giorni drammatici della ritirata di Russia ed avviata, al termine della guerra, in un'Italia da ricostruire. Il complesso della villa Negroni - già castello medioevale e palazzo rinascimentale - fu generosamente donato nell'aprile del 1949 dal milionario russo **Michele Olian** alla Pro Infanzia Mutilata di don Gnocchi e inaugurato il 16 ottobre 1949 da **donna Francesca** (nella foto), moglie dell'allora presidente del Consiglio **Alcide De Gasperi** (impossibilitato all'ultimo a partecipare), che aveva avuto un ruolo rilevante nell'acquisto e nella ristrutturazione della villa.

UNA CONTINUA EVOLUZIONE

Nel segno della profezia e del pionierismo, nel tentativo di "recuperare la vita

che ci potrebbe essere", don Carlo spiegò tutta la vitalità della sua pedagogia innovativa mettendo in atto, a partire dal collegio di Pessano, a cui si affiancarono ben presto altre strutture in tutta Italia, il recupero morale e fisiologico dell'infanzia martoriata dalle bombe o segnata dalla poliomielite. Un percorso che - appoggiato dalle istituzioni civili ed ecclesiali e sostenuto dalla generosità dell'opinione pubblica stimolata da iniziative clamorose ed ardite - lo trasformò in straordinario imprenditore della carità e impareggiabile innovatore, capace di innervare sull'assistenza la **restaurazione della persona umana**.

Quella del Centro di Pessano è da lì in poi una storia di continue evoluzioni e trasformazioni, contrassegnate dalla capacità di ripensare sempre i propri servizi, per calibrarli sul mutevole bisogno sociosanitario della popolazione del

territorio: dai più piccoli, agli anziani, coinvolgendo intere generazioni, stagioni di vita e condizioni di salute di molta gente.

Un crescendo di prestazioni ed iniziative, maturate tra saperi e prassi, volte ad intercettare ed affrontare al meglio specifiche sofferenze sommerse ed emergenti dai contesti sociali e relazionali: dall'accoglienza delle mutilatine, all'apertura ad ulteriori forme di disa-

PRESENTATO IN CONVEGNO IL NUOVO AMBULATORIO PER LA CURA DEI TRAUMI

"Prendersi cura: benessere e salute psicologica del bambino e della famiglia". Questo il tema dell'incontro di presentazione del nuovo ambulatorio per la cura dei traumi, svoltosi lo scorso 18 maggio, alla presenza del sindaco di Pessano, Alberto Villa e di numerose mamme di bambini presi in carico dalla struttura (nella foto sotto, i relatori). «Abbiamo l'ambizione di essere sempre in prima linea - hanno detto il responsabile del Centro, Alberto Rotondi, e il direttore del Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile di Fondazione, Flavio Cimorelli -, al fianco delle famiglie che hanno bisogno di supporto e aiuto rispetto anche alle nuove necessità». Il nuovo ambulatorio - ha spiegato la referente, Alessia Incerti - utilizza la metodologia EMDR ed è rivolto a bambini e adulti che a seguito di esperienze traumatiche acute (lutti, incidenti, diagnosi di malattia...) oppure traumi di natura relazionale (trascuratezza) sviluppano disagio psicologico. Roberta Mapelli, coordinatrice CDC del Centro, ha illustrato l'esperienza della psicologia nel Ciclo Diurno Continuo.



IL CARTELLONE DEGLI EVENTI: FESTA PER L'INAUGURAZIONE DEL PARCO GIOCHI INCLUSIVO

"1949-2019: 70 anni... accanto alla vita!". Il Centro "S. Maria al Castello" festeggia il **70esimo anniversario di attività e il decimo anniversario della beatificazione di don Carlo** con una serie di iniziative avviate, lo scorso 9 giugno con la tradizionale "Festa d'estate" nel corso della quale è stato inaugurato il **Parco giochi inclusivo**, situato all'interno dell'immenso giardino che ospita il Centro: un'opera all'avanguardia e di grande importanza per i bambini che frequentano la struttura, realizzata grazie anche ai proventi versati dai partecipanti alla "Don Gnocchi Run" (che tornerà con una **special edition** il prossimo 20 ottobre). Sempre nell'ambito dei festeggiamenti, il 13 giugno la Sala multimediale del Centro ha ospitato la proiezione del cortometraggio "Il profumo dei ricordi", realizzato dalla **cooperativa sociale "Il sorriso"** di Pessano per il Festival del Cinema Nuovo di Gorgonzola.

Si proseguirà ora in autunno, alla Manifattura K in piazza della Resistenza a Pessano, con lo spettacolo "Ritourneranno", rievocazione storica della campagna degli alpini in Russia, tratta dagli scritti di don Gnocchi. Il 17 ottobre, infine, sempre nella Sala multimediale del Centro si terrà la seconda serata di proiezione di cortometraggi del Festival del Cinema Nuovo sul tema "La disabilità e lo sport", con testimonianze di atleti.

bilità congenite o acquisite; dai laboratori e dai corsi professionali per le poliomielitiche, alle degenze diurne e scuole speciali; dall'assistenza agli anziani non autosufficienti alla riabilitazione di adulti con danni ortopedici e neuromotori...

UNA PLURALITÀ DI SERVIZI

In questi settant'anni il Centro "S. Maria al Castello" è diventato una sorta di

anima del territorio e un luogo di affetti, integrandosi nella vita della comunità locale e guadagnandosi sul campo credibilità, riconoscimento e prestigio, grazie all'armoniosa sintesi di carità e solidarietà, di competenze cliniche e scientifiche e di buone prassi organizzative e gestionali.

Il Centro offre oggi una **pluralità di servizi** in risposta ai bisogni sanitari e socio-assistenziali del territorio.

Dispone di una **RSA con 87 posti-letto** per anziani non autosufficienti; di un reparto di **Cure intermedie per 20 pazienti** in dimissione da Centri di riabilitazione specialistica per la continuazione del Progetto Riabilitativo Individuale (PRI) e pazienti con richiesta del medico curante e indicazione al ricovero; di un **Ciclo Diurno Continuo** con scuola speciale per bambini e ragazzi con disabilità (45 posti).

Nella sede di Pessano e negli ambu-

latori territoriali di **San Donato Milanese**, **San Giuliano Milanese** e **Segrate** il Centro eroga un'ampia gamma di prestazioni riabilitative in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale o in regime di privato sociale, grazie a personale altamente qualificato e specializzato, che si avvale delle più moderne tecniche riabilitative e strumentali.

Le principali patologie trattate (nella foto a fianco il responsabile medico **Giovanni Rainero**) coprono l'**area neurologico-ortopedica e reumatologica** (postumi di ictus, sclerosi multipla, Sla, Parkinson, distrofie, esiti di traumi, protesi di anca o ginocchio, scoliosi, broncopneumopatie...) e l'**area di neuropsichiatria infantile** (disfunzioni motorie, disabilità cognitive, disturbi specifici di apprendimento, disturbi comunicativo-linguistici, disturbi dello spettro autistico e disturbi da tic).



Un momento della giornata del 9 giugno, avvio delle festa per il 70esimo del Centro

TRENT'ANNI IN FONDAZIONE DON GNOCCHI: IL CENTRO "BIGNAMINI" CELEBRA IL TRAGUARDO

Acquisita nel 1989, la struttura ha vissuto in questi anni un importante sviluppo qualitativo e quantitativo, tanto da collocarsi tra le eccellenze sanitarie e assistenziali della regione Marche.

TRENT'ANNI IN SENO alla Fondazione Don Gnocchi. Ma la storia del Centro "Bignamini" di Falconara Marittima è in realtà ben più lunga. Le radici di quella che oggi è da tutti riconosciuta come una struttura riabilitativa d'eccellenza nel territorio marchigiano risalgono infatti agli anni del dopoguerra, su iniziativa dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, che si prodigò per realizzare un "Istituto per la cura dei fanciulli cardiopatici e reumatici".

Il 30 marzo 1952, a benedire la posa della

prima pietra di questa struttura destinata fin da subito ai bambini, fu proprio l'allora arcivescovo monsignor **Egidio Bignamini**, alla cui memoria verrà poi intitolata nel 1969, tre anni dopo la sua morte, in riconoscenza per l'impulso dato all'Opera.

Nell'Italia degli anni '50, le patologie cardiologiche e reumatiche erano state definite come malattie sociali dal ministero della Sanità.

Il Centro avviò la propria attività nel 1965 come Istituto di Prevenzione e Recupero delle malat-

tie cardioreumatiche, ma già due anni dopo furono ospitati i primi bambini afflitti da problemi ortopedici, con il successivo avvio di un esperimento di assistenza completa a un gruppo di piccoli pazienti cerebrolesi. È del 1969 la trasformazione dell'Istituto in **Centro polivalente di Riabilitazione per bambini spastici-motulesi-neurolesi** e sempre nello stesso anno giunse il riconoscimento con decreto del ministero della Sanità.

IL RUOLO NEL TERRITORIO

Il Centro è entrato a far parte della Fondazione Don Gnocchi nel 1989, anno in

ABBANDONATO DAI GENITORI ALLA NASCITA

L'infermiera "madrina" al battesimo ha chiesto di poter adottare il piccolo Raul

È nato il **25 ottobre**, lo stesso giorno di don Carlo Gnocchi, anniversario della sua beatificazione e data della sua memoria liturgica. E chissà se è solo una coincidenza... La storia del piccolo **Raul**, venuto al mondo con gravi disabilità che hanno spinto i genitori a rinunciare alla potestà genitoriale, è di quelle che allarga il cuore e fa pensare ai miracoli di cui è capace l'amore. Battezzato dall'arcivescovo di Ancona-Osimo e accolto nell'**Unità Speciale per disabilità gravi in età evolutiva** del Centro, Raul ha avuto come madrina e padrino **Agnese** e **Federico**, due infermieri che con particolare attenzione lo hanno fin da subito accudito. E ora Agnese ha chiesto di poter adottare il bambino, consentendogli di poter contare su una famiglia vera: «Quando mi abbracci, mi strappi i capelli e canti con me - aveva scritto Agnese il giorno del battesimo - mi sento privilegiata e responsabile dell'amore che tu mi doni. Mi hai insegnato che al di là delle diagnosi mediche e della disabilità l'amore sorprende sempre. Le cicatrici nel tuo piccolo corpicino fanno di te una di quelle creature che non hanno bisogno di raccontarsi, perché i tuoi sorrisi e i tuoi occhi testimoniano ciò che di più bello ci può essere. Quando appoggi la tua testa su di me è come se mi donassi qualcosa che ti stanca; allora continua pure ad appoggiarla che ho rafforzato abbastanza i muscoli per sorreggerli. Con tutto l'amore che posso...».

cui l'arcidiocesi di Ancona-Osimo decise di affidare la gestione alla Fondazione sognata e voluta dal "papà dei mutilati" - condividendone i principi ispiratori e le linee operative - al fine di rispondere agli stimoli di sviluppo provenienti dal territorio e valorizzare le potenzialità della struttura.

Da allora l'attività del Centro ha visto uno sviluppo qualitativo e quantitativo significativo nei diversi servizi, tanto da collocarsi fra le strutture sanitarie più importanti della regione Marche per trattamenti riabilitativi delle patologie neuromotorie, neuropsichiche, sensoriali, ortopediche, respiratorie e logopediche in età evolutiva ed adulta.

È stato infatti allargato progressivamente il campo di azione sia all'ambito della cura e riabilitazione delle **patologie dell'età evolutiva** (che è stato sin dall'inizio il carattere distintivo dell'attività), sia a quello degli **adulti**, grazie anche all'acquisizione di **nuove strutture territoriali** (2003) e all'apertura di **ulteriori unità residenziali** (nel 1999 e 2011), fino a raggiungere l'attuale assetto di presidio riabilitativo accreditato e convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, sotto la direzione di **Paolo Perucci** (nel tondo).



L'attività della sede di **Falconara Marittima** è oggi articolata nelle Unità residenziali di **Riabilitazione Estensiva** (30 posti letto) e **Riabilitazione Intensiva** (20 posti letto), a cui si affianca l'**Unità Speciale per Disabilità Gravi in Età Evolutiva** (10 posti letto),

attivata nel 2012 su sollecitazione delle strutture ospedaliere pediatriche marchigiane, al fine di facilitare il percorso di reinserimento domiciliare assistito di bambini con gravi disabilità, anche in ventilazione assistita.

Molto intensa è l'attività svolta sul territorio dai sette ambulatori di **Ancona** (Torrette, via Rismondo e via Brece Bianche), **Fano**, **Senigallia**, **Camerano** e **Osimo**, che garantiscono anche un servizio riabilitativo domiciliare.



GLI EVENTI. INCONTRI A FALCONARA E ANCONA

Autorità civili e religiose, responsabili di oggi e di ieri. Il Centro "Bignamini-Don Gnocchi" di Falconara Marittima ha festeggiato con due momenti pubblici, in collaborazione con i Comuni di Falconara e Ancona, il trentesimo anniversario di attività in seno alla Fondazione, nel decennale della beatificazione di don Carlo.

"Accanto ai più piccoli: passato, presente e futuro del Centro" è stato il significativo tema dell'incontro con la città che lo scorso 29 marzo ha visto presenti nella sala del Consiglio comunale di Falconara (nella foto sotto) numerosi operatori, ospiti, familiari e amici, con la partecipazione, tra gli altri, di monsignor **Angelo Spina**, arcivescovo di Ancona-Osimo, **Antonio D'Acunto** prefetto di Ancona, **Stefania Signorini**, sindaco di Falconara e **Antonio Mastrovincenzo**, presidente del Consiglio regionale delle Marche e con gli interventi di **don Filippo Pesaresi**, già direttore della struttura e oggi cappellano, di **monsignor Angelo Bazzari**, presidente onorario della Fondazione, di **Filippo Moro**, direttore Amministrazione, Finanza e Controllo della Fondazione e di **Paolo Perucci**, direttore del "Bignamini". Un successivo incontro ad Ancona è stato invece dedicato al tema della **scoliosi giovanile**, con l'intento di rimarcare una delle tante peculiarità della struttura riabilitativa marchigiana, con saluti e interventi di **Emma Capogrossi**, assessore ai Servizi sociali del Comune di Ancona, insieme agli specialisti della Fondazione Don Gnocchi **Giuliana Poggianti**, direttore sanitario del Centro "Bignamini", **Stefano Pierani**, **Annarita Cingolani**, **Giovanni Rainero** e **Chiara Grulla**.



CLINICA E RICERCA SCIENTIFICA SIGLATA LA CONVENZIONE CON VALDUCE E VILLA BERETTA

È stata recentemente stipulata una **convenzione** fra la Fondazione Don Gnocchi e la congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, ente ecclesiastico che gestisce l'ospedale **Valduce di Como** e il **presidio riabilitativo "Villa Beretta" di Costamasnaga (Lc)**. L'intesa formalizza una collaborazione in atto da tempo e si esplica anzitutto nell'ambito clinico, formativo e della ricerca scientifica, specie nell'ambito della medicina della riabilitazione. Sul fronte della **ricerca scientifica**, si prevede tra l'altro la possibilità di avviare sperimentazioni comuni con imprese produttrici di dispositivi, robot e tecnologie specifiche per la riabilitazione, la partecipazione a bandi di interesse comune, la collaborazione per lo sviluppo di sistemi di *data analytics* della cartella clinica elettronica in riabilitazione e attività didattica. Sul fronte clinico, si lavorerà per una politica di **integrazione di attrezzature e tecnologie e sull'attivazione di specifiche collaborazioni** finalizzate allo sviluppo di innovativi protocolli di teleriabilitazione e di gestione organizzativa e clinica.

MARINA DI MASSA (MS) SPORTELLO AIUTO LINFEDEMA IN MEMORIA DI UNA TERAPISTA

È stato attivato al Centro "S. Maria alla Pineta" di Marina di Massa lo **Sportello Aiuto Linfedema "Rosalba Manfredi"**, intitolato ad una terapeuta della struttura venuta a mancare qualche mese fa e che ha dato un forte impulso nel trattamento di questa patologia. Lo sportello, aperto da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 13 (tel. 0585 863258), offre **consulenze e informazioni sulle varie forme di linfedema**. Vi operano un medico fisiatra, una psicologa e i fisioterapisti del gruppo linfedema "Rosalba Manfredi". L'iniziativa è rivolta in particolare a **donne operate di tumori al seno**, sia per il trattamento del linfedema, sia per ginnastica post-intervento ed eventuale trattamento della cicatrice. Lo sportello si pone come punto di riferimento e di

consultazione per ogni tipo di linfedema, con l'erogazione di trattamenti fisioterapici personalizzati, sulla base di un progetto riabilitativo stilato dal fisiatra.

ARCONATE (MI) ANCORA UN RICONOSCIMENTO PER IL CORTO "NUMERO 1"



Ancora un significativo riconoscimento per il cortometraggio **"Numero Uno"**, prodotto dalla Fondazione Don Gnocchi, sulla figura di **Beppe Fumagalli** (nella foto), straordinario portiere senza gambe e senza braccia della squadra di calcio del Centro **"S. Maria Nascente" di Milano**. Il documentario - già premiato all'ultima edizione del Festival internazionale del cinema nuovo di Gorgonzola - ha ricevuto il terzo premio nel **concorso "Volere Volare"** promosso dall'Associazione Pro Disabili di Arconate. Alla cerimonia, svoltasi il 26 maggio scorso, hanno partecipato i ragazzi delle **Residenze Sanitarie Disabili di Milano e di Legnano** della Fondazione (questi ultimi protagonisti del progetto di **Suonoterapia** condotto al Centro Multiservizi dall'operatrice olistica **Lina Rossini**, segnalato per innovazione e originalità).

TERAPIA OCCUPAZIONALE DOPPIO EVENTO FORMATIVO NEI CENTRI DI MILANO E TORINO

Ormai da tempo, numerose strutture della Fondazione Don Gnocchi hanno ampliato l'offerta dei servizi con la **terapia occupazionale**, che viene erogata sia in regime di degenza che in ambito ambulatoriale e domiciliare. Dopo un incidente o una malattia, la terapia occupazionale si propone di **garantire per quanto possibile il ritorno del paziente alla vita di tutti i giorni**: il suo

obiettivo è infatti quello di potenziare la capacità di azione della persona in ambiti per lei importanti quali l'autonomia, l'indipendenza, la produttività, il tempo libero e la ricreazione nel contesto in cui vive. Proprio le tematiche legate alla terapia occupazionale, all'autonomia e all'inclusione dei pazienti sono state al centro di due seminari scientifici promossi a marzo dal Centro IRCCS **"S. Maria Nascente" di Milano**, in collaborazione con la **SITO** (Società Tecnico Scientifica Italiana di Terapia Occupazionale) e a giugno dal Centro **"S. Maria ai Colli - Presidio Ausiliatrice" di Torino**. In particolare, l'evento di Torino ha permesso di approfondire gli **aspetti legati alla terapia occupazionale durante la degenza delle GCA** in Fondazione Don Gnocchi, a partire dalla consapevolezza che un adeguato accompagnamento al domicilio deve esser volto alla creazione di situazioni socialmente sostenibili, affinché la persona dimessa sia il più possibile in grado di autogestirsi.

FIRENZE L'ADDIO A BARBARA COSTANTINI, CORDOGGIO IN FONDAZIONE

Ha destato commo- zione la scomparsa nei mesi scorsi di **Barbara Costantini** (nella foto), apprezzata operatrice del Centro IRCCS **"Don Gnocchi" di Firenze**.

In Fondazione dal 1988, già impiegata nella segreteria di direzione, poi responsabile dell'ufficio grafico-editoriale e da ultimo referente per l'attività di formazione e responsabile della gestione dei tirocini per i Centri di Toscana e Liguria, era una figura di riferimento per tutti i colleghi di Firenze e non solo. In un messaggio, il marito **Simone Mazzini**, anch'egli dipendente "Don Gnocchi", i figli **Matteo** e **Luca**, la madre Anna, la sorella Alessia e il fratello Alessandro hanno ringraziato per la vicinanza e il sostegno che la Fondazione ha garantito a Barbara nel periodo più difficile della sua vita. A loro, l'abbraccio e l'affetto di tutta la Fondazione.



NEL SEGNO DELLA PROVVIDENZA: DA QUINDICI ANNI IL CENTRO DI ROMA NELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI

Ricordato il significativo anniversario: l'ex struttura del Cottolengo acquisita nel 2004. Oggi offre attività di riabilitazione ad alto livello assistenziale.

RIFLETTORI PUNTATI SUL Centro **"S. Maria della Provvidenza" di Roma**, per il 15esimo anniversario di attività in Fondazione. Le voci e i ricordi dei testimoni del passaggio della **"Piccola Casa della Divina Provvidenza-Cottolengo"** alla **"Don Gnocchi"** hanno animato il momento commemorativo - svoltosi lo scorso febbraio - a cui ha partecipato il vescovo ausiliare di Roma e delegato Centro per la Pastorale Sanitaria, **monsignor Paolo Ricciardi**. Tra questi, **don Pasquale Schiavulli**, cappellano per della struttura e **suor Anna Castellano**, entrambi



con l'ingresso di 189 ospiti provenienti dalla Casa di Villa Alberici, precedente sede della Piccola Casa della Divina Provvidenza a Roma. Il trasferimento in via Casal del Marmo consentì di consolidare e far crescere il servizio sul versante dell'assistenza ai minori disabili, a fronte delle numerose richieste da parte di famiglie della capitale, che versavano in stato di particolare bisogno.

Agli inizi degli anni Duemila, maturò la decisione del passaggio di consegne ad altro ente. *«C'erano affinità molto strette con l'opera di don Gnocchi - sotto linea suor Anna - e fu così che si concre-*

provvidenza, caro al Cottolengo, con la tradizione dell'intitolazione a Maria, nel solco di una tradizione voluta dallo stesso don Carlo, dei Centri della Fondazione.

La solenne inaugurazione avvenne il 28 febbraio 2004, alla presenza del **cardinale Angelo Sodano**, allora segretario di Stato vaticano. Si voleva fosse mantenuto vivo, al di là delle riorganizzazioni e delle modifiche strutturali, lo spirito dei due santi. E di don Carlo, suor Flora è stata testimone vivente: *«Sono stata al Centro di Roma dal 1954 al 1956 e così ho conosciuto don Gnocchi. Era prima di tutto un sacerdote e un educatore, pronto a fare di tutto per i suoi bambini, con serenità e allegria e loro questo lo sapevano bene, tanto che lo chiamavano "papà"»*.

Oggi il Centro si articola in tre grandi reparti: una **RSA per l'area disabilità ad alto livello assistenziale** per l'accoglienza e la riabilitazione di persone affette da disturbi psichici e con presenza di gravi patologie

invalidanti; un **reparto di riabilitazione neuromotoria ad alto livello assistenziale** con posti letto in regime di degenza residenziale, semiresidenziale o day Hospital e una struttura per la **riabilitazione integrata di persone affette da morbo di Alzheimer, Parkinson** e altre patologie dementigene.



Uno scorcio della struttura e l'inaugurazione del 28 febbraio 2004, con la benedizione del cardinale Angelo Sodano

dell'ordine di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, **suor Flora Dalla Pozza**, che conobbe e lavorò con don Carlo e i medici **Vinicio D'annunzio** e **Anna Rita Pellegri**.

La struttura **"Madre Nasi"** - questo il nome originario - fu inaugurata nel 1972 come Istituto medico-psico-pedagogico,

tizzò un accordo tra i due enti».

Il 20 febbraio 2004 fu comunicata alla Regione Lazio la nuova denominazione del Centro, che si sarebbe chiamato, su proposta di **Salvatore Provenza**, già direttore dell'altra struttura romana della Fondazione, **Centro "S. Maria della Provvidenza"**, ad unire il valore della

IN ITALIA COLPITE 122 MILA PERSONE

La sclerosi multipla è una malattia neurodegenerativa demielinizzante, che comporta lesioni a carico del sistema nervoso centrale. In base ai dati più recenti della **Fondazione Italiana Sclerosi Multipla** e riferiti al 2018, le persone ammalate di sclerosi multipla in Italia sono circa 122.000, con 3 milioni di casi nel mondo. Solo nel nostro Paese, c'è una diagnosi ogni tre ore, con 3.400 nuovi casi all'anno. È diagnosticata per lo più in soggetti tra i 20 e i 40 anni di età, in particolare nelle donne. Le cause ad oggi sono in parte sconosciute, ma la ricerca ha fatto grandi passi nel chiarire il modo con cui la malattia agisce, permettendo così di arrivare a una diagnosi e a un trattamento precoce che consentono alle persone colpite di mantenere una buona qualità di vita per anni. La complessità delle forme e dei sintomi e la sua evoluzione, l'insufficienza delle risposte assistenziali e di misure e percorsi di inclusione e abilitazione comportano costi sociali molto alti: si calcola che in Italia il costo annuo della malattia sia di oltre 5 miliardi di euro a cui si aggiungono i costi intangibili stimati come oltre il 40 per cento dei costi totali.



OLTRE 900 PAZIENTI ALL'ANNO: IL CENTRO DI SCLEROSI MULTIPLA RILANCIA IL PROPRIO IMPEGNO

La struttura milanese, inserita nella rete d'eccellenza del Paese, ha ricordato i trent'anni di attività, avviata dal professor Cazzullo.

TRENT'ANNI DI COSTANTE CRESCITA, coniugando innovazione e continuità e avendo sempre a cuore la centralità del paziente. Il Centro Sclerosi Multipla della Fondazione Don Gnocchi, reparto d'eccellenza dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, ha celebrato nello scorso febbraio i trent'anni di attività, con un incontro promosso dalla Fondazione e dalla Rete Lombarda dei Centri Sclerosi multipla.



L'Unità ha preso infatti il via nel 1988, grazie all'impegno del professor Carlo Lorenzo Cazzullo (a cui oggi è intitolata), promotore del Centro universitario di sclerosi multipla

(Cusm) del Centro "S. Maria Nascente". Centrali, oltre al fondatore, sono state in questi decenni anche le figure del dottor Domenico Caputo, che ha guidato il Centro fino a pochi anni fa, e dell'attuale responsabile, dottor Marco Rovaris (nella foto).

«Sono stati trent'anni di crescita, all'insegna della continuità e dell'innovazione - sottolinea Rovaris -. Io ho iniziato a lavorare all'interno del Centro undici anni fa e da subito ho avuto la percezione del valore aggiunto che sa offrire questa struttura.

Al di là del fondamentale aspetto medico e scientifico delle cure, qui esiste una reale centralità del paziente e non qualcosa di esibito. I pazienti arrivano da

noi e poi spesso tornano, perché si ritrovano in quella che è una concreta disponibilità nei loro confronti da parte di tutto il personale. Questa dimensione è stata sempre presente in questo trentennio e continua a essere tenuta viva».

200 RICOVERI RIABILITATIVI

Dimensione medica e dimensione umana, dunque. I pazienti complessivamente in cura sono stati circa 900 nel solo 2018, di cui oltre 500 si sono sottoposti a terapia medica e il 20 per cento dei quali proviene da altre regioni italiane. Con riferimento allo scorso anno, si contano 2.470 visite neurologiche ambulatoriali, 5.800 confezioni di farmaci dispensate, 668 giornate di Macroattività Ambulatoriale Complessa (MAC), oltre a 211 ricoveri riabilitativi per un totale di 7.355 giorni.

«Il nostro - continua Rovaris - è un Centro di cura inserito nel quadro del Sistema Sanitario Regionale, con 25 posti letto accreditati per ricoveri in riabilitazione neurologica intensiva, e si occupa di assistenza a persone con menomazioni e disabilità (transitorie o permanenti) dovute alla patologia, che necessitano di prestazioni riabilitative, diagnostiche e terapeutiche. L'approccio riabilitativo è multidisciplinare. Per la variabilità e i risvolti psicologici della malattia e in relazione alla sua rapida evoluzione, la cura e l'assistenza del paziente con sclerosi multipla prevedono un monitoraggio riabilitativo dinamico a cui collaborano diverse figure professionali, quali il neurologo, fisiatra, neuropsicologo, urologo, pneumologo, otorinolaringoiatra, psicologo clinico, assistente sociale».

UN AMBULATORIO DEDICATO

Il Centro opera inoltre attraverso un ambulatorio dedicato, un percorso diagnostico in regime ambulatoriale tramite la MAC, la distribuzione di terapie farmacologiche, la presa in carico diretta per ricadute e, non ultima, un'intesa attività di ricerca scientifica, che si inserisce nel quadro più generale dell'attività dell'IRCCS e si estende oltre

L'équipe del Centro e - qui sopra - due immagini dell'incontro per celebrare i 30 anni di attività.

l'attività dei ricoveri, inserendosi nel contesto della rete italiana e internazionale per la cura della malattia.

«È importante rilevare la partecipazione del Centro Sclerosi Multipla della Fondazione Don Gnocchi alla rete dei Centri italiani, denominato "Progetto Registro Sclerosi Multipla" - conclude Rovaris -. Il progetto ha preso avvio nel 2015 e ci ha visto da subito coinvolti: oggi siamo tra i primi venti Centri italiani a fornire i dati e siamo ben inseriti all'interno di questa rete di eccellenza che valorizza ulteriormente il nostro impegno accanto ai malati. Il tutto grazie all'impegno quotidiano di tutti coloro che hanno lavorato con noi in questi trent'anni e di quanti si apprestano a farlo. Ad esempio, l'équipe medica vedrà presto l'ingresso di due nuove colleghe, la dottoressa Mariaemma Rodegher e la dottoressa Mariangela Bianco».



ALTRI SEI PAZIENTI IN SARDEGNA PER IL PROGETTO "VELA"

Sei pazienti affetti da sclerosi multipla, provenienti da varie regioni italiane ma seguiti dal Centro IRCCS "S. Maria Nascente" della Fondazione Don Gnocchi di Milano hanno preso parte dal 9 al 16 maggio alla sesta edizione del progetto "Stile di vita, nutrizione, vela", che si è svolta in Sardegna, nell'isola della Maddalena. L'iniziativa - pensata e organizzata dall'associazione Acque Libere, con la preziosa collaborazione dell'associazione "CiboèSalute" - è sostenuta e promossa dal Rotary Club Milano San Babila, in collaborazione con i circoli Rotary Club Milano Arco della Pace e Rotaract San Babila. I pazienti sono stati accompagnati da un qualificato staff medico-infermieristico della Fondazione, coordinato dalla neurologa Laura Mendozzi. La continua attività dei ricercatori della Fondazione Don Gnocchi - con pubblicazioni anche su importanti riviste scientifiche - ha dimostrato come la partecipazione ad un programma riabilitativo ad elevato impatto psicofisico possa mobilitare risorse in qualche modo inaspettate. Il progetto scientifico continua a valutare quanto, in un periodo così breve, si possa avviare un cambiamento radicale dello stile di vita per influenzare in modo positivo l'andamento della malattia.



SLA, DONATI 31 TABLET ALLA FONDAZIONE PER MANTENERE IL CONTATTO CON I PAZIENTI

L'iniziativa dell'associazione milanese "Design for life" sostiene il progetto "Keep in touch": volontarie dell'Avo seguono a distanza il decorso della patologia e i bisogni dei malati dimessi.

TRENTUNO TABLET DONATI alla Fondazione Don Gnocchi, grazie all'impegno e ai contributi dei soci dell'associazione "GMdP Design For Life". Gli apparecchi informatici sono stati consegnati nel corso di una cerimonia nella sala Cardini del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano e stanno oggi sostenendo l'originale e innovativo progetto "Keep in touch" (teniamoci in contatto), promosso con successo dall'Unità di riabilitazione pneumologica diretta dal dottor Paolo Banfi. Il progetto è rivolto ai pazienti affetti da SLA (sclerosi laterale amiotrofica, malattia neurodegenerativa progressiva), che una volta curati presso la struttura milanese della Fondazione fanno ritorno in famiglia e al proprio domicilio.

Grazie all'impegno continuativo garantito da tre volontarie dell'Avo (l'Asso-

ciatione Volontari Ospedalieri) appositamente formate, il Centro con i nuovi tablet è oggi in grado di seguire a distanza il decorso della patologia e i bisogni dei pazienti, in aggiunta alle semplici chiamate telefoniche. "Keep in touch" permette infatti di non perdere mai il contatto con il paziente e la sua famiglia, garantendogli un supporto a distanza e un monitoraggio clinico continuo, soprattutto nel periodo di tempo successivo al ricovero ospedaliero.

«Vorrei ringraziare la Fondazione Don Gnocchi per questo progetto – ha sottolineato il presidente di GMdP, Panfilo di Paolo (a sinistra) –. L'obiettivo della fornitura di questi tablet è di garantire una sorta di momento di distrazione alle persone malate di SLA, garantendo loro dei mezzi in grado di consentirgli di restare in contatto con le persone care, quali bam-

bini, familiari, amici, favorendo momenti di ascolto e di scambio proficuo con il mondo esterno e aiutandoli a non ripiegarsi su se stessi e sulla loro malattia».

NESSUNO DEVE SENTIRSI SOLO

Un concetto ripreso anche dal dottor Francesco Della Croce, direttore sanitario dell'IRCCS: «Il progetto – ha detto – andrebbe davvero promosso in tutte le strutture ospedaliere per acuti o riabilitative, in nome del principio, a noi tanto caro, dell'umanizzazione delle cure. Resiste infatti l'idea di immaginare il paziente ricoverato come colui che perde ogni contatto con l'esterno, ma questo è sbagliato. Le malattie invalidanti, purtroppo creano queste situazioni. Il prezioso apporto di "GMdP Design For Life" ci consente di percorrere il sentiero opposto e di garantire al meglio ogni possibile contatto del paziente con il mondo esterno: per questo li voglio ringraziare per il credito che ci viene dato. Un ringraziamento di cuore anche all'Avo e alle volontarie coinvolte».



IN MEMORIA DI UN AMICO

L'Associazione GMdP - Design for Life nasce a Milano nel febbraio 2015, in memoria di Giuseppe Marco di Paolo, designer, direttore artistico, docente universitario del Politecnico di Milano e giornalista scomparso nell'agosto 2014, dopo due anni di malattia. La mission è investire nella creatività dei giovani talenti e supportare la cura dei malati di cancro, attraverso i proventi che scaturiscono da attività culturali, dalla pubblicazione e diffusione di opere letterarie, fotografiche e fonografiche ispirate alla visione creativa di Giuseppe Marco di Paolo.



«Spesso – ha aggiunto il dottor Banfi (foto a fianco) –, il paziente affetto da SLA tende a sentirsi solo. I tablet che abbiamo ricevuto in dono sono frutto del lavoro di un'associazione straordinaria, che a differenza di quasi tutte le altre non opera soltanto su un tipo di malattia, ma si impegna anzitutto sui malati, operando sulle concrete esigenze della persona. Grazie all'impegno delle nostre tre strepitose volontarie potremo fornire ancora di più uno spazio di assistenza a distanza ai pazienti affetti

Sotto, il dottor Banfi con due volontarie AVO al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano



PRESENTATO ALL'IRCCS DI MILANO IL QUANTO INGEGNERIZZATO "GREVAP" PER LA RIABILITAZIONE DELLA MANO

Riabilitare con l'ausilio di un guanto ingegnerizzato, un innovativo strumento per la neuroriabilitazione finalizzata ad agevolare il recupero della funzionalità della mano.

È questo l'elemento caratterizzante della piattaforma GREVAP (acronimo di "Guanto ingegnerizzato con sistema di Realtà Virtuale e APp"), sviluppata grazie alla collaborazione tra il Laboratorio per la Ricerca clinica sulla Deambulazione e l'Equilibrio (LARICE) della Fondazione Don Gnocchi e due aziende coinvolte nello sviluppo di sistemi di riabilitazione: la ETT Spa di Genova e Gallery Health.

La piattaforma è frutto di un progetto finanziato con i fondi del programma operativo regionale 2014-2020 della regione Lombardia e dell'Unione Europea ed è stata presentata lo scorso 18 maggio nel corso di un evento scientifico al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, in collabora-



zione con BTS, Università di Genova e Scuola Sant'Anna di Pisa, con la partecipazione di fisioterapisti, medici e terapisti occupazionali.

Lo scopo del progetto è implementare una nuova e più standardizzabile metodologia riabilitativa, accostando una valutazione strumentale con indicatori quantitativi di misura dei movimenti della mano ad una serie di esercizi, anche basati sulla realtà virtuale, volti al recupero della destrezza manuale.

da SLA e ai loro nuclei familiari, ascoltandoli e seguendoli, garantendo anche una tempestiva risposta alle loro richieste e sostenendo i bisogni medici, psicologici e sociali. Tra un ricovero e l'altro risulta fondamentale non perdere il contatto con il paziente e non farlo sentire solo, né dal punto di vista emotivo, né da quello clinico-assistenziale. All'interno di una malattia così terribile, è purtroppo possibile riscontrare sintomi depressivi, eccessiva ansia e una conseguente

esperienza di solitudine esistenziale e sociale vissuta dal paziente, ma anche dai componenti del suo nucleo familiare».

«È vero – ha concluso la dottoressa Eleonora Volpato

(foto a destra), psicologa dell'Unità Operativa di Riabilitazione Pneumologica dell'IRCCS "S. Maria Nascente" –. Spesso i pazienti si sentono soli e avvertono un senso di smarrimento e di abbandono. Lo strumento del tablet ci permetterà di aggiungere le videochiamate alle attuali telefonate, permettendo così alle nostre volontarie dell'Avo di compiere il prezioso compito di ascoltare e seguire il decorso della patologia, facendosi anche portatrici dei bisogni del paziente, compresi quelli di tipo socio-assistenziale che emergono nelle differenti fasi della patologia».



IL PROSSIMO PASSO PER LA RIABILITAZIONE È A CASA TUA

Fondazione Don Gnocchi
Dal curare al prendersi cura.

Per rispondere sempre più efficacemente ai bisogni terapeutici ed assistenziali dei nostri pazienti e dei loro cari **anche a casa**, l'offerta della Fondazione Don Gnocchi si completa con diversi pacchetti di **assistenza domiciliare** per coniugare continuità dei trattamenti e sostenibilità.

Scopri come su
www.dongnocchi.it



L'ALLEANZA CON LE FAMIGLIE DEI PAZIENTI CON GCA: IL SENSO DI UN ABBRACCIO

Dai percorsi dedicati ai familiari, all'attività di sensibilizzazione, fino ai convegni scientifici e agli studi multicentrici su problemi legati all'assistenza e alla riabilitazione. E c'è persino un coro...

LA LORO STORIA, che si è nel tempo accompagnata e poi fusa con la nostra storia di riabilitatori, è iniziata nei primi anni Ottanta, quando molti di loro erano genitori di ragazzi che - spesso in sella ai propri motorini o al volante delle proprie autovetture - furono vittime di incidenti stradali, riempiendo gli ospedali di pazienti con gravi traumi cranio-encefalici. Alcuni purtroppo persero la vita (allora il casco non era obbligatorio) e così molti genitori sentirono il bisogno di alleviare il proprio dolore creando strutture di accoglienza per coloro che, sopravvissuti ai traumi cranici stradali, si trovavano con una prospettiva di vita drammaticamente cambiata, perché magari affetti da esiti motori e cognitivi disabilitanti: **Elena di Genova, Maria Elena di Roma, Fulvio di Bologna, Anna e Giuliana di Parma, Cesare di Somma Lombardo, Paolo di Gorizia** e altri ancora...

Vennero così fondate associazioni, furono avviati Centri di riabilitazione e Case di accoglienza, furono organiz-

zate iniziative di sensibilizzazione e prevenzione, si lavorò per la promozione di leggi ad hoc e percorsi di volontariato, con instancabili protagonisti **Francesco di Roma, i genitori di Samuel, Ivana di Arezzo, i genitori di Daniela di Bra** e tanti altri. Esempi virtuosi che favorirono il sorgere di molte altre associazioni di familiari in tutta Italia: **Milano, San Pellegrino Terme, Vicenza, Torino, Napoli, Padova, Reggio Emilia e Modena, Firenze, Ancona, Varese, Alghero...**

IL RUOLO DEI CLINICI

E noi riabilitatori? Medici, fisioterapisti, logopedisti, psicologi? Che ruolo abbiamo avuto in questo percorso?

All'inizio fummo anche noi travolti dall'emergenza, impreparati a un impatto numericamente così elevato di giovani pazienti da accogliere, assi-

IL DISAGIO MAGGIORE AVVERTITO DAI FAMILIARI DEI PAZIENTI CON GCA

17.7%
Lontananza dei servizi sanitario-assistenziali dal proprio domicilio

13.8%
Lontananza degli altri membri della famiglia

13.3%
Indifferenza o scarsa attenzione da parte degli altri familiari

27%
Impegno economico da sostenere nel lungo periodo

26.3%
Sensazione di abbandono dopo la dimissione dalla riabilitazione

51.7%
Incertezza della sorte del paziente

7%
Altro...

Fonte: "Gravi cerebrolesioni acquisite e rientro a domicilio: studio multicentrico di valutazione del carico assistenziale, economico ed emozionale delle famiglie", in *Giornale Italiano di Medicina Riabilitativa*, Vol. 27 N.3 224-235, 2013.



Nel tondo,
la professoressa
Anna Mazzucchi,
neurologa, direttore
del Dipartimento GCA
della Fondazione
Don Gnocchi

stere e soprattutto rieducare, **responsabilizzati dal costruire rapidamente e giudiziosamente le migliori soluzioni terapeutiche e riabilitative possibili**, sensibili alle richieste delle famiglie, consapevoli di dover lavorare insieme a loro, aperti a collaborare con le nostre modeste competenze da implementare in fretta, disposti anche a mettersi al servizio delle iniziative di prevenzione e di sensibilizzazione sollecitate dalla associazioni dei familiari e accettando di inserirci nelle associazioni che si andavano creando: **“Rinascita e Vita” a Genova, “Associazione Traumi” a Parma, “Genesis” a San Pellegrino Terme, “Arco 92” a Roma, “Gli amici di Luca” a Bologna...**

Con il tempo furono poi avviate due realtà aggregative: la **Federazione Nazionale delle Associazioni Traumi Cranici (FNATC)** e **“La Rete”** dove sono confluite più associazioni per acquisire maggior forza e migliore ascolto da parte delle istituzioni e delle società scientifiche. Queste due federazioni da più di vent'anni promuovono anche la **Giornata Nazionale del Trauma Cranico** e più di recente, dopo la vicenda di Eluana Englaro, anche la **Giornata dello Stato Vegetativo**.



Quei genitori hanno saputo interrogarci, coinvolgerci e anche sorprenderci. Nel 2012 a Bologna hanno organizzato la prima **Conferenza Nazionale di Consenso** sulle buone pratiche nei rapporti tra clinici e familiari, al termine della quale hanno avanzato proposte concrete su come meglio gestire rapporti, informazioni, addestramento - con e per i *caregiver* - sia nei reparti di riabilitazione che al rientro a domicilio. Ma hanno saputo gestire in autonomia dai clinici anche i rapporti con le istituzioni (commissioni ministeriali, assessorati regionali, aziende sanitarie locali...) con competenza e determinazione, ottenendo ascolto e anche risposte concrete (vedi ad esempio il **Libro Bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza**).

L'EVOLUZIONE EPIDEMIOLOGICA

In questi anni i Centri di riabilitazione hanno accolto persone con gravi cerebrolesioni di origine anche non trau-

IL DIPARTIMENTO PER GCA

Nel 2018 assistiti in tutto 507 pazienti

Per rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni delle persone con gravi cerebrolesioni e delle loro famiglie, la Fondazione Don Gnocchi ha istituito da alcuni anni un **Dipartimento di Cura e Riabilitazione delle GCA**, oggi diretto dalla professoressa **Anna Mazzucchi**. Il Dipartimento coinvolge i reparti di assistenza per pazienti con GCA operativi nei Centri di **Torino, Milano (Istituto “Palazzolo” e il reparto recentemente inaugurato al Centro IRCCS “S. Maria Nascente”), Ravato (Bs), La Spezia, Firenze e Sant’Angelo dei Lombardi (AV)**. **I posti letto complessivi per questa tipologia di pazienti sono 120 e nel 2018 sono stati assistiti in tutto 507 pazienti, per quasi 37 mila giornate di degenza (per una degenza media di 73 giorni).**

Sotto, la professoressa Anna Mazzucchi, in rappresentanza della Fondazione Don Gnocchi con i rappresentanti dei familiari che accudiscono un proprio caro in coma, stato vegetativo, minima coscienza e grave cerebrolesione acquisita alla seconda Conferenza Nazionale di consenso delle Associazioni, svoltasi nel febbraio 2019 a Roma all’auditorium del ministero della Salute.



matica e di età media crescente. Gli incidenti stradali di giovanissimi sono diminuiti grazie all’obbligo del casco (ottenuto a suo tempo dalla pressione sul governo proprio delle associazioni dei familiari), sono di poco diminuiti i gravi traumi cranici di giovani adulti, ma in compenso sono aumentati giovani e meno giovani sopravvissuti a gravi danni cerebrali da arresto cardiaco, da lesioni cerebrovascolari, da infezioni un tempo causa di morte.

Noi clinici ci siamo via via adattati all’evoluzione epidemiologica - per età, eziologia e gravità - e anche le associazioni di familiari hanno progressivamente allargato il proprio campo di accoglienza a genitori e coniugi di persone di età maggiori e colpite da lesioni non solo traumatiche. La nostra alleanza si è soprattutto arricchita, grazie alla condivisione di varie iniziative: **convegni scientifici, giornate nazionali, studi multicentrici, approfondimenti tematici, ricerche mirate, conferenze di consenso.**

“DON GNOCCHI” IN PRIMA FILA

Anche la **Fondazione Don Gnocchi** è in prima fila nella collaborazione con le famiglie di pazienti con gravi cerebrolesioni. In ogni Centro facente parte del **Dipartimento GCA** sono stati istituiti **percorsi dedicati ai famigliari e in particolare ai caregivers** e sul fronte della ricerca sono stati promossi **studi multicentrici** condivisi con le stesse asso-

ciazioni. Concrete occasioni di collaborazione sono state la realizzazione di una ricerca sulle ripercussioni che le famiglie subiscono dopo la dimissione dai reparti di riabilitazione, l’organizzazione congiunta di un convegno a Roma dal titolo **“Il Bisogno, l’Agire, le Proposte nei percorsi delle famiglie di GCA”** e la successiva pubblicazione di due articoli scientifici.

A questo primo percorso sono seguite due altre ricerche scientifiche: una sulle ricadute emotive sui figli in età infantile di genitori colpiti da GCA, la seconda sulle problematiche sesso-relazionali di coniugi di persone con esiti di GCA. Anche queste due ricerche sono sfociate nell’organizzazione di un convegno scientifico a Milano e uno a San Pellegrino Terme e in altre due pubblicazioni scientifiche.

Negli ultimi anni al **Nucleo “Aquiloni” per stati vegetativi e malattie neuromuscolari dell’Istituto “Palazzolo-Don Gnocchi” di Milano** è stato avviato un appropriato percorso di sostegno per i familiari, che ha tra l’altro dato origine all’organizzazione di un **coro** promosso dalla dottoressa **Guya Devalle** e dalla musicoterapeuta **Isabella Basile** per la promozione del **benessere per i familiari dei pazienti**, che attraverso il canto corale liberano forti emozioni come la tristezza, la rabbia, la paura canalizzandole in emozioni positive. Il coro si è già esibito più volte all’interno dell’Istituto e più recente-

mente alla **XXI Giornata del Trauma Cranico a Milano (nella foto sopra).**

LA CONFERENZA DI CONSENSO

Infine, lo scorso febbraio la Fondazione Don Gnocchi ha partecipato, insieme ad altre realtà che si occupano della riabilitazione di pazienti con GCA e su invito della **Federazione Nazionale delle Associazioni Traumi Cranici** e **“La Rete”** alla giornata di avvio al ministero della Salute della seconda **Conferenza di Consenso delle Associazioni dei Familiari di GCA**.

I temi trattati sono stati numerosi, ma ciò che è emerso a sette anni dalla precedente conferenza di consenso di Bologna è che è sempre più necessario **ritarare il lavoro dei clinici e le conseguenti ricadute sulle famiglie per la cura e l’assistenza di questi pazienti, sempre più gravi e affetti da numerose comorbidità, con maggiori esiti cronici che costringono i caregivers a un’assistenza assai più gravosa rispetto al passato, sia sul piano emotivo, che fisico ed economico.**

Nell’occasione, il Dipartimento GCA della Fondazione Don Gnocchi ha aderito al gruppo di lavoro dedicato alla valutazione-ricadute-proposte del percorso clinico-assistenziale dopo la dimissione dei pazienti dai reparti di riabilitazione e nella costruzione del percorso domiciliare più idoneo a garantire alle famiglie un affiancamento assistenziale.

GIOVANI RICERCATORI: PREMI ALLA FONDAZIONE NELLA FINALIZZATA 2018

Tre i progetti approvati nel bando, due dei quali premiati nella cerimonia di Roma voluta dal ministro: «Fondamentali per garantire cure migliori ai cittadini»

BANDO DELLA RICERCA SANITARIA FINALIZZATA 2018

LA RICERCA sanitaria e i giovani ricercatori sono fondamentali per assicurare le migliori opportunità di cura ai cittadini. È per sottolineare questo ruolo strategico nel Servizio Sanitario Nazionale che il ministro della Salute, **Giulia Grillo**, ha voluto per la prima volta una cerimonia di premiazione dei giovani vincitori del **Bando ricerca finalizzata del ministero**. La premiazione, a cui hanno partecipato i 146 giovani vincitori del bando 2018, si è svolta lo scorso 4 giugno all'Accademia nazionale dei Lincei, la più antica accademia scientifica del mondo. Tra i vincitori, anche due progetti di ricerca della Fondazione Don Gnocchi.

SLA, DIAGNOSI PIÙ VELOCI

Il progetto - responsabile il dottor **Cristiano Carlomagno** - è promosso dal **Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica (LABION)** del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, coordinato dalla dottoressa **Marzia Bedoni**. Il lavoro (*categoria Starting Grant*) prevede la stretta collaborazione con i clinici, in particolare con l'**Unità di Riabilitazione Intensiva Polmonare** dello stesso Centro IRCCS di Milano, diretta dal dottor **Paolo Banfi**, e



Cristiano Carlomagno (a destra) con il direttore generale della Ricerca del ministero della Salute, Giovanni Leonardi, e Irene Aprile, neurologa e ricercatrice della Fondazione, alla cerimonia di premiazione dei giovani ricercatori svoltasi a Roma

si basa su un approccio innovativo e non invasivo - l'analisi di un liquido biologico di facile accesso come la **saliva** - per il **monitoraggio dell'insorgenza della SLA** e ha già portato a promettenti dati preliminari che verranno presto pubblicati su riviste ad alto impatto scientifico.

La SLA è una malattia degenerativa che porta alla progressiva e inesorabile paralisi della muscolatura. Ad oggi non esistono esami di laboratorio da eseguire sul sangue o su altri fluidi corporei capaci di fare una diagnosi veloce e certa o in grado di monitorarne la velocità di progressione.

Dall'esigenza di accelerare la diagnosi della malattia e dal confronto quotidiano che si è instaurato negli anni fra ricercatori e clinici in Fondazione, è nata l'idea di utilizzare la **spettroscopia Raman** per analizzare la saliva di pazienti colpiti da SLA. Questa tecnica innovativa è basata sull'utilizzo della luce laser per studiare la composizione chimica di campioni complessi come la saliva. L'obiettivo è quello di valutare la

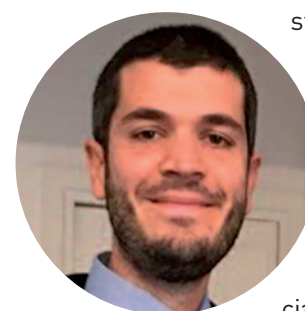
possibilità di utilizzare tale tecnica come metodo per la diagnosi e il monitoraggio della malattia, focalizzandosi su marcatori di malattia presenti nella saliva che possano essere quantificati e analizzati periodicamente anche sui pazienti con disabilità e non più autosufficienti.

Lo sviluppo e la validazione di questa piattaforma tecnologica innovativa permetterà di mettere a disposizione di medici e pazienti uno strumento in grado sia di accelerare la procedura diagnostica, che di personalizzare il trattamento terapeutico in base alle caratteristiche di ogni singolo paziente, con l'obiettivo a lungo termine di migliorarne la prognosi e la qualità della vita.

CONTENERE LE INFEZIONI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce il problema dell'antibiotico-resistenza come uno dei maggiori temi su cui è necessario investire in ricerca e prevenzione. La Fondazione Don Gnocchi, attraverso attività di ricerca avviate all'IRCCS "Don Carlo Gnocchi" di Firenze e nei Centri toscani, ha iniziato da tempo a pianificare azioni per affrontare questa problematica.

Il progetto, nella *categoria Giovani Ricercatori Change Promoting* - responsabile il dottor **Fabio Arena** (foto sotto) - si pone l'obiettivo di contrastare la diffusione all'interno delle



strutture riabilitative di lungo-degenza ad alta intensità delle più frequenti specie batteriche multiresistenti e di contenere le infezioni ad esse associate. Questo attraverso un triplice intervento che prevede l'utilizzo all'interno della struttura di strumenti di diagnostica rapida basati su approcci di biologia molecolare; la formazione di un team permanente di *antibiotic stewardship* per il corretto uso degli antibiotici e infine uno studio molecolare delle dinamiche di diffusione dei germi multiresistenti tramite tecniche di *next generation sequencing*.

MALATTIE NEUROVASCOLARI, L'ANNUALE CONGRESSO DELLA ISNVD

Presentato un innovativo protocollo di RM per l'encefalo

Prezioso e significativo il contributo della Fondazione Don Gnocchi all'annuale congresso della *International Society for Neurovascular Disease (ISNVD)*, organizzazione scientifica internazionale che si occupa di malattie neurovascolari, svoltosi a Ferrara. Nel corso di un interessante *workshop*, promosso dal professor **Mark Haacke** (Wayne State University, Detroit, Usa) e dall'ingegner **Marcella Laganà** (Don Gnocchi) è stato presentato un **protocollo di risonanza magnetica che consente di ottenere numerose informazioni sullo stato dell'encefalo, solitamente ottenibili in almeno un'ora di esame, in poco meno di dieci minuti**. Inoltre, durante il congresso, gli ingegneri **Augusto Bonilauri**, **Laura Pelizzari** e **Alice Pirastru** - laboratorio di Risonanza Magnetica dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi - hanno partecipato alla competizione di giovani ricercatori: l'ingegner Pelizzari si è aggiudicata il terzo posto con un lavoro sulla **malattia di Parkinson** pubblicato sulla rivista internazionale *"Therapeutic Advances in Neurological Disorders"*. Nella foto il Comitato Esecutivo del congresso ci cui facevano parte anche ricercatori della Fondazione.



Il lavoro, con un'alta componente **traslazionale**, potrà favorire la riduzione dell'incidenza e della prevalenza delle infezioni legate a batteri multiresistenti e l'ottimizzazione delle terapie antibiotiche favorendone l'efficacia e massimizzando l'appropriatezza.

DEMENZE FRONTO-TEMPORALI

Un terzo progetto di ricerca "Don Gnocchi" (*categoria Theory Enhancing*) è stato approvato nel Bando della Finalizzata 2018. Con la responsabilità del dottor **Sandro Sorbi**, direttore scientifico dell'IRCCS "Don Carlo Gnocchi" di Firenze - in collaborazione con l'Università di Brescia e l'IRCCS "S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli" (Brescia), il progetto mira a promuovere una standardizzazione della valutazione cognitiva, un'armonizzazione dei protocolli diagnostici e un ampliamento della conoscenza dei meccanismi di risposta farmacologica, al fine di **migliorare nella pratica clinica**

la gestione delle **Demenze Fronto-temporali**.

La complessità e la variabilità delle manifestazioni cliniche e la mancanza di un consenso diffuso sui protocolli di diagnosi (sia mediante tecniche di imaging che di indagini genetico molecolari) sono i principali ostacoli alla diagnosi precoce e alla corretta gestione delle Demenze Fronto-temporali. Inoltre, sebbene questa malattia interessi un numero considerevole di pazienti, al momento non è disponibile nessun trattamento farmacologico.

Una parte dello studio si porrà inoltre l'obiettivo di verificare se trattamenti di neuromodulazione, applicati mediante stimolazione transcranica a corrente diretta continua, possano influire positivamente sulla performance cognitiva, sul profilo comportamentale dei pazienti trattati e anche sull'espressione dei geni coinvolti in questo tipo di patologie neurodegenerative.



MIGLIORARE I PROCESSI DI ASSISTENZA E CURA PER GARANTIRE LA CENTRALITÀ DEL PAZIENTE

Venticinque professionisti di area sanitaria provenienti da tutti i Centri "Don Gnocchi" hanno partecipato all'intenso percorso formativo promosso in collaborazione con la Fondazione Gimbe.

IN UN MONDO IN COSTANTE cambiamento, ricco di innovazioni e trasformazioni, emerge sempre più insistentemente l'esigenza di **innovare anche in ambito sanitario** al fine di intercettare le esigenze dei pazienti, fornendo loro servizi migliori. E con l'evoluzione del concetto di salute e dei bisogni del cittadino, diventati sempre più complessi, anche le organizzazioni sanitarie come la Fondazione Don Gnocchi sono chiamate ad adeguare il modo di approcciarsi all'utente e il modo di lavorare al proprio interno.

In quest'ottica e con il fine di progettare un sistema di cure in grado di migliorare continuamente le modalità di presa in carico del paziente, la direzione generale e la direzione medica e socio-assistenziale della "Don Gnocchi" hanno promosso e avviato uno specifico percorso di formazione dal titolo "Revi-

sione e produzione di procedure operative: formazione e coaching", in collaborazione con la **Fondazione Gimbe**, ente esperto nella promozione e realizzazione di attività di formazione e ricerca in ambito sanitario.



Il corso ha visto la partecipazione di un gruppo di lavoro interprofessionale di **25 professionisti dell'area sanitaria** provenienti dai Centri della Fondazione (con il coordinamento di **Silvia Galeri**, (foto a fianco) medico del Centro "Spalenza" di Rovato), coinvolti nello sviluppo di politiche di *clinical governance*. Obiettivo del corso è stato di fornire loro una "cassetta degli attrezzi" dotata di metodologie e strumenti adeguati per divenire gruppo di riferimento in grado di costruire **percorsi assistenziali interni omogenei sempre più appropriati**, per mantenere elevati standard assistenziali.

MODELLI, LINEE GUIDA E PERCORSI DEDICATI

Multidisciplinarietà, metodologia adottata e interazione sono stati i punti di forza del percorso. In particolare la presenza di professionalità diverse, l'integrazione di saperi multiprofessionali, l'appartenenza a differenti realtà locali e le alleanze attivate hanno stimolato modalità operative armoniche e permesso di giungere a decisioni condivise.

L'avanzare di patologie e disabilità sempre più complesse determina la necessità di definire **processi integrati di assistenza e cura** e di introdurre **modelli di lavoro multidisciplinari e multiprofessionali per percorsi ed obiettivi**, con definizione di **linee-guida e percorsi condivisi**. È indispensabile pertanto creare team capaci di garantire una riconosciuta centralità al paziente, protagonista del percorso riabilitativo.

Attualmente i **percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA)** sono la risposta che le organizzazioni sanitarie hanno dato al problema del coordina-

mento e dell'integrazione dei processi. Rappresentano un cambio di prospettiva e sono oggi requisiti ineludibili per adottare approcci capaci di interessare contemporaneamente più prestazioni e più dimensioni qualitative, nel rispetto delle logiche della *governance* clinica.

Lo richiedono i pazienti, lo prevede la normativa nazionale, lo auspicano medici, manager e professionisti sanitari. I PDTA rappresentano gli strumenti che, attraverso l'implementazione delle migliori evidenze scientifiche nei contesti

QUESTA ESPERIENZA RAPPRESENTA UN PRIMO SFORZO CORALE DI CHANGE MANAGEMENT PER PASSARE DAL CONCETTO DI "CURARE" A QUELLO DI "PRENDERSI CURA"

reali, permettono di dare cure più appropriate e orientate ai bisogni della persona assistita, riducendo la variabilità nella pratica e migliorando gli esiti di salute. Per questi motivi la Fondazione Don Gnocchi, che fa della centralità del paziente uno dei valori fondanti della sua *mission*, sta promuovendo al proprio interno **lo sviluppo di un modello di gestione dell'assistenza strutturato secondo percorsi dedicati**.

L'efficacia dei PDTA nella pratica quotidiana è fortemente condizionata dal rigore metodologico utilizzato per la loro produzione e richiede sia un piano multifattoriale d'implementazione contestodipendente, sia un adeguato set di indicatori per misurarne il reale impatto sui processi assistenziali e sugli *outcome* clinici, economici ed umanistici.

SVILUPPATI NUOVI PDTA PER FRATTURA DI FEMORE E BPCO

Nasce anzitutto da qui l'esigenza del percorso formativo promosso con Gimbe, che si è snodato da gennaio a maggio con l'alternanza di incontri plenary e attività di *coaching* a distanza e che si è concluso con la stesura di **due specifici PDTA** da intendersi quali punti di riferimento, orientativi e di guida per la definizione di altri futuri percorsi assistenziali: in particolare, sono stati svi-

COACHING A DISTANZA E PLENARIE: ECCO L'ELENCO DEI PARTECIPANTI

Questi i partecipanti al percorso formativo: **Paola Ammenti** (IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano), **Irene Aprile** (Centro "S. Maria della Provvidenza" di Roma), **Renzo Bagarolo** (Istituto "Palazzolo" di Milano), **Paolo Banfi** (IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano), **Lorenzo Brambilla** (Centro "S. Maria ai Servi" di Parma), **Innocenzo Calvello** (Centro "Gala" di Acerenza), **Riccardo Cappotto** (Centro "S. Maria della Provvidenza" di Roma), **Valentina Carli** ("Polo Riabilitativo del Levante Ligure" di La Spezia), **Francesca Cecchi** ("Polo Riabilitativo" di Fivizzano), **Massimo Colella** ("Polo Specialistico Riabilitativo" di S. Angelo dei Lombardi), **Elena Corbella** (IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano), **Fabio De Santis** (Centro "Gala" di Acerenza), **Tiziana Fumelli** (Presidio "Ausiliatrice - S. Maria ai Colli" di Torino), **Maria Assunta Gabrielli** ("Polo Riabilitativo del Levante Ligure" di La Spezia e Centro

"S. Maria alla Pineta" di Marina di Massa), **Silvia Galeri** (Centro "Spalenza" di Rovato), **Giuseppina Giavazzi** (Istituto "Palazzolo" di Milano), **Francesco Gigliotti** (IRCCS "Don Carlo Gnocchi" di Firenze), **Silvia Mascio** (Centro "Bignamini" di Falconara Marittima), **Angelo Montesano** (IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano), **Stefano Pierani** (Centro "Bignamini" di Falconara Marittima - An), **Giuliana Poggianti** (Centro "Bignamini" di Falconara Marittima), **Paola Polcaro** (IRCCS "Don Carlo Gnocchi" di Firenze), **Sara Rapuzzi** (Istituto "Palazzolo" di Milano). **Gianluigi Sacella** (Centro "Spalenza" di Rovato), **Olga Toscano** ("Polo Specialistico Riabilitativo" di Tricarico).

Coordinatrice interna: **Silvia Galeri**. Coordinatore gruppo di lavoro PDTA frattura femore: **Fabio De Santis**. Coordinatore gruppo di lavoro PDTA BPCO: **Francesco Gigliotti**.

luppato un PDTA per riabilitazione di pazienti con frattura di femore e un PDTA per la riabilitazione di pazienti con Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO).

Partendo dal presupposto che "a fare le cose non sono le procedure, ma chi le esegue", è importante sottolineare che le competenze acquisite e i documenti prodotti dal gruppo di lavoro saranno **messi in comune ed esportati nei presidi della Fondazione**, affinché possano essere condivisi con tutti gli attori del sistema per trovare concreta applicazione nella realtà e dare origine, in maniera sinergica, al miglioramento delle cure e dell'assistenza mediante il miglior uso possibile delle risorse.

Organizzare l'assistenza per processi è la sfida attualmente cruciale per **innovare e garantire la centralità del paziente e la presa in carico dei suoi bisogni**: una sfida che la Fondazione Don Gnocchi ha voluto cogliere e alla quale sta cercando di dare risposte certe. Questa esperienza infatti rappresenta un primo sforzo corale di *change*

management, per **passare dal concetto di "curare" a quello del "prendersi cura"** e dare così soluzioni concrete a chi si rivolge alla Fondazione.

Siamo convinti che i percorsi assistenziali (PDTA) siano il modo più adatto per attuare concretamente le politiche di *clinical governance*, proprio per la caratteristica di influire positivamente sugli aspetti di appropriatezza, efficacia, efficienza e sostenibilità, producendo **un impatto positivo anche sulla soddisfazione degli utenti**.

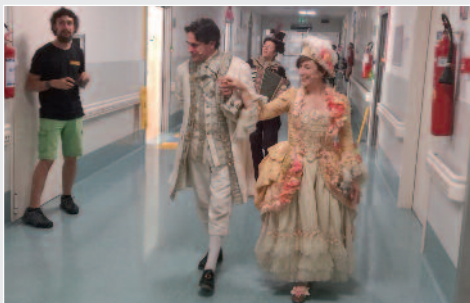
Alla luce del successo e degli esiti positivi di questa esperienza, pensiamo che possa essere **l'inizio di un cammino ben più ampio e possa stimolare altri futuri lavori di rete** per proseguire nell'impegno di sviluppare e diffondere competenze sui processi organizzativi e sulle prassi di miglioramento continuo, patrimonio prezioso dell'intera organizzazione.

Un particolare ringraziamento va riconosciuto a tutti coloro che hanno contribuito con il loro impegno e lavoro al buon esito dell'evento.

PROGETTI

MUSICA E CLOWN NEI CENTRI, SUCCESSO PER "OPERA GUITTA"

Parma e Firenze, all'inizio di giugno. E nei mesi precedenti, Seregno (Mb) e Salice Terme (Pv), oltre al Centro "Girola" di Milano. Sono state numerose e sempre apprezzate le repliche dello spetta-



colo "Opera Guitta" in vari Centri della Fondazione Don Gnocchi, riuscito esperimento artistico che unisce opera lirica, clowneria e teatro nel modo più semplice e diretto possibile. Le rappresentazioni sono rientrate nell'ambito del progetto "Una furtiva nota", promosso dalla Fondazione Don Gnocchi e Media-friends, che punta a valorizzare le attività di carattere artistico tra le risorse utili a migliorare la qualità della cura e i servizi di assistenza rivolti alle persone anziane ospiti delle RSA e dei Centri riabilitativi della Fondazione. Nuove repliche dello spettacolo sono in programma anche durante alcuni festival estivi, nonché in autunno in altre sedi della Fondazione Don Gnocchi.

MILANO

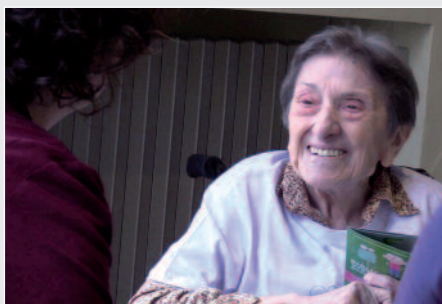
CONCORSO DI POESIA, ECCO LE OPERE VINCITRICI

"Mi nasce un pensiero": questo il titolo del concorso di poesia indetto dai Centri



Diurni Disabili del Centro "S. Maria Nascente di Milano" per aprire uno spazio creativo dedicato ad operatori interni e ad esterni. Oltre cinquanta gli elaborati esaminati dalla giuria, che ha deciso di premiare le poesie "Scrivere" (Manuel, insegnante della scuola CDC del Centro di Milano); "Il peso della felicità" (Cinzia, logopedista del Centro di Milano) e "Marciapiede metropolitano" (Elio, fisioterapista del Centro "Girola" di Milano). Vincitori e giurati sono stati omaggiati di alcune opere frutto dell'espressività e della creatività dei ragazzi che frequentano i Centri Diurni Disabili del Centro "S. Maria Nascente".

MILANO

GLI ANZIANI COME... LIBRI PER LA "BIBLIOTECA VIVENTE"

Gli anziani come libri umani. Da incontrare e consultare, ascoltando in diretta le loro storie. Per un tempo di trenta minuti. C'è **Fernanda**, con "L'arrivo dei tedeschi", **Maria** con un racconto dedicato alla scuola e alla maestra. E poi **Piero**, con "Il vicolo milanese delle lavandaie" e **Fausto**, che racconta dei colleghi insegnanti a scuola. Sono alcune delle storie dell'originale iniziativa "Biblioteca vivente quartieri", promossa dal sistema bibliotecario milanese in collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi, che per la zona di Niguarda ha vissuto una tappa al Centro "Girola". Le storie degli ospiti della RSA e del Centro Diurno Integrato sono state proposte come un Catalogo di libri. Con la possibilità per gli utenti di un dialogo interattivo con l'anziano e con la possibilità alla fine di lasciare una recensione sul "libro" letto. La "Biblioteca vivente" si propone come opportunità preziosa di **apertura al territorio** e di **dialogo fra generazioni**.

MILANO

LA MAGIA DEL "CONTASTORIE" CON LA MUSICA CHE UNISCE

La musica unisce. Indipendentemente dall'età. Anzi, quando ad incontrarsi sono generazioni differenti si crea una magia senza tempo. È quello che è avvenuto lo scorso 25 maggio al Centro "Girola-Don Gnocchi" di Milano, teatro del primo concerto de "Il Contastorie", una nuova iniziativa targata Media-friends. I ragazzi dell'orchestra "Insieme con la musica", della Scuola di musica "OttavaNota", affiancati per l'occasione dal "Coro Ragazzi di via Cova" hanno allietato gli anziani ospiti della struttura, insieme ai familiari, amici e operatori, con un'interpretazione musicale di quegli stessi ricordi e racconti che gli anziani avevano condiviso con loro durante un precedente incontro, chiudendo e allo stesso tempo proseguendo un percorso circolare di ascolto, interpretazione, restituzione. La risposta all'evento è stata straordinaria, con la sala polifunzionale gremita di persone di tutte le età e gli ospiti trascinati dai brani che già li avevano fatti cantare e sognare in gioventù e anche in questa occasione di festa non hanno mancato di farlo. Il "Contastorie" è un progetto



che nella sua semplicità riesce ad essere particolarmente efficace e coinvolgente per tutti i suoi partecipanti, giovani e meno giovani: un **dialogo tra generazioni differenti**, tra gli anziani che condividono le proprie esperienze e i ragazzi che ne diventano nuovi custodi e testimoni, pronti a restituire i preziosi ricordi nel modo più bello che c'è: suonando e cantando insieme.

di Valeria Blasi

neurologa - Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano

PREVENIRE LA SINDROME DELL'ANZIANO FRAGILE PER ASSICURARE UN INVECCHIAMENTO IN SALUTE

Avviato a maggio - con il sostegno della Fondazione Cariplo - un importante progetto di ricerca IFOM-Don Gnocchi che consentirà di intervenire precocemente nei soggetti a rischio.

IMPORTANTE RISULTATO per la **ricerca scientifica** sviluppata dalla Fondazione Don Gnocchi. Il Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano si è infatti aggiudicato un finanziamento della **Fondazione Cariplo** nell'ambito di un bando per la ricerca biomedica sulle malattie legate all'invecchiamento. Il progetto finanziato - avviato nel mese di maggio - riguarda **le fragilità nelle persone anziane** e in particolare "il ruolo del fattore di trascrizione PREP1 nel fenotipo clinico della fragilità": lo studio verrà sviluppato grazie alla collaborazione tra l'Istituto **Fondazione FIRC di Oncologia Molecolare IFOM di Milano** (responsabile dello studio il professor **Francesco Blasi**) e l'IRCCS "S. Maria Nascente", coniugando l'esperienza dell'IFOM nell'ambito della ricerca dei meccanismi biomolecolari alla base delle malat-

tie con le competenze nell'ambito della ricerca clinica della Fondazione Don Gnocchi.

«Si tratta di un finanziamento importante - sottolinea la dottoressa **Francesca Baglio** (nel tondo) neurologa, responsabile del progetto per la parte della Fondazione Don Gnocchi - perché ci consentirà di capire quali sono i mecca-



nismi coinvolti nella **sindrome dell'anziano fragile** e, di conseguenza, di avere maggiori strumenti per intervenire precocemente nei soggetti a rischio».

La **fragilità** è una condizione che si manifesta nei soggetti, di solito dopo i 65 anni, con una riduzione nella resistenza agli stress e quindi con un aumentato rischio di cadute, di malattie, di ospedalizzazione e istituzionalizzazione.

EVITARE LE DISABILITÀ

Questa condizione si manifesta con la presenza di almeno tre di questi sintomi: **perdita di peso involontaria, debolezza, lentezza, basso livello di attività e spossatezza**. L'anziano fragile non è una persona con disabilità, ma ha un aumentato rischio di sviluppare patologie invalidanti. La fragilità può essere insomma considerata come una fase di transizione tra l'invecchiamento in salute e la disabilità ed è **una condizione che, se identificata per tempo e curata in maniera appropriata, può regredire**.

«La fragilità - continua la dottoressa Baglio - espone i soggetti ad un maggiore rischio di malattie croniche e invalidanti. Intervenire precocemente, con programmi riabilitativi ad hoc, favorirebbe un invecchiamento in salute».



GIORNATA MONDIALE DELL'OMS CONTRO LA VIOLENZA SUGLI ANZIANI: INCONTRO FORMATIVO AL "PALAZZOLO"

Un importante momento formativo è stato promosso lo scorso 15 giugno dalla Fondazione Don Gnocchi, in occasione della **Giornata mondiale contro la violenza sugli anziani** promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. All'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano medici, operatori e familiari hanno partecipato alla **Giornata di studio** ("Le RSA: vivere un servizio poco desiderato ma essenziale") con l'obiettivo di accrescere la sensibilità nei confronti di un tema poco conosciuto, affrontato senza remore e soprattutto con un'attenzione specifica alle azioni positive che possono essere messe in campo. Responsabile scientifico dell'evento è stato il dottor **Fabrizio Giunco**, direttore del Dipartimento Cronicità della Fondazione Don Gnocchi. Con lui sono intervenuti **Anna Castaldo**, direttore didattico del corso di laurea in

Infermieristica presso la Fondazione ("Le dimensioni e le caratteristiche della violenza sugli anziani"); **Pietro Davide Trimarchi**, neuropsicologo del Centro per i Disturbi Cognitivi e Demenze del "Palazzolo" ("Le difficoltà dei familiari e degli operatori. Prendersi cura di chi cura"); **Giusi Giavazzi** e **Silvana Scelza**, responsabili dei Servizi Infermieristici del "Palazzolo" e della cooperativa sociale AMPAST ("Dare voce alle famiglie e agli operatori") e **Renzo Bagarolo**, direttore sanitario del "Palazzolo" ("Quindi, cosa fare? Consapevolezza dei problemi, ricerca delle soluzioni").

Nel corso della giornata - **Open Day promosso dal Network Bollini Rosa-Argento** - si sono svolte anche visite guidate e altre iniziative allo stesso Istituto "Palazzolo" e alle RSA del Centro "Girola" di Milano e del Centro "Ronzoni Villa" di Seregno.

Le basi genetiche e biologiche della fragilità non sono realmente note, ma sono sicuramente multifattoriali e coinvolgono alterazioni della regolazione di più sistemi. Due organi principali sembrano essere maggiormente colpiti: **muscolo e cervello**.

I **sintomi** tipici della fragilità sono la riduzione della massa muscolare (sarcopenia) e delle performance cognitive. Alcuni fenomeni metabolici come l'anemia, i deficit relativi degli ormoni anabolici e l'eccesso di ormoni catabolici, la resistenza all'insulina, l'indebolimento delle funzioni immunitarie, le carenze nutrizionali, lo stress ossidativo e l'accumulo di danni al Dna sono tutti fattori associati ad una maggiore probabilità di sviluppare la sindrome della fragilità.

Inoltre, il rischio di fragilità aumenta con il numero di sistemi fisiologici deregolati, indipendentemente dalla pre-

senza di malattie croniche o dell'età cronologica. Pertanto, **anomalie che isolate causerebbero solo effetti lievi, una volta presenti in associazione sembrano essere alla base della sindrome della fragilità**. Da questi dati si evince che la fragilità è una sindrome che interessa numerosi sistemi di regolazione, come **il sistema immunitario, il cervello, il muscolo, la predisposizione al cancro e a malattie tipiche dell'invecchiamento come la demenza**.

RECLUTATI 90 ULTRA65ENNI

Lo scopo della ricerca è capire il ruolo di una **specifico proteina, chiamata Prep1, nella sindrome della fragilità**. Questa proteina è alla base di numerosi meccanismi che all'interno della cellula influenzano la resistenza fisica allo stress e che sono influenzate dall'invecchiamento. Prep1, infatti, è un

fattore di trascrizione, vale a dire una proteina importante per la trascrizione del Dna, responsabile della forma e della struttura del nucleo delle cellule e della sua membrana.

Si è osservato, infatti, che **con l'avanzare dell'età il nucleo della cellula e la sua membrana subiscono modificazioni che portano ad una riduzione di funzioni importanti come la resistenza allo stress fisico**.

L'obiettivo di questo progetto è la verifica di questa ipotesi circa il ruolo di Prep1 nella sindrome dell'anziano fragile mediante lo studio sia di un modello murino (cioè un modello della malattia nel topo) della sindrome, che di una coorte ben definita di pazienti.

Verranno reclutati 90 soggetti con più di 65 anni e con diversi gradi di fragilità (soggetti robusti, pre-fragili e fra-

I SINTOMI TIPICI DELLA FRAGILITÀ SONO LA RIDUZIONE DELLA MASSA MUSCOLARE E DELLE PERFORMANCE COGNITIVE. E IL RISCHIO AUMENTA CON IL NUMERO DI SISTEMI FISIOLGICI "DEREGOLATI"

gili). Tutti i soggetti arruolati verranno sottoposti ad un prelievo del sangue per misurare il livello della proteina Prep1 nelle cellule, ad una valutazione clinica e neuropsicologica accurata per definire lo stato di salute fisica e mentale, a un esame ecografico del muscolo della gamba per verificare lo stato di elasticità dei muscoli e ad un esame di risonanza magnetica del cervello per misurare il volume dell'ippocampo, una parte del cervello importante per la memoria.

L'insieme dei dati raccolti sarà poi analizzato per capire che se Prep1 ha un ruolo nell'origine della fragilità e può essere quindi utilizzato come biomarcatore per la diagnosi precoce. **Una scoperta di questo tipo aprirebbe le porte ad interventi di prevenzione mirati a prevenire la fragilità, per favorire un invecchiamento in salute**.

(nella foto a sinistra, Valeria Blasi)

ATTIVITÀ

SERVIZI

di **Maria Luisa Eliana Luisi** - responsabile del Servizio di Dietologia e Nutrizione Clinica, Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze



PAZIENTI E RISCHIO DI MALNUTRIZIONE: L'IMPEGNO DEL CENTRO IRCCS DI FIRENZE

L'importante ruolo del Servizio di Dietologia e Nutrizione Clinica durante la degenza. I positivi risultati ottenuti accanto ai pazienti con GCA.

SE DIGITIAMO SU GOOGLE "ricette di cucina" otteniamo 74 milioni di risultati; con "cucina" 298 milioni e con "nutrizione" 40 milioni. Se proviamo "malnutrizione" o "malnutrizione ospedaliera" scendiamo a 714 mila e 48 mila risultati. Nonostante ci si appassioni molto a ciò che si mangia, **poco ci interessa come sono alimentati i pazienti in ospedale e a quali rischi nutrizionali può andare incontro chi rimane a lungo ricoverato**.



La malnutrizione ospedaliera era stata definita in un famoso articolo pubblicato nel lontano 1974 "**lo scheletro nell'armadio ospedaliero**" della medicina occidentale e descriveva quali erano gli ostacoli che il paziente incontrava in ospedale ad essere alimentato correttamente. Ostacoli che, a distanza di tempo, sembrano rimanere gli stessi.

Il Centro IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze è impegnato da anni a combattere la malnutrizione ospedaliera grazie alla sensibilità della Direzione Sanitaria e alla presenza di un **Servizio di Dietologia e Nutrizione Clinica (SDNC)** che opera ai sensi delle Linee di indirizzo nazionale sul tema del ministero della Salute. Il primo passo per la determinazione del rischio di malnutrizione ospedaliera è la compilazione di un modulo (**MUST-Malnutrition Universal Screening Tool**) dove avviene la

registrazione di alcuni parametri del paziente all'ingresso e durante il ricovero. Dalla raccolta di questi dati si ottiene un punteggio che corrisponde al rischio d'incorrere in uno stato di malnutrizione. In tal caso, il paziente viene preso in carico dal Servizio per gli aspetti nutrizionali.

Dal 2014 al 2016 il Servizio - inserito nel team riabilitativo per la presa in carico nutrizionale dei pazienti con **Gravi Cerebrolesioni Acquisite** - ha inoltre condotto uno studio per verificare l'efficacia del proprio operato su questi pazienti particolarmente fragili: i risultati hanno dimostrato che i pazienti seguiti dal SDNC presentavano alla dimissione **una significativa riduzione del rischio di malnutrizione** (che sottintende tra l'altro un recupero del peso corporeo), un miglioramento di alcuni parametri ematici di interesse nutrizionale, un'alta percentuale della ripresa dell'alimentazione per bocca e un minor rischio di sviluppare ulcere da decubito.

Risultati che confermano come **la presenza nel team riabilitativo di personale del SDNC, con esperienza specifica nella nutrizione di pazienti con GCA, è necessaria al fine di massimizzare le potenzialità cliniche e quindi riabilitative di questi pazienti**, come consigliato dalle più recenti linee guida in materia.

PRESA IN CARICO NUTRIZIONALE E ATTIVITÀ DI RICERCA

Il Servizio di Dietologia e Nutrizione Clinica (SDNC) dell'IRCCS di Firenze ha la **presa in carico nutrizionale** dei pazienti per cui riceve richiesta di consulenza per patologia o per rischio di malnutrizione. In particolare, si occupa di pazienti complessi e, in base a specifiche competenze, della nutrizione nei pazienti con gravi cerebrolesioni. Il SDNC ha contribuito alla stesura delle **Procedure relative al Rischio Nutrizionale del Centro** e svolge attività di ricerca con progetti e pubblicazioni su riviste italiane e straniere. Fa parte del gruppo **AICPR** (Associazione Italiana di Cardiologia Clinica Preventiva e Riabilitativa) ed è coautore della "Sezione nutrizione e ictus" delle Linee Guida Italiane per l'ictus (**ISO-SPREAD**).



L'équipe del Servizio di Dietologia. Nel tondo, la responsabile Maria Luisa Eliana Luisi

FIVIZZANO, I PRIMI CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ: UN “GIOIELLO” NEL CUORE DELLA LUNIGIANA

Inaugurato nel 2014, il Polo riabilitativo si è integrato all'interno dell'ospedale locale divenendo polo di eccellenza del territorio sia per dotazione tecnologica che per attenzione al paziente.

ULTIMO ARRIVATO tra i Centri italiani della Fondazione Don Gnocchi, il **Polo Specialistico Riabilitativo di Fivizzano** si è conquistato, in questi primi cinque anni di attività, un posto di rilievo nella Lunigiana, diventando **un piccolo gioiello per la qualità dei servizi erogati**, grazie anche ad un territorio sensibile ed accogliente e ad una sincera e proficua collaborazione con le strutture dell'Azienda Sanitaria Nord-Ovest e del locale ospedale “S. Antonio Abate”, dentro il quale è inserito.

Inaugurato il 30 marzo 2014 alla presenza, tra gli altri, del governatore della Toscana **Enrico Rossi**, del sindaco **Paolo Grassi** e dell'allora parlamentare e ministro della Pubblica Istruzione, Univer-

sità e Ricerca Scientifica **Maria Chiara Carrozza** - oggi direttore scientifico della Fondazione - la struttura, di cui è responsabile medico **Francesca Cecchi** (nel tondo) e che è inserito dal punto di vista organizzativo nel Presidio Centro 1 diretto da **Fabio Carlotti**, guarda al futuro con speranza e un pizzico di ambizione.

Riperkorrendo per un attimo questi cinque anni di attività, il Centro si è sempre posto all'avanguardia su diversi aspetti. Nel 2016 è stata una delle prime strutture di Fondazione ad attrezzare una palestra robotica (foto nella pagina a fianco),



dotata di **strumentazione tecnologica avanzata**, partecipando allo studio multicentrico di Fondazione sulla riabilitazione robotica dell'arto superiore, che è risultato il più ampio in letteratura internazionale su questo tema e i cui risultati sono stati presentati in varie sedi nazionali e internazionali.

Accanto alla tecnologia, grande peso ha avuto l'**attenzione al paziente** e alle sue esigenze umane, oltre che cliniche. A questo proposito, è partito nel 2017, ma sta continuando anche adesso, con un'estensione anche al Centro di Marina di Massa, un **progetto di estetica sociale**, chiamato “Grazie a te”, finalizzato

LA SCHEDA

Una palestra robotica

Al Polo specialistico riabilitativo all'interno dell'ospedale “Sant'Antonio Abate” di Fivizzano viene svolta attività di riabilitazione neuromotoria nella modalità di degenza intensiva ospedaliera ed estensiva extraospedaliera. I pazienti provengono per la quasi totalità dai reparti per acuti degli ospedali sia locali che di area vasta (Pisa, La Spezia, Parma, Livorno...). Le prestazioni riabilitative comprendono trattamenti individuali di fisiochinesiterapia, logopedia, neuropsicologia e valutazione/trattamento della disfasia, oltre a trattamenti individualizzati in piccolo gruppo. Presso la struttura si trova un'attrezzata palestra dove sono presenti alcuni sistemi tecnologici robotizzati per la riabilitazione dell'arto superiore in pazienti con esiti da ictus.

zato a offrire a titolo gratuito ai pazienti che lo desiderano dei trattamenti estetici, per aiutare la persona a recuperare il senso della continuità del proprio sé anche nella malattia e nella disabilità.

L'iniziativa, già praticata presso i reparti ospedalieri di oncologia, è stata



realizzata per la prima volta a livello nazionale dentro un percorso di riabilitazione neuromotoria, in stretta collaborazione con l'équipe medica e riabilitativa.

I benefici di questi trattamenti sono stati studiati e misurati attraverso apposite scale di valutazione e i risultati di questa indagine - molto significativi - sono stati presentati nel corso di un evento della SIMFER (Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa) toscana.

CLINICA E RICERCA

Nel segno dell'apertura e dell'integrazione con il territorio, è partito lo scorso anno e si è ripetuto nei mesi scorsi il programma di incontri di conoscenza e formazione con l'Istituto per i Servizi Socio Sanitari “Pacinotti” di Fivizzano.

Gli incontri, svoltisi nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro tra il personale del Polo riabilitativo e studenti e insegnanti della classe quarta, erano finalizzati a presentare le attività del Polo (presa in carico del paziente, trattamenti riabilitativi, rapporto con i familiari dei pazienti), così da fornire ai futuri operatori sociosanitari elementi utili e concreti per completare il loro iter formativo, attraverso una visione diretta sul campo delle principali mansioni che svolgeranno una volta entrati nel mondo del lavoro. L'esperienza, giunta al suo secondo anno, è stata molto apprezzata dagli studenti e dalla scuola e

FIVIZZANO E MASSA CENTRI PILOTA DI UN NUOVO PROTOCOLLO DI PRESA IN CARICO DI PAZIENTI CON ICTUS

«Le novità più rilevanti del nuovo protocollo basato sulle linee guida internazionali più aggiornate - spiega la responsabile medica, **Francesca Cecchi** - riguardano l'interdisciplinarietà codificata valutando i problemi e definendo in team gli obiettivi del paziente in tutte le aree del funzionamento, dalla stabilità clinica agli aspetti motori fino a quelli psicologici e sociali, e misurando costantemente i progressi raggiunti. Obiettivi a cui concorre tutto il team riabilitativo e non solo un singolo operatore e che hanno così carattere interdisciplinare.

«Facendo un esempio, se uno dei problemi da risolvere di un paziente è l'incontinenza, ogni membro del team, dal fisioterapista al medico al terapeuta occupazionale fino al familiare opera per la soluzione di questo problema, secondo le proprie competenze, mentre prima l'intervento veniva spesso delegato al solo com-

parto assistenziale, all'infermiere, oppure all'operatore sociosanitario. Questo nuovo modo di operare ha modificato altresì i criteri di compilazione della cartella clinica. In questo modo, alcuni degli indicatori più significativi che misurano i progressi compiuti dal paziente nel suo percorso riabilitativo, sono notevolmente migliorati nel periodo in cui il protocollo è stato testato nelle strutture pilota di Marina di Massa e Fivizzano».

L'implementazione di questo nuovo modo di operare ha seguito un approccio graduale: prima la condivisione con il personale coinvolto, poi la formazione, la revisione della documentazione sanitaria, una verifica periodica e infine la restituzione dei risultati. Per lo studio si sono considerati tutti i pazienti ricoverati nelle due strutture pilota nel 2018 e poi si sono confrontati i dati con i tre anni precedenti.

A questo punto, il protocollo presentato nei congressi nazionali della Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione e della Società Italiana di Neuroriabilitazione, è pronto per essere applicato anche altrove.

sarà sicuramente ripetuta ed ulteriormente arricchita in futuro.

Provando invece a gettare uno sguardo sul futuro, un ulteriore salto di qualità atteso dalla struttura di Fivizzano riguarderà la ricerca scientifica che coinvolgerà tutti gli operatori. Proseguirà infatti la ricerca sui dispositivi robotici con un progetto che metterà insieme fisioterapista e neuropsicologo-logopedista nel programmare esercizi con le macchine che stimolino aspetti sia cognitivi che motori.

Inoltre, Fivizzano, insieme al Centro di Massa, sono state strutture pilota della sperimentazione di un Protocollo di valutazione e presa in carico del paziente con esiti di ictus, che nel corso dell'anno sarà esteso agli altri Centri toscani e al Centro ligure della Fondazione. Su questa base, sarà condotto

uno studio multicentrico per valutare la presa in carico dei pazienti post ictus, per uniformare lo standard di valutazione e quale trattamento sia più idoneo ed efficace per ogni singolo paziente, così da personalizzare gli interventi sulla base delle caratteristiche peculiari dei pazienti e ottimizzare e velocizzare il loro recupero funzionale.

Nell'ambito di questo studio sarà introdotta a Fivizzano la **Mirror therapy**, uno degli interventi più raccomandati in letteratura per la riabilitazione dell'arto superiore e inferiore in pazienti con esiti neurologici.

Un'attività di ricerca che si aggiunge all'attività clinica e riabilitativa arricchendola, grazie alla grande motivazione del personale, al suo entusiasmo e alla piena collaborazione tra tutte le componenti.





SEREGNO, TERAPIE RIABILITATIVE E INTERVENTI EDUCATIVI: SOSTEGNO A MINORI E FAMIGLIE

L'attività del Servizio Residenziale operativo al Centro "Ronzoni Villa". Un'équipe multidisciplinare impegnata con progetti individualizzati.

NON SOLO RSA o RSD: in Fondazione è attivo anche un servizio residenziale per minori. Operativo per anni al Centro "S. Maria alla Rotonda" di Inverigo (Co) - sulla scia dell'accoglienza voluta dallo stesso don Carlo per accogliere inizialmente mutilati e mulattini e poi bambini con diverse forme di disabilità - dal 2012 il reparto è stato accolto al Centro "Ronzoni Villa" di Seregno (MB).

Il Servizio Residenziale Terapeutico-Riabilitativo a media intensità per Minori (STRM) dispone di 36 posti letto dedicati a soggetti in età evolutiva, affetti da disturbi neuropsichiatrici, malattie che hanno precocemente interferito con il neurosviluppo generando disabilità complesse con compromissioni motorie, intellettive, sensoriali, del comportamento, della comunicazione e relazione, spesso combinate tra loro.

L'obiettivo del Servizio è quello di garantire assistenza alla persona, riabilitazione e interventi educativi a livello residenziale a supporto dei minori e delle loro famiglie che si trovano nella difficoltà di gestire le problematiche cliniche e

assistenziali in ambito domiciliare, o su segnalazione del Servizio Tutela Minori.

I pazienti accedono al servizio su segnalazione dei servizi di neuropsichiatria dell'infanzia delle ASST o degli IRCCS, oppure dei pediatri di libera scelta, secondo criteri di età (inferiore ai 18 anni) e particolari punteggi in base a scale di valutazione internazionali.

La presa in carico è multidisciplinare e riguarda i vari ambiti della persona quali l'aspetto clinico e riabilitativo, psico-pedagogico, sociale, assistenziale, nell'ottica di garantire un progetto globale rivolto al minore disabile e alla sua famiglia e/o caregiver.

L'équipe, coordinata dal responsabile medico, si avvale della collabora-



AFFETTIVITÀ E DISABILITÀ: INCONTRO DI FORMAZIONE

Affettività e sessualità nelle persone con disabilità intellettiva e relazionale: questo il tema dell'evento formativo promosso dalla Fondazione Don Gnocchi, svoltosi lo scorso aprile a Seregno con l'obiettivo di aiutare gli operatori a sostenere le persone con disabilità nel proprio processo evolutivo di crescita e scoperta del mondo affettivo e sessuale. Parlare di sessualità ed affettività significa infatti guardare alla persona nelle proprie traiettorie di crescita e sviluppo. Parlarne nella disabilità è una sfida per gli operatori sanitari dal momento che interroga costantemente, e chiede di pensare diversamente, nel sostenere e condividere tematiche culturalmente delicate e intime.

zione di medici, neuropsichiatri infantili e fisiatra, terapisti della riabilitazione (TNPEE, logopedisti, fisioterapisti, terapisti occupazionali), educatori professionali sanitari guidati da una coordinatrice che assume anche il ruolo di *case-manager*, e infermieri, ASA e OSS, che afferiscono alla coordinatrice infermieristica. Fanno parte dell'équipe anche psicologhe, con ruolo di *counselor* sia per la famiglia che per l'équipe, e l'assistente sociale per l'accoglienza e il mantenimento dei rapporti con il territorio di provenienza.

Il progetto individualizzato è quindi steso sulla base dell'identificazione dei bisogni e attuato nell'arco di un anno, con rivalutazione semestrale e possibilità di rinnovo.

ACQUA, TERRA, ARIA E FUOCO

I pazienti sono suddivisi in quattro gruppi identificati con il nome degli elementi naturali: *Acqua*, per minori affetti da disabilità complessa ad alto carico assistenziale; due gruppi *Terra* ed *Aria*, che accolgono minori con disabilità intellettiva di grado variabile, tra moderata e grave, talvolta associata ad autismo o ad ADHD; e *Fuoco*, composto da adolescenti con compromissione comportamentale, affetti da autismo, associato a diversi gradi di disabilità intellettiva.



Nelle foto, attività educative di gruppo e festa di compleanno di un'ospite insieme ai compagni di scuola

I minori ospitati presso la struttura di Seregno, oltre alle attività riabilitative classiche sono inseriti in progetti di **arteterapia, musicoterapia**, sia individuali che di gruppo, **Pet therapy**, **ippoterapia** e **teatro**. Oltre alle attività settimanali, sono previste **uscite sul territorio**, in area brianzola e non solo, come la gita all'Acquario di Genova della primavera scorsa. Lo scorso maggio alcuni utenti hanno inoltre trascorso una piacevole **vacanza al mare**, a Marina di Massa, insieme agli anziani dell'RSA presente anch'essa nella struttura di Seregno e ad alcuni ospiti della RSA del Centro "Girola" di Milano.

Per tutta l'équipe è fondamentale il mantenimento del **rapporto intrafamiliare**

liare e/o con i caregivers: sono pertanto incentivati i rientri a casa nel weekend o per brevi vacanze in occasione delle festività. I rapporti con le famiglie di origine sono di norma settimanali e mirati alla progettazione del rientro a casa, quando possibile.

Altro obiettivo fondamentale dell'équipe è l'**inclusione scolastica**: alcuni minori frequentano la scuola del territorio o quella che frequentavano prima dell'ingresso in struttura, se non troppo lontana.

Il tutto con la **mission** di offrire supporto ai minori più fragili e sostegno alle loro famiglie sia a breve che a lungo termine, nell'arco del ciclo evolutivo di ogni minore che viene preso in carico.

MILANO. TORNA IL CENTRO ESTIVO INCLUSIVO AL "VISMARA" CON WALL-E

Il Centro "Vismara-Don Gnocchi" di Milano ripropone anche quest'anno il **Centro estivo inclusivo**, accogliendo per tutto il mese di luglio bambini e ragazzi, a partire dal primo anno della scuola dell'infanzia (già frequentato) fino ai 12 anni.

L'apprezzata iniziativa punta a coinvolgere i ragazzi della popolosa zona sud del capoluogo lombardo con attività motorie e ludiche, ma anche con laboratori naturali educando a prendersi cura degli ambienti in cui viviamo. Il tutto all'insegna del motto **"Gli amici di Wall-E, la terra siamo noi"**.

Il Centro estivo rappresenta la tappa conclusiva della quarta edizione del progetto **"Sport esclusivamente per tutti"** promosso in collaborazione con il Csi milanese e con il patrocinio del Comune di Milano, con l'obiettivo principale di sviluppare azioni di sport inclusivo nel territorio.



«Quest'anno - sottolinea don Mauro Santoro, assistente spirituale del Centro "Vismara" - al Centro estivo ci farà compagnia "Wall-E", un robot, protagonista di un film di animazione di alcuni anni fa, impegnato nella difesa del pianeta dall'inquinamento e dall'eccessivo accumulo di rifiuti. Al Centro estivo cercheremo di aiutarlo, perché la terra dove abitiamo è la nostra casa e ci dobbiamo prendere cura di essa perché continui ad essere un posto bello e pulito, dove vivere insieme»...».

Come sempre, il Centro estivo farà dell'inclusione un obiettivo fondamentale, ospitando una sessantina di ragazzi, anche con disabilità. «Crediamo fortemente in questo progetto e nel suo valore educativo e inclusivo - conclude don Mauro -. Per questo, nonostante il venir meno di alcuni contributi, abbiamo comunque deciso di riproporlo».



LA PARTITA PIÙ BELLA! COSÌ L'OLIMPIA MILANO HA MANDATO A CANESTRO 22 BAMBINI CON FIL

Finale con il botto per il progetto Filing GOOD, promosso dalla Fondazione in collaborazione con la prestigiosa società di basket. La gioia dei partecipanti: «Non sapevo di essere così bravo»

FINALE CON IL BOTTO per il progetto **Basketball Filing GOOD** sviluppato dalla Fondazione Don Gnocchi - con la preziosa collaborazione della società **AIX Armani Exchange Olimpia Milano** - allo scopo di migliorare le abilità di pianificazione motoria e gli aspetti motivazionali e relazionali dei bambini con **Funzionamento Intellettivo Limitato (FIL)**. Grazie alla collaborazione della prestigiosa società di basket, che ha messo a disposizione un team di coach del settore giovanile, i bambini hanno partecipato a un **corso di basket**, in cui hanno potuto sperimentare l'importanza della **dimensione del gruppo** per il raggiungimento dei propri obiettivi.

Il progetto ha coinvolto 22 bambini con FIL, di età compresa fra i 5 e i 10 anni, che hanno partecipato a un programma riabilitativo intensivo per su-

perare le loro difficoltà nei vari ambiti dello sviluppo: aspetti cognitivi che limitano l'apprendimento scolastico, aspetti emotivo-relazionali per i quali hanno difficoltà nel creare relazioni sociali e aspetti motori che limitano non solo le attività di movimento, ma anche la pianificazione e l'inibizione dell'impulsività.



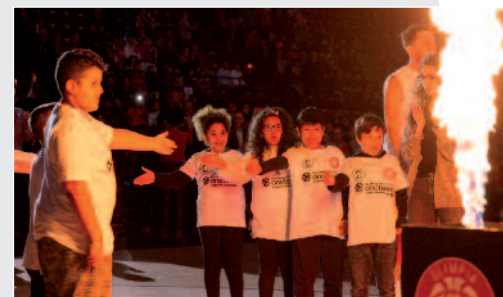
Michele e Marilisa, gli allenatori dell'Olimpia, si sono confrontati con questo gruppo di bambini e hanno saputo individuare le attività e le strategie in grado di coinvolgerli. La Fondazione Don Gnocchi ha messo a disposizione - all'interno del **Centro IRCCS "S. Maria Nascente"** di Milano -, una palestra dove poter conoscere e sperimentare l'insegnamento e lo sviluppo intellettuale attraverso il basket.

SUPERATE LE DIFFICOLTÀ

«Da molti anni - sottolinea la dottoressa

E POI TUTTI... IN CAMPO!

A conclusione del progetto, i bambini coinvolti hanno potuto assistere come ospiti, il 28 aprile scorso, al **Mediolanum Forum di Assago**, alla partita di serie A dell'Olimpia Milano. Nell'occasione, sono stati presentati al pubblico



presente e hanno accompagnato l'ingresso dei cestisti sul parquet di gioco dando loro il classico "cinque". (nella foto). L'Olimpia Milano è la squadra più titolata d'Italia e una delle più vincenti in Europa.



A sinistra, i partecipanti al progetto con i loro coach. Sopra, la guardia dell'Olimpia Amedeo Della Valle manda in schiacciata un bambino

Valeria Blasi, neurologa della Fondazione Don Gnocchi e responsabile del progetto, finanziato dal **Fondo di beneficenza Intesa Sanpaolo** - ci occupiamo di bambini con funzionamento intellettivo limite e abbiamo sviluppato una serie di percorsi terapeutici per aiutarli a superare le loro difficoltà. Questi percorsi riguardano attività specialistiche per imparare a scrivere, leggere, ragionare, per capire meglio le proprie emozioni e come relazionarsi con gli altri e per migliorare le abilità motorie. Si tratta di attività fondamentali, perché i bambini con Fil vengono considerati pigri, svogliati e inadatti nel contesto scolastico».

Aspetti che influiscono sulla percezione che i bambini hanno di sé, convinti di valere poco perché sempre indietro rispetto ai compagni: «Noi - aggiunge la dottoressa Blasi - cerchiamo di trovare **soluzioni e strategie affinché migliorino le loro abilità**, ma anche

UN CONTRIBUTO DI MEDIOBANCA A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE DEL CENTRO "VISMARA" DI MILANO

Mediobanca ha deciso anche quest'anno di supportare la Fondazione Don Gnocchi, in linea con il percorso intrapreso dal gruppo bancario nel venire incontro alle zone disagiate del territorio, inserendosi nell'ambito di progetti di inclusione sociale.

Facendo seguito a quanto già svolto a favore della Fondazione Don Gnocchi, Mediobanca ha infatti deciso di finalizzare un proprio contributo per il secondo anno consecutivo alle iniziative socioeducative del **Centro "Vismara-Don Gnocchi"** di Milano, situato nell'area sud della città, caratterizzata da problemi di disagio sociale e conseguente dispersione scolastica.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico, specie riferito ai cicli della scuola media e dei primi anni delle superiori, risulta in crescita a livello nazionale e si evidenzia maggiormente nelle periferie delle grandi città, laddove si concentrano le fasce di popolazione maggiormente colpite

dalla disoccupazione, dalla povertà e, nel caso delle famiglie di immigrati, dalle difficoltà di integrazione.

Il contributo di Mediobanca finanzia la **presa in carico di tre minori** ed è diretto in particolare alle attività del **"Centro Diurno Minori"**, un servizio rivolto a ragazzi in condizioni di disagio che, su segnalazione della scuola e delle agenzie educative del territorio, vengono presi in carico e accompagnati nel percorso formativo che li condurrà al conseguimento della licenza media.

Il "Centro Diurno Minori" si sviluppa in due aree di intervento: il **Centro Educativo Pomeridiano** e il **Laboratorio di Formeducative**. Le attività didattiche proposte ai ragazzi consistono nei laboratori di scrittura creativa, cucina, legalità, attività sportive, manualità e cineforum: tutte riservano un ampio spazio alla pratica e alla creatività, stimolando l'apprendimento e la maturazione attraverso l'esperienza.

perché imparino a cogliere tutte le loro aree di competenza e le loro potenzialità. Abbiamo chiesto all'Olimpia di aiutarci proprio perché crediamo che il gioco del basket abbia tanti aspetti che lo rendono utilissimo per la realizzazione dei nostri obiettivi. È un gioco complesso, che richiede abilità di coordinazione motoria, di pianificazione, ma anche di inibizione di azioni impulsive. È uno sport di squadra, che quindi valorizza il ruolo di ciascun componente con le proprie caratteristiche. Rappresenta infine un gioco bello, e nulla come la bellezza è in grado di motivare le persone».

LO SPORT PER LA VITA

Dopo questa esperienza, i commenti dei bambini coinvolti la dicono lunga sui risultati nel frattempo raggiunti.

«Ho imparato che giocare con gli amici ed è importante. Michele e Marilisa sono alti! Non sapevo fare canestro, ma Marilisa mi ha aiutato tanto!» (Nirmin).

«Ci è piaciuto giocare e vivere questa esperienza» (Francesco ed Elisa).

«Mi è piaciuto tanto imparare a giocare a pallacanestro, è stato divertente» (Victoria).

«Non credevo di essere così bravo» (Michael).

«Abbiamo visto professionisti in gamba inventare giochi ed attività che hanno stimolato i nostri bambini per far sì che si mettessero in gioco tutti, che provassero sempre e comunque senza mai arrendersi alle difficoltà - è il commento della dottoressa **Michela Zannette**, neuropsichiatra Infantile della Fondazione Don Gnocchi, responsabile della programmazione riabilitativa del progetto Filing GOOD -. Un gioco bello come il basket è davvero in grado di mettere in moto i nostri bambini: li abbiamo visti **motivati, felici, coinvolti**. Abbiamo avuto conferma, attraverso l'esperienza vissuta con la Pallacanestro Olimpia, che lo sport può rappresentare una parte importante e utile nella "ricerca" che, per dirla con le parole di **don Carlo Gnocchi**, necessita dei "metodi più validi per recuperare ed elevare la vita"».

Significativo percorso avviato dall'équipe del Centro per cure palliative di Monza: «Le parole sono l'inizio di un cammino, ma quando non si riescono più a pronunciare rimangono ancora i gesti, le carezze e gli sguardi...». Per comunicare fino all'ultimo istante.

QUEL TOCCO CHE "SI PRENDE CURA": RIFLESSIONI TRA GLI OPERATORI IN HOSPICE

QUANTO SIAMO CONSAPEVOLI che il **tocco**, anche quello che riteniamo essere orientato allo svolgimento di un compito, come può essere il posizionamento di un ago sottocutaneo, è comunque una forma di relazione e che, attraverso il nostro modo di prendere contatto con il corpo dell'altro, noi passiamo dei messaggi, spesso inconsapevoli?

Il **tocco**, vale a dire la **stimolazione cutanea**, è il primo modo con cui veniamo in contatto con il mondo. Nell'evoluzione del feto le fibre del sistema nervoso centrale sono le prime ad essere mielinizzate e questo spiega perché la stimolazione tattile è quella che il neonato percepisce prima delle altre.

Il **tocco** materno è la sensazione che il neonato sperimenta prima di ogni altra cosa. Un **tocco** delicato, accogliente, protettivo, che comunica "ci sono", "mi prendo cura di te", "ti proteggo e ti accompagno nelle tue prime esperienze di vita...".

Allo stesso modo, nel fine vita il **tocco**

ha un **significato importante**. Il **tocco** è l'ultimo senso che si perde. Il **toccare**, assunto nel significato di "essere in contatto con", assume nella persona morente lo stesso significato di "sono qui per te", "mi prendo cura di te", "ti accompagno in quest'ultima esperienza della tua vita".

«Il **tocco** è il senso della reciprocità immediata - spiega Joel Savatofski, ricercatore, uno dei maggiori specialisti internazionali nell'ambito del massaggio - non si può **toccare** senza essere **toccati**; è l'unico senso che funziona in questo modo. Quando prendete e accarezzate la mano di qualcuno, la persona che viene **toccata** può sentire anche tutte le vostre emozioni, brutalità o dolcezza, sentimenti e intenzioni. È proprio questo che fa la ricchezza del senso del **tocco**, ma che ne spiega anche le resistenze».

In letteratura vengono distinte diverse tipologie di **tocco**. Il **task-oriented touch** per definire il **tocco** procedurale, finalizzato allo svolgimento di un'attività ben precisa, che però può essere vis-

suta dal paziente come un'invasione del proprio spazio personale. In questo caso si può parlare di presenza fisica connotata però anche da aspetti di comprensione e comunicazione.

Il **caring touch** - o **tocco affettivo** - è invece un **tocco** intenzionale che ha la finalità di donare comfort, piacevolezza, benessere. È caratterizzato non solo dalla presenza fisica, ma anche dallo scambio interpersonale: è "essere con".

Il **protective touch**, infine, è una forma di **tocco** finalizzato ad evitare che l'altro si faccia male, a proteggerlo.

Ad inizio degli anni 2000 si è poi cominciato a parlare di **tocco gentile** (**gentle touch**), vera e propria pratica terapeutica che utilizza il **tocco** per trattare e ridurre disturbi spesso associati alle malattie oncologiche, quali il dolore, l'ansia, la depressione. Lo scopo ultimo è quello di migliorare il benessere psico-fisico del paziente.

Il **tocco** può quindi diventare esso stesso terapia, creando un ambiente in cui il paziente si sente considerato e rassicurato.

LA DIMENSIONE DEL CORPO

Nonostante questi aspetti positivi del **tocco** siano ormai riconosciuti, c'è poca attenzione agli effetti del **toccare**, sia nella pratica medica che in quella infermieristica.

Per il **medico**, il corpo è il contenitore della malattia, di cui ricerca i segni per arrivare a una diagnosi. L'interesse dell'infermiere per il corpo del malato è finalizzato all'esecuzione di atti tecnici (monitoraggio dei parametri vitali, somministrazione di farmaci, medicazione...). Per gli operatori sanitari assistenziali la relazione operatore-paziente è soprattutto una relazione corporea, basata sull'accudimento di un corpo da lavare, vestire, imboccare, spostare. Lo psicologo si occupa di immagine corporea, spesso dimenticando di avere di fronte un corpo materiale.

La nostra cultura ha dimenticato nel tempo la dimensione espressiva del corpo e il rischio che corriamo, come operatori sanitari, è di considerare il corpo del malato solo come un oggetto

FINE VITA, 500 OPERATORI COINVOLTI IN UN PERCORSO FORMATIVO CHE CULMINERÀ IN OTTOBRE A ROMA

"Accanto alla vita, sempre!": l'appello che accompagna l'attività quotidiana della Fondazione - ripreso pubblicamente e fatto proprio anche da Papa Benedetto XVI in occasione della solenne beatificazione di don Carlo il 25 ottobre 2009 - è al centro di un percorso formativo che coinvolge le diverse figure professionali che operano nei Centri "Don Gnocchi" e che culminerà con un convegno in programma il prossimo 30 ottobre a Roma. L'attenzione è rivolta ai vissuti e alle percezioni che lo stare accanto alla vita suscita nella quotidianità del lavoro di cura, soprattutto in alcune aree come l'assistenza agli anziani, ai pazienti con gravi cerebrolesioni o con malattie in fase terminale. Sullo sfondo l'attuale scenario normativo e in particolare la legge sulle disposizioni anticipate di trattamento.

Gli operatori coinvolti sono oltre cinquecento e il confronto è stimolato da alcune parole-chiave come libertà di scelta, ascolto, rispetto, condivisione,

scienza e coscienza, relazione e comunicazione, conoscenza e consapevolezza, senso del limite...

I gruppi di lavoro - eterogenei per ogni Centro della Fondazione - sono composti da operatori sociosanitari, fisioterapisti, infermieri, medici, psicologi, logopedisti, coordinati da un facilitatore per favorire la discussione e l'ascolto. La traccia di riflessione riguarda il significato della vita in situazioni di particolare fragilità, l'esplorazione del proprio vissuto e la percezione della propria identità professionale di fronte a decisioni avanzate di cura, nonché la sollecitazione di riflessioni personali sui limiti e potenzialità del lavoro di cura nella realtà di ognuno e sui possibili modelli organizzativi correlati alle nuove funzioni di cura.

Il confronto di ottobre a Roma consentirà la prosecuzione di un cammino di ascolto, condivisione e consapevolezza per continuare con rinnovato impegno e nuove motivazioni il proprio servizio accanto alla vita.

rotto da riparare. Andando così a dimenticare che un contatto leggero e confortevole porta ad un aumento di ossitocina e di endorfine e procura una sensazione di benessere e che il contatto fisico esercita anche una leggera azione calmante, produce un abbassamento della pressione sanguigna e favorisce la salute cardiovascolare.

QUALE CONSAPEVOLEZZA

All'hospice "S. Maria delle Grazie" di Monza è stato recentemente avviato un significativo percorso di riflessione tra gli operatori per ribadire che i pazienti non solo corpi sedi di malattia e depositari di bisogni di accudimento, ma persone che stanno affrontando il momento più difficile della propria vita. Malati che, come recita la Carta dei Diritti del Morente, hanno il diritto di essere considerati persone fino alla morte, al sollievo del dolore e della sofferenza, ad esprimere le proprie emozioni, a morire in pace e con dignità.

Attraverso domande stimolo (descri-

zione della modalità di **tocco** usata; come sono state utilizzate la comunicazione verbale e non verbale; quali le risposte ricevute dal paziente...), l'équipe ha individuato due tra le azioni più comuni (il posizionamento di un ago sottocutaneo e la pulizia del cavo orale) per capire quant'è la consapevolezza che da ogni piccolo gesto può scaturire un messaggio comunicativo che può facilitare o interrompere una relazione.

La partecipazione a questo momento di riflessione è stata molto alta, a conferma dell'attenzione di tutti gli operatori al benessere e alla qualità di vita delle persone che sono assistite e della continua ricerca, da parte di tutti, di nuovi modi di "stare con".

Una risposta sembra esplicitare in modo chiaro questa tensione al prendersi cura dell'altro: «A volte le parole sono l'inizio di un cammino comune; poi, quando non si riescono più a pronunciare, rimangono ancora i gesti, le carezze, gli sguardi, che trasmettono cura fino all'ultimo istante».



SANT'ANGELO DEI LOMBARDI LA FONDAZIONE RILANCIA: NUOVE SFIDE IN TERRA IRPINA

C'era anche Ciriaco De Mita, 91 anni, storico leader della Democrazia Cristiana e oggi sindaco appena rieletto di Nusco, al convegno **“Curare e prendersi cura della persona fragile: un percorso**

della riabilitazione dell'Università “Vanvitelli” di Napoli) e alleanze con i soggetti che operano sul territorio.

«In Campania - ha rimarcato il direttore generale - le stime di crescita della popolazione anziana sono dell'11 per cento e la Fondazione intende farsene carico, condividendo delle linee guida e portando nel territorio il meglio delle nostre compe-

Fondazione: «Dobbiamo essere grati alla “Don Gnocchi” - ha detto - perché sta contribuendo a rallentare la desertificazione di questi territori. Di questa struttura noi irpini siamo orgogliosi perché la sentiamo nostra».

Anche il vescovo, monsignor **Pasquale Cascio**, ha portato il proprio saluto.

I lavori sono stati conclusi dal presidente della Fondazione, don **Vincenzo Barbante**: «Lo stile che vogliamo continuare a portare è quello della prossimità, dell'essere vicini a chi soffre - ha detto -. Per noi il concetto di salute non è solo la guarigione dalla malattia, ma implica l'impegno per garantire la dignità e le migliori condizioni di vita in particolare a chi si trova in condizioni di fragilità».

FIRENZE UNA TROUPE DELLE “IENE” A... CACCIA DI ECCELLENZE

Una troupe della trasmissione televisiva **“Le Iene”** in Fondazione Don Gnocchi. Nessun servizio di denuncia o di malasanità, ma riprese, interviste e storie di pazienti accolti e assistiti nel Centro IRCCS di Firenze. La tappa alla “Don Gnocchi” - curata dal giornalista e inviato **Gaetano Pecoraro** (foto sotto) - sarà inserita in una serie di servizi dedicate alle eccellenze della sanità italiana. Spazio quindi, nella giornata di riprese al Centro “Don Gnocchi”, a ricerca scientifica, robotica, riabilitazione ad alta complessità e molto altro. La puntata verrà trasmessa il prossimo autunno.



assistenziale tra ospedale e territorio”, svoltosi il 12 giugno al Polo Specialistico Riabilitativo di Sant'Angelo dei Lombardi, attivo all'interno dell'ospedale “Criscuoli”. De Mita, protagonista, insieme ad altri amministratori locali, oltre dieci anni fa, nell'insediamento della Fondazione in terra irpina, ha espresso l'auspicio che la presenza dell'opera di don Carlo, di cui fu grande estimatore, continui con rinnovato impegno, in spirito di dialogo con le istituzioni locali.

Scopo dell'iniziativa - promossa dalla responsabile del Presidio Sud della Fondazione **Simonetta Mosca** e dal coordinatore medico **Fabio De Santis** - era quello di promuovere un confronto tra i diversi soggetti che operano sul territorio nell'assistenza alle persone fragili nel loro percorso di cura, a partire dall'ospedale, passando per la fase riabilitativa, fino al rientro a casa, ma anche quello di tracciare una sorta di rotta futura per l'evoluzione della struttura di per i prossimi anni.

A questo proposito, il direttore generale della Fondazione, **Francesco Conventi**, ha lanciato una sfida per un piano di rilancio in Alta Irpinia, basato su ricerca, formazione (il Polo riabilitativo è sede didattica e di tirocinio per i terapisti

tenze, anche con alleanze e collaborazioni con enti e istituzioni locali».

Sulla stessa linea il direttore scientifico della Fondazione, professoressa **Maria Chiara Carrozza**, che ha espresso la volontà di portare a vantaggio del territorio irpino il meglio della ricerca che la Fondazione svolge in particolare negli IRCCS di Milano e Firenze: «La sanità e l'ospedale del futuro non potranno prescindere da uno sviluppo in chiave digitale e per fare questo occorrerà innanzitutto costruire competenze digitali, e quindi occorre fare formazione. Solo chi si impadronirà delle tecnologie abilitanti sarà competitivo. Quello che serviranno saranno tecnologie quantistiche, genetica, intelligenza artificiale, robotica... Dobbiamo capire come utilizzare questi strumenti per dare un servizio migliore».

All'incontro hanno partecipato anche il direttore medico e socio-assistenziale della Fondazione **Lorenzo Brambilla**, il direttore generale dell'ASL di Avellino **Maria Morgante**, l'amministratore delegato della Casa di Cura “Montevergine” **Antonio Merlino**, il direttore sanitario dell'ospedale “Moscati” **Maria Concetta Conte** e la presidente del Consiglio regionale della Campania **Rosa D'Amelio**, che ha garantito pieno supporto alla

LEGGERE LIBRI AI BAMBINI MIGLIORA LE LORO CAPACITÀ E AIUTA ANCHE I GENITORI

Significative le testimonianze delle famiglie coinvolte nei laboratori di lettura ad alta voce promossi dai Centri romani della Fondazione. Il progetto ha vinto il bando del ministero.

LE TESTIMONIANZE DI GENITORI che frequentano i **laboratori di lettura ad alta voce** organizzati dal reparto di riabilitazione dell'età evolutiva dei **Centri romani della Fondazione Don Gnocchi** rivelano situazioni di difficoltà, con famiglie spesso provate che stanno tuttavia trovando sollievo dal progetto **“Le.Pre. Leggimi presto - Leggimi con”**, vincitore del bando del ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso il Centro per il libro e la lettura (Cepell), finalizzato a promuovere l'esposizione alla lettura ad alta voce sin dalla nascita, con particolare attenzione alle situazioni di rischio neuroevolutivo.

La lettura ad alta voce non è soltanto un piacevole svago per i più piccoli, ma rappresenta **uno stimolo prezioso per lo sviluppo del bambino**, tanto che l'American Academy of Pediatrics e l'Istituto Superiore di Sanità la includono tra i fattori che determinano la salute e l'inclusione sociale nella prima infanzia. «Leggere regolarmente un libro al bambino già dai primi mesi di età - conferma

«È STATO EMOZIONANTE, PERCHÉ PER LA PRIMA VOLTA, ABBRACCIANDO MIA FIGLIA, HO AVUTO LA SENSAZIONE DI ESSERE DENTRO QUALCOSA, INSIEME»

Serena, mamma di Beatrice (2 anni)

«FINALMENTE SONO RIUSCITO A COINVOLGERLO, PRIMA VOLEVA STARE SOLO CON LA MAMMA»

Giovanni, papà di Alessandro (4 anni)



il rapporto finale del “Progetto Sorveglianza Bambini 0-2 anni” - **significa migliorare le sue capacità cognitive e relazionali e lo protegge dalla dislessia».**

Il progetto - che decollerà dopo l'estate - è frutto della collaborazione tra la **Fondazione Don Gnocchi**, **Biblioteche di Roma**, **ASL Roma 1**, **Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina** e le associazioni **“Cartastraccia”**, **“l'Accoglienza”** e **“Casa Betania”**. Le attività di **divulgazione** previste dal progetto saranno svolte attraverso la sensibilizzazione e la distribuzione di materiale informativo a genitori e operatori sociosanitari. Inoltre, presso i consultori della ASL Roma 1, verranno donati libri per l'età neonatale alle coppie che seguono i corsi di preparazione al parto. Le **attività formative** saranno rivolte a insegnanti di nidi e scuole materne, pediatri di base e ospedalieri, operatori sociosanitari che, a vario titolo, si prendono cura dell'infanzia, volontari del servizio civile che operano presso le Istituzioni in partenariato.

Un gruppo di esperti selezionati da Biblioteche di Roma e associazione “Cartastraccia” provvederà a individuare una **bibliografia di libri dedicati all'infanzia** per l'allestimento e di spazi lettura



presso la Fondazione Don Gnocchi, i presidi ASL e le scuole beneficiarie.

L'esperienza dei Centri romani della Fondazione Don Gnocchi su questo tema risale al 2015, grazie a un protocollo di intesa con Biblioteche di Roma, che ha permesso la realizzazione di attività formative e di **laboratori di lettura ad alta voce per bambini prescolari affetti da disabilità e genitori**.

Queste hanno evidenziato che la **pratica della lettura migliora le competenze linguistiche del bambino, la sua capacità di ascolto e di attenzione**. La lettura con-

«LA SERA NON RIUSCIVA A PRENDERE SONNO ED ERAVAMO TUTTI STRESSATI. ORA SI ADDORMENTA MENTRE GLI LEGGIAMO UNA STORIA...»

Federica, mamma di Carlo (3 anni)

«GUARDANDO UN LIBRO HA PRONUNCIATO LA SUA PRIMA PAROLINA...»

Laura, mamma di Melanie (3 anni)

divisa è un facilitatore nella relazione tra genitore e bambino, contribuendo a **ridurre il senso di impotenza del genitore e ad affrontare meglio alcune situazioni di disagio**.

Le famiglie coinvolte hanno espresso un **notevole gradimento dell'iniziativa**, dando particolare rilievo al lavoro di sensibilizzazione e supporto svolti dagli operatori di Fondazione, all'integrazione tra le varie professionalità, alla possibilità di sperimentare direttamente il significato emozionale della lettura e di essere guidati nella scelta dei libri.

LA TECNOLOGIA HA APERTO prospettive di sviluppo un tempo impensabili per chiunque, ma in modo particolare per chi sperimenta una situazione di disabilità. Eppure, nell'epoca in cui le autostrade spaziali sono percorse da sonde che esplorano l'universo e atterrano sulle comete e dove ormai la maggior parte della popolazione ha in tasca smartphone con potenzialità incalcolabili e imprevedibili fino a qualche anno fa, nel nostro Paese **sono ancora troppe le persone che vivono sulla propria pelle difficoltà talvolta insormontabili per ottenere gli ausili necessari per una qualità di vita sociale dignitosa.**

Gli ostacoli sono a volte economico-burocratici; altre volte i prodotti sono di difficile reperibilità, mancano le informazioni necessarie, o mancano gli operatori competenti in grado di accompagnare la persona nel complesso percorso di conoscenza, valutazione, scelta, messa in opera con apprendimento dell'uso dell'ausilio.

Sono criticità che rischiano di vanificare il valore e l'importanza attribuiti alla tecnologia dalla **Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità**,



AUSILI, IL PREZIOSO PATRIMONIO DI COMPETENZE ED ESPERIENZA: EREDITÀ E SFIDE DEL SERVIZIO SIVA

Da quarant'anni la Fondazione è in prima linea nel supporto all'autonomia delle persone con disabilità. Il saluto ad Andrich.

approvata nel 2006 (e alla cui elaborazione la Fondazione Don Gnocchi ha dato il proprio contributo, partecipando ad alcune sedute assembleari al Palazzo di vetro di New York) e ratificata dall'Italia nel 2009 e dal 2014-2021 **Global Disability Action Plan**, documento promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

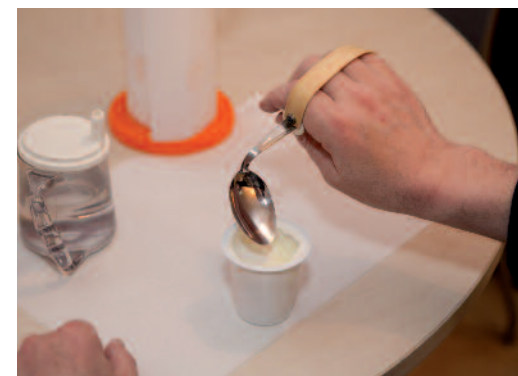
Da quasi quarant'anni la Fondazione Don Gnocchi è in prima linea su questo fronte. Con una diffusa e capillare informazione, la formazione degli operatori, la ricerca scientifica e l'aggiornamento tecnologico ha contribuito a trovare **soluzioni su misura e adeguate ai bisogni dei singoli utenti.** Tutto questo

attraverso il **Servizio Informazione e Valutazione Ausili (SIVA)**, con il quale ha costruito nel tempo in Italia, e in continuo dialogo con analoghe esperienze internazionali, un patrimonio unico di competenze e un prezioso giacimento di esperienze divulgate ad ampio raggio per migliorare la vita di tutti.

Promotore e artefice di questo straordinario lavoro è stato l'ingegner **Renzo Andrich** (nella foto), dallo scorso gennaio in pensione dopo 37 anni di servizio in "Don Gnocchi".

ANCHE UNA CASA DOMOTICA

Frutto del lavoro di Andrich e dell'esperienza maturata in Fondazione Don



Gnocchi nel campo delle tecnologie assistive, il Servizio SIVA comprende il **Portale SIVA**, la **Rete SIVA** e il **SIVALab**.

**UN PORTALE WEB,
UNA RETE DI CENTRI
E IL SIVALAB
PER OFFRIRE GUIDA,
ORIENTAMENTO
E AGGIORNAMENTO
TECNOLOGICO
SUGLI AUSILI DISPONIBILI
SUL MERCATO**

Il portale SIVA (www.portale.siva.it) - nato nel 2003 grazie al finanziamento del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - offre informazioni aggiornate, guida e orientamento riguardo agli ausili tecnici disponibili sul mercato: tecnologie che aiutano a raggiungere una migliore autonomia, qualità di vita e partecipazione nella società. Il database contiene oltre **4 mila prodotti, 1800 aziende, 137 centri specializzati**; nel 2018 **130 mila sono stati gli utilizzatori del portale** fra persone con disabilità, familiari, professionisti della sanità, dei servizi sociali, dell'educazione, ope-



Nelle foto, alcuni esempi - dai più semplici ai più complessi - di ausili per l'autonomia

ratori dell'industria e del mercato degli ausili, studenti e ricercatori, funzionari responsabili delle politiche socio-sanitarie. Il Portale SIVA è socio fondatore dell'**associazione EASTIN**, che aggrega in un unico portale multilingua, informazioni provenienti da tutti i più importanti portali pubblici nazionali sugli ausili, offrendo così **una panoramica mondiale sugli ausili sul mercato.**

SIVA è anche una **rete di servizi specializzati**, in grado di fornire consulenze e valutazioni personalizzate per la scelta degli ausili appropriati alle esigenze della singola persona. Gli operatori dei centri SIVA sono preparati ad affrontare **le più varie tematiche** (mobilità, comunicazione, accesso informatico, cura personale, adattamento della casa...) **nei più vari contesti** (vita domestica, scuola, ambiente di lavoro, vita sociale...).

Ogni centro SIVA dispone di una **mostra permanente (ausilioteca)** nella quale è possibile provare diretta-

UNA LUNGA STORIA CON PADRI ILLUSTRI: IL PRIMO SIVA NELL'82

Era il 1982 quando l'ingegnere bellunese **Renzo Andrich**, per volontà e con la guida dei professori **Piorgio Mazzola, Silvano Boccardi, Antonio Pedotti e Giorgio Sacerdoti** (foto sotto), ideò e realizzò - insieme a **Inghela Johnson**, terapeuta occupazionale - il primo SIVA, inaugurato all'**IRCSS "S. Maria Nascente"** di Milano della Fondazione (in basso). Seguirono, nell'89 e nel '90, le aperture del **Centro Dedalos a Torino** e del **Centro Icaro a Salerno**. A partire dal 2002 ha preso forma l'attuale rete SIVA, con l'avvio dei servizi a **Parma, Falconara Marittima, Marina di Massa, Firenze, Milano-Palazzolo, Milano-Girola, Inverigo, La Spezia, Sant'Angelo dei Lombardi, Rovato e Fivizzano**... Nel 2007 è stato inaugurato a Milano - il **Servizio DAT** (Domotica-Ausili-Terapia occupazionale) e negli ultimi anni il **SIVALab**.



Su **siva.it** chi cerca, **ritrova.** 

Ritrova l'**autonomia** e la **qualità della vita.**

SIVA è la più importante
rete di consulenza e ricerca
affidabile e **accessibile**
di sistemi tecnologici
e **ausili** per la **disabilità.**

SIVA

LA RETE SULLE
TECNOLOGIE
PER LA DISABILITÀ
E L'AUTONOMIA.



Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus

mente gli ausili e usufruisce del supporto tecnico del **SIVALab**. L'ausilioteca del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano - parte integrante del servizio DAT (Domotica, Ausili, Terapia Occupazionale) - comprende anche una **casa domotica**, appartamento sperimentale ad alto livello di automazione.

SGUARDO ALL'INNOVAZIONE

Il SIVALab, afferente alla **Direzione Sviluppo Innovazione**, attraverso attività di *scouting* continuo sul mercato internazionale supporta l'introduzione di **tecnologie assistive innovative nei servizi clinici e socioassistenziali della Fondazione**, diffonde cultura sulle tecnologie assistive e partecipa a progetti nazionali e internazionali di innovazione tecnologica e metodologica. Il SIVALab partecipa inoltre alle attività di reti e associazioni scientifiche nazionali e internazionali, quali **EASTIN, GLIC, AAATE, WHO-GATE**.

Se quarant'anni fa questi temi erano considerati pionieristici, molte sono state in anni recenti le azioni che li hanno elevati a livello istituzionale internazionale: ne sono esempio l'aggiornamento del **Nomenclatore Tariffario delle Protesi e degli Ausili**; l'introduzione dell'ICF (**Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute**) da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; la **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** e l'avvio da parte dell'OMS dell'iniziativa **GATE (Global Cooperation on Assistive Health Technology)**, con la quale le tecnologie assistive sono state riconosciute come **il quarto pilastro della copertura sanitaria universale**, assieme ai farmaci, ai vaccini e ai dispositivi medici.

Frutto dell'iniziativa GATE dell'OMS sono le recenti pubblicazioni **"Priority Assistive Products List"** del 2016, lista degli ausili prioritari alla cui redazione ha partecipato anche la Fondazione Don Gnocchi.

La consapevolezza da parte di istituzioni nazionali e internazionali rispetto ai temi legati all'autonomia delle persone con disabilità è anche il frutto dell'impegno e della passione di persone come Renzo Andrich, che mantiene un

L'INTENSA ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E LE NUMEROSE PUBBLICAZIONI. UN PROGETTO REALIZZATO IN GEORGIA

Degno di nota del percorso professionale di Renzo Andrich in Fondazione è stato il corso di perfezionamento dell'Università Cattolica prima e di Alta Formazione poi dal titolo **"Tecnologie per l'Autonomia"** che per anni ha fornito a medici, terapisti della riabilitazione, tecnici, operatori della scuola e dell'educazione competenze ad ampio spettro sulle tecnologie per la riabilitazione, l'autonomia, l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale. Negli anni, inoltre, la "Don Gnocchi" ha partecipato con Andrich come **principal investigator** a **25 progetti** a finanziamento ministeriale (ministero della Salute, ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, MIUR), **18 progetti europei**, altri **7 progetti** sono stati finanziati da enti pubblici e aziende.



Da ricordare, tra le numerose pubblicazioni, i sussidi **"Valutare, consigliare, prescrivere gli ausili"** (nella collana Quaderni della Fondazione Don Gnocchi, 2015); **"Progettare per l'autonomia"** (Giunti 2008); **"Ausili per l'autonomia"** (Edizioni Fondazione Pro

Juventute, 1998).

Nel 2015 a **Tbilisi**, in **Georgia**, un'équipe di italiani composta dallo stesso Andrich, con Stefano Maurizio (architetto), Antonio Caracciolo (fisioterapista) e Clara Andrich (logopedista) ha progettato **un laboratorio di educazione all'autonomia** per il Centro di Riabilitazione "Redemptor Hominis" dei padri Camilliani, formando anche il personale locale, grazie al sostegno della Caritas diocesana di Belluno-Feltre.



Un momento della festa di saluto dei colleghi dell'IRCCS di Milano all'ingegnere Renzo Andrich

ruolo di rilievo in organizzazioni quali GLIC, OMS-GATE, AAATE, EASTIN e che rimane un punto di riferimento irrinunciabile

per la rete SIVA e in generale per chi si occupa di temi legati agli ausili per l'autonomia delle persone con disabilità.

Avviato un articolato percorso con un tavolo di lavoro costituito da sacerdoti, consacrati, suore, ma anche laici impegnati nelle strutture "Don Gnocchi" per approfondire il significato e il senso del servizio pastorale in Fondazione.

TRA PERSONE "MALATE DI INFINITO": L'ASSISTENZA SPIRITUALE NEI CENTRI

Entrando in quel posto, ho avvertito sin da subito che c'era uno spirito diverso... Sarà capitato a tanti di esprimersi con una frase simile per indicare qualcosa che rendeva particolare un determinato luogo. Non si sa bene a che cosa ci si riferisca, non è immediatamente un aspetto concreto, ma non per questo è per forza irrealista. **È qualcosa che non si tocca, ma si percepisce, si respira ed è in grado di fare la differenza.**

Nei mesi scorsi, su incarico della presidenza, ho avuto la fortuna di visitare le strutture "Don Gnocchi" attive sul territorio nazionale, proprio per provare a cogliere l'aria che si respira... Un tour veloce ma intenso, prima azione di un articolato percorso che ha come obiettivo quello di approfondire il tema della dimensione spirituale in Fondazione Don Gnocchi, per mettere sempre più a fuoco il ruolo e la figura degli assistenti spirituali presenti nei Centri.

Ascoltando molte persone, soprattutto coloro che da anni frequentano i luoghi di Fondazione, ho spesso avvertito un senso di nostalgia per un clima spirituale che - secondo alcuni - a volte non si respira più. In realtà, un sentimento del genere, a un'interpretazione più attenta, rivela invece come negli ospiti accolti nei vari servizi, nei pazienti assistiti nei diversi reparti, nelle famiglie affiancate nel loro difficile e spesso doloroso cammino e soprattutto negli operatori che ogni giorno continuano e perpetuano la missione ereditata dal beato don Gnocchi ci sia un forte senso di attesa.

Si avverte chiaro, da parte di molti, il desiderio che la Fondazione continui - pur in uno scenario delicato, complesso

e sempre in evoluzione - a lavorare sulla propria identità alla luce della missione che è chiamata a vivere anche in questo momento storico.

Questo senso di attesa è una sorta di "invocazione" forte e profonda a riprendere in considerazione quella dimensione spirituale che, ancora oggi, tra fatiche, sfide e promesse, è chiamata a costituire l'humus del nostro operare nella baracca che don Carlo ci ha affidato.

LA POESIA DELLA CARITÀ

Don Gnocchi, infatti, ci ha consegnato una realtà spirituale, fortemente segnata dalla sua grande personalità. È stato un uomo di preghiera, di acuta intelligenza e di lungimirante visione, capace in ogni stagione della vita e del proprio ministero, di mettersi in gioco,

di sporcarsi le mani, facendosi prossimo e camminando accanto, come compagno di viaggio, alle persone che gli sono state di volta in volta affidate. I suoi desideri, i suoi gesti, le sue parole, le sue azioni sono state guidate dal medesimo Spirito che ha condotto la vita di Gesù e ha modellato quel determinato stile di stare in mezzo agli uomini, che trova nella carità la sua espressione più significativa.

Potremmo dire che don Carlo ha dato vita allo spirito della "Don Gnocchi", e che ora tocca ad ogni persona, che a diverso titolo continua a dedicarsi alla sua opera, tenere viva questa dimensione spirituale. Non solo un compito dei sacerdoti, dei religiosi o delle suore, pertanto, ma un monito per ogni operatore e per ogni volontario.

Ancora oggi, infatti, lo spirito della "Don Gnocchi" è garantito da quella che don Carlo chiamava "la poesia della carità" che trova nell'azione del prendersi cura la sua concretizzazione. Il prendersi cura è ciò che si respira quotidianamente nei Centri della Fondazione, perché ogni persona (pa-

**L'ASSISTENZA SPIRITUALE
NON È UN SERVIZIO IN PIÙ
E NEMMENO UN OPTIONAL,
MA UN ASPETTO
IRRINUNCIABILE
DEL LAVORO QUOTIDIANO
DI PRESA IN CARICO
E DI SERVIZIO ALLA VITA**

ziente, familiare, operatore e volontario) sia accompagnata nel momento che sta vivendo, sentendosi valorizzata e sostenuta nella ricerca di ciò che per lei è importante.

In questo senso l'accompagnamento spirituale è un modo attraverso il quale, insieme ad altri, la Fondazione Don Gnocchi si prende cura delle persone. Attraverso l'assistenza medica, riabilitativa, educativa, psicologica, organizzativa e gestionale prende vita anche quell'assistenza spirituale, garantita e realizzata dalla felice integrazione dell'azione dell'operatore (di qualsiasi livello) con l'opera specifica dell'assistente spirituale. I gesti di cura da parte degli operatori - gesti che

L'ESPERIENZA DI SUOR CATARINA

TRA RAGAZZI E OPERATORI DEL CENTRO:

«È BELLO DONARE ASCOLTO E SOLLIEVO»

In Italia da poco meno di un anno, suor Catarina è originaria dell'Angola. Nei primi cinque mesi del 2019 ha operato all'interno della Comunità delle suore Salesie del Centro "S. Maria Nascente" di Milano. Un'esperienza della quale è rimasta entusiasta e che nel gennaio scorso l'ha vista rinnovare i voti di castità, povertà e obbedienza nel corso di una cerimonia nel santuario del beato don Gnocchi: «Mi è stato fatto un bel regalo - confida - permettendomi di vivere un'esperienza in questo Centro. Ogni giorno mi trovo accanto a fratelli e sorelle che, pur vivendo il dolore della sofferenza fisica o nell'impossibilità di compiere tanti atti per noi comuni, esprimono gioia e amicizia. È bello oc-



cuparsi di loro e offrire loro tempo, attenzione, ascolto, sollievo...». Nel salutare le consorelle, gli ospiti e gli operatori della Fondazione (nella foto), suor Catarina ha voluto lasciare a tutti questa bella e incoraggiante preghiera: «Cristo è tutto per noi: se hai una ferita da curare, egli è medico; se hai la febbre che ti brucia, è acqua che ti rinfresca; se cerchi il cibo, egli è Pane di vita: Cristo è tutto per noi».

possono essere definiti spirituali nella misura in cui testimoniano valori come attenzione, ascolto, rispetto, accoglienza - possono così predisporre nei pazienti un atteggiamento di apertura e dunque di racconto di sé e di quanto stanno vivendo e della domanda di senso che spesso in quei momenti della loro vita si acuisce...

La figura dell'assistente spirituale risulta fondamentale, perché è quella che più di altre si mette a disposizione per un ascolto e un dialogo profondo e attento, raccoglie i racconti di vita di queste persone, asciuga le loro lacrime, allevia le loro ferite interiori, conforta e dona speranza, aiutandole, se lo desiderano e lo richiedono, a rileggere quanto stanno vivendo alla luce della fede. In questo senso l'assistente spirituale, oltre all'ascolto e al dialogo, garantisce il nutrimento fondamentale della Parola e della misericordia di Dio.

Tutto questo perché in Fondazione maturi sempre più l'idea che l'assistenza spirituale non è un servizio in più e nemmeno un optional, ma un aspetto fondamentale e irrinunciabile

dell'impegno quotidiano di presa in carico e di servizio alla vita.

L'IMPEGNO DELLA COERENZA

Nell'ambito del progetto in corso, a seguito delle visite e degli incontri nei Centri si è costituito un tavolo di lavoro denominato "Malati di infinito" che raccoglie sacerdoti, consacrati e consacrate, ma anche laici che operano in Fondazione per riprendere temi e argomenti che necessitano di riflessione e approfondimento: come garantire che nelle strutture "Don Gnocchi" si continui a respirare quello spirito che fa la differenza?

Che cosa significa, oggi, accompagnare una persona investita dall'esperienza della fragilità e della malattia? Come restare coerenti alla missione ereditata dal fondatore? Come continuare a rendere realizzabile ciò per cui la Fondazione è nata e continua ancora oggi ad operare?

La presenza e la protezione di don Carlo, del quale ricordiamo quest'anno i dieci anni dalla beatificazione, non può che proteggere e illuminare ciascuno di noi in questo arduo cammino.

SERVIZIO CIVILE, LA CARICA DEI... TREDICI: «IL NOSTRO ESSERE ACCANTO AI PIÙ FRAGILI»

A Milano per una settimana di formazione i giovani impegnati nei progetti della Fondazione Don Gnocchi accanto a persone con disabilità e anziani. Le testimonianze di Federica ed Emanuela.

SONO TREDICI i giovani impegnati nei progetti di servizio civile proposti dalla Fondazione e avviati all'inizio dell'anno in cinque Centri "Don Gnocchi" in Lombardia e nelle Marche. Il gruppo si è ritrovato al Centro "Girola" di Milano a metà giugno, per una **settimana di formazione**. Varie le tematiche trattate: valori e identità del servizio civile, cittadinanza attiva, obiezione di coscienza, comunicazione interpersonale, valore del volontariato... I ragazzi hanno risposto con impegno e partecipato con entusiasmo alle relazioni e ai lavori di gruppo proposti dai docenti che si sono alternati al loro fianco.

Due i progetti che li vedono coinvolti: il primo, accanto ai disabili - dal titolo **"...la vita che non c'è ma che ci potrebbe essere"** - si svolge al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano (5 tra ragazzi e ragazze), al Centro "Vismara" di Milano (2) e al Centro "Bignamini" di Falconara Marittima (4); il secondo, accanto agli anziani - dal titolo **"Il valore del tempo: un anno di cammino insieme"** - si sviluppa all'Istituto "Palazzolo" di Milano (1) e al Centro "Ronconi Villa" di Seregno (1).



I ragazzi e le ragazze in servizio civile nei Centri della Fondazione Don Gnocchi con il responsabile del Servizio Volontariato Lino Lacagnina e Marina Simoncini durante la settimana di formazione a Milano

Abbiamo chiesto a due di loro una testimonianza dopo questi primi mesi di servizio in Fondazione.

FEDERICA: «STO IMPARANDO A CRESCERE COME PERSONA»

L'idea di iniziare il Servizio Civile Universale è nata principalmente da un desiderio personale di dedicare parte del

mio tempo ad altre persone e un po' è stata anche dettata da una forte curiosità: quella di conoscere meglio una realtà non molto estranea per me: quella della disabilità.

Sono stata selezionata e collocata al Centro "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi, la mia prima scelta. Alcuni di noi sono stati collocati nei Centri Diurni. Altri nel reparto residenziale: io sono una di questi.

Nel mio reparto ci sono ragazzi che vivono lì, la Fondazione Don Gnocchi è la loro casa.

Quello che proviamo a fare è **dare importanza ad ogni singolo minuto trascorso insieme**, con attività creative, cantando e ascoltando musica, con il laboratorio di cucina, praticando sport e festeggiando i compleanni. Nel week end, invece, ci sono spesso attività ancora più divertenti come cinema, teatro, musical, eventi sportivi...

Lavoro con persone disabili già da qualche anno, in particolare con persone non vedenti e lesionati midollari, molti dei quali sono diventati grandi

amici con cui ho condiviso e continuo a condividere preziosi momenti della mia vita. Ma mai mi era capitato di stare così tanto tempo a contatto con persone con un certo grado di ritardo cognitivo (in alcuni casi molto importante).

Quello che ho scoperto è che l'incapacità di parlare non significa non essere in grado di farsi capire: in questo ci riescono molto bene.

Il primo giorno è stato molto forte per me; un po' negativamente, forse, perché mi sono resa conto di essere totalmente incapace di relazionarmi con i ragazzi. Sono rimasta così provata, che ho cercato di impegnarmi fin da subito per superare questo enorme scoglio e, grazie all'aiuto degli educatori **Serena e Veronica**, degli operatori e dei ragazzi stessi (in particolar modo **Giordana**, che mi racconta spesso molte cose dei suoi compagni) ho imparato a conoscere i ragazzi uno per uno, capendo i loro bisogni e le loro emozioni.

Condividendo così tanto tempo con loro, ridendo e vivendo, ho piano piano imparato ad ascoltarli cercando i loro sguardi pieni di parole. **Sto imparando soprattutto a crescere**



come persona, ad essere più paziente e ad abbracciare con il cuore aperto qualsiasi loro manifestazione d'amore. Perché quello che non ci rendiamo conto è che

si parla di **persone in grado di amare**.

E, sebbene molti apparentemente sembra non siano in grado di comunicare, nella realtà dei fatti lo fanno molto meglio delle persone cosiddette comuni. L'ondata di affetto che ricevo e da cui vengo pervasa ogni volta che entro nel mio reparto (la Residenza Sanitaria Disabili, al terzo piano del Centro) è qualcosa che non si può descrivere, ma che auguro a tutti di provare almeno una volta nella vita.

Il Servizio Civile è un'esperienza che mi sento veramente di consigliare a tutti i giovani. **Quello che si riceverà in cambio sarà qualcosa di inestimabile e indescrivibile che si porterà nel cuore per tutta la vita.**

ROVATO, GRUPPO DI VOLONTARIATO DALL'ESPERIENZA DEGLI EX PAZIENTI: «VALORE AGGIUNTO PER IL CENTRO»

Il volontariato ha sempre rivestito una presenza significativa in Fondazione Don Gnocchi; come parte integrante della struttura organizzativa è un ambito in continua crescita e da valorizzare. E quando il gruppo di volontari che opera all'interno del Centro è costituito da pazienti o ex pazienti, la consapevolezza della responsabilità e dell'impegno acquista ancora più valore. È quello che è successo al Centro "Spalenza-Don Gnocchi" di Rovato (Bs) dove, per iniziativa di **Michele Barone**, ex paziente della struttura, è stato avviato il progetto per la creazione di un gruppo di volontari come **solido punto di riferimento per accompagnare le famiglie e gli stessi degenti lungo tutto il percorso assistenziale** dettato dalla patologia.

Dopo aver notato la mancanza di un gruppo di riferimento per i pazienti, non solo per assisterli in alcune funzioni legate alla quotidianità in reparto, ma anche per intrattenerli nei momenti liberi dalle terapie, Michele si è fatto promotore del progetto per creare un **gruppo di volontariato** costituito proprio da pazienti ed ex pazienti che ben conoscono le necessità dei ricoverati.

Con la supervisione e l'appoggio del Servizio Volontariato di Fondazione sono stati definiti i dettagli organizzativi ed operativi nel rispetto delle

nuove **Linee Guida sul Volontariato**. Dallo scorso marzo le attività del gruppo (per ora **25 aderenti**) hanno preso forma e ad oggi si traducono nella presenza costante ogni sabato di volontari impegnati in attività ludico ricreative, mattutine e pomeridiane. **«La creazione di una vera e propria associazione è un progetto molto ambizioso e certamente bisognoso di attenzione tecnica e gestionale** - spiega Michele Barone in una nota inviata alla direzione del Centro -, **ma sono sicuro che si tratti di un'idea utile, capace di generare un valore aggiunto alla struttura e un riferimento importante per i pazienti»**

Il gruppo è ben integrato con i malati e con gli operatori dei reparti a testimonianza di un lavoro condiviso e dettato da una missione comune, quella di mettersi a disposizione dell'altro attraverso una presenza competente a salvaguardia dei bisogni e delle necessità di ognuno.

Gli obiettivi del gruppo di volontariato sono in particolare la collaborazione con le neuropsicologhe per l'organizzazione di cineforum domenicali, corsi di formazione specifici per tutti i volontari coinvolti, il servizio di trasporto sanitario, il sostegno psicologico anche ai famigliari e l'organizzazione di incontri di approfondimento tenuti da pazienti ed operatori volontari.



Anche l'Ordinario militare, monsignor **Santo Marciàno**, ha partecipato l'11 maggio scorso all'Open Day del volontariato dell'Istituto "Palazzolo" di Milano, dedicato ai volontari della struttura e in particolare agli "Amici di don Palazzolo", "Presenza Amica", "Ofital Milano" e "Polo Volontari Istituto Palazzolo".



simply flexible.

www.gerosagroup.com

Il Gruppo Gerosa offre soluzioni di imballaggio
 per prodotti alimentari con laminati
 da 2 a 4 strati e stampa fino a 12 colori
 in rotocalco e flessografia.

GEROSA
 Group
 flexible packaging and labels

ATTIVITÀ

VOLONTARIATO

EMANUELA: «DA “LADRI” A PALADINI DI GIUSTIZIA»

Spesso mi è stato chiesto perchè abbia scelto di svolgere il servizio civile e quali siano state le motivazioni che mi hanno spinto ad investire un anno del mio tempo in un progetto con gli anziani. Credo che alla base ci sia la consapevolezza di una forte motivazione, che in casi come questo, diventa motore propulsivo per una simile scelta.

Lo spirito che mi ha mosso ad iniziare questo progetto è stato quello di **voler seminare qualcosa**, ma non nell'ottica di voler raccogliere o di ricevere in cambio qualcosa, ma nella genuina gratuità di voler quotidianamente coltivare, prendendosi cura del seme che si è scelto di piantare.

La mia motivazione è semplicemente il **voler esserci**, esserci in modo consapevole, esserci in relazione, esserci in termini di condivisione, esserci inteso come volontà di poter dare il proprio contributo per cercare di migliorare il tempo di persone fragili, esserci garantendo la mia presenza attiva.

In ogni percorso, in ogni nuovo inizio, siamo accompagnati dall'ansia di non saper fare, di non essere all'altezza, dalla paura di sbagliare, dal ti-

more del giudizio di non aver fatto o di aver fatto male. Giunta ormai a metà del mio cammino, l'unica cosa che posso dire è di aprirsi, di aprirsi alle persone, di lasciarsi pervadere dalle emozioni, dai loro vissuti, dai loro stati d'animo... **Non c'è un modo giusto o sbagliato di agire, bisogna semplicemente esserci.**

Prima di questa esperienza - svolgendo il servizio civile accanto agli anziani dell'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano - raramente mi sono interrogata sul reale e profondo **valore del tempo** e ancor di più, di come davvero valga la piena riempirlo. Vivere la quotidianità di una persona anziana significa scontrarsi

con la realtà della morte.

Questa consapevolezza ti porta a ragionare sulla vita e sul valore del tempo in un'ottica diversa, a non rimandare le cose, a dare valore e significato al tempo nel qui ed ora, perchè domani potrebbe non esserci la possibilità.

Ti rendi conto che **ogni attimo, ogni momento, diventa quello giusto, giusto per un racconto, per un abbraccio, per un sorriso, per accogliere delle lacrime, ogni momento diventa quello giusto perchè sai che ancora c'è e puoi riempirlo di significato.** Stando a con-

tatto con persone che spesso non riescono più ad utilizzare la parola come mezzo di comunicazione, scopri che l'espressione di un bisogno può passare da una stretta di mano, da un sorriso, che **la gratitudine e l'affetto possono essere trasmessi attraverso un abbraccio, scopri che gli occhi davvero riescono a comunicare e ad emozionare molto più delle parole.**

Mi hanno insegnato che la comunicazione più importante non è quella che ascolti, fatta di parole, ma quella che "senti" perchè proviene direttamente dal cuore delle persone. Credo che oggi ci sia un disperato bisogno di insegnare questo tipo di linguaggio perchè siamo immersi in una realtà di indifferenza, solitudine, calati all'interno di una distopica visione del mondo.

Il servizio civile mi sta insegnando ad essere promotrice di ben altri valori, mi sta insegnando **l'importanza della sensibilizzazione alla fragilità, alla responsabilità e soprattutto che l'attenzione è la forma più grande di rispetto.**

Mahatma Gandhi diceva: «*Chiunque abbia qualcosa che non usa, è un ladro*». Doniamo i nostri sentimenti, le nostre emozioni, il nostro amore, il nostro tempo, facciamo in modo di non essere ladri di noi stessi, mettiamoci a disposizione dell'altro... trasformiamoci da "ladri" a paladini di giustizia.



PESSANO. PREMIO DI SOLIDARIETÀ ASSEGNATO ALLA “DON GNOCCHI RUN”

Si è svolta lo scorso maggio all'Arengario di Lazzate (MB) la "Festa del Podismo non Competitivo", promossa dal Comitato Territoriale di Milano, Monza e Brianza della FIASP. Nell'occasione è stato assegnato il **"Premio Solidarietà 2018 - provincia di Milano"** alla manifestazione podistica **"Don Gnocchi Run - una corsa per tutti"**, promossa ogni anno a sostegno delle attività di riabilitazione e inclusione per i minori del Centro **"S. Maria al Castello"** di Pessano con Boragno (Mi). Ha partecipato alla cerimonia una delegazione di operatori e pazienti, che ha ritirato il premio poi condiviso con tutti coloro che hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo, in particolare tutti coloro che hanno collaborato volontariamente, correndo o sostenendo la manifestazione nella sua parte pratica e organizzativa.



IN CONTINUITÀ CON IL CARISMA DEI TRE FONDATORI

C'è fattore determinante, senza il quale nessun progetto di cooperazione internazionale può portare

sviluppo, ancor di più in ambito sociosanitario: **l'attenzione alla persona**. Lo testimoniano – ciascuno a modo suo – **tre giganti della solidarietà del secolo scorso**, artefici di opere ancora oggi impegnate in Italia e nel mondo accanto ai più fragili. Tre realtà - **Fondazione Don Gnocchi, AIFO e OVCI** - promotrici del convegno di Milano sulla **disabilità nel mondo**. **Raoul Folle-reau** (1903-1977), giornalista francese, è l'ispiratore dell'AIFO, che dal 1961 promuove e difende i diritti dei malati di lebbra in tutto il mondo. **Luigi Monza** (1898-1954), sacerdote lombardo, è il fondatore dell'Associazione La Nostra Famiglia, di cui OVCI è l'organismo di volontariato per la cooperazione internazionale.

Carlo Gnocchi (1902-1956), sacerdote ambrosiano, cappellano degli alpini e padre dei mutilatini, ha dato vita alla Fondazione che oggi porta il suo nome. Un **video**, realizzato dalla Fondazione Don Gnocchi e trasmesso in apertura dei lavori, **ne ha ricordato i tratti comuni**: un *fil rouge* che lega i tre fondatori dal cui carisma queste organizzazioni traggono forza per i loro progetti.

In primo piano la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, la piattaforma "Rehabilitation 2030" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Agenda delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 e le Linee guida dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

COSTRUIRE PERCORSI COMUNI per dare più forza all'azione di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo e riportare la disabilità e l'attenzione alle persone più fragili al centro del dibattito istituzionale in Italia e negli organismi internazionali: questi gli obiettivi del convegno **"Essere persona. La disabilità nel mondo: quali diritti, inclusione e riabilitazione"**, promosso dalle **ONG Fondazione Don Gnocchi, AIFO e OVCI** e svoltosi lo scorso aprile a Milano.

Il convegno ha avuto non solo un taglio internazionale, con la presenza di rappresentanti di istituzioni mondiali e importanti network europei, ma ha proposto anche una prospettiva **"dal sud del mondo"**, coinvolgendo operatori e professionisti locali che collaborano con le organizzazioni promotrici.

«Una realtà come la nostra, che si occupa di assistenza alla fragilità fisica e sociale - spiega **don Vincenzo Barbante**, presidente della Fondazione Don Gnocchi - non può ignorare il fatto che nel

LA DISABILITÀ NEL MONDO: OPERATORI A CONFRONTO SU DIRITTI E INCLUSIONE

Rappresentanti istituzionali, operatori e volontari nei progetti di solidarietà internazionale hanno partecipato al convegno promosso a Milano dalle ONG "Don Gnocchi", AIFO e OCVI.

mondo le persone con disabilità spesso vivono ancora in condizioni di difficoltà e di affanno e che in Paesi in cui l'esistenza quotidiana è oggettivamente complicata le persone con disabilità hanno ancora più difficoltà del resto della popolazione. Oggi il rischio, di fronte a pronunciamenti apprezzabilissimi come la Convenzione ONU sulle Persone con Disabilità, è che restino sulla carta. **Il nostro impegno è trasformarli in percorsi concreti**, perché quei diritti possano essere realizzati. La nostra missione rimane quella di **"prenderci**

cura" e questo concetto rimanda a tutte quelle che sono le caratteristiche di una persona e al tema dell'**inclusione**, o meglio ancora dell'**integrazione**. Una società che non è capace di integrazione è una società incompleta: abbiamo bisogno di interagire anche con quelle persone che sperimentano sulla propria pelle la fragilità, che è quella stessa condizione che tutti noi ci portiamo dentro e che caratterizza da sempre la storia dell'umanità».

«Occorre una presa di consapevolezza maggiore sul tema della disabilità che ri-

DISTRIBUITO CON "VITA"

I contenuti in un volumetto

Un'efficace sintesi dei contenuti emersi nei due giorni del convegno "Essere persona", arricchita da interviste e approfondimenti con alcuni relatori e protagonisti dei workshop tenatici, sarà al centro di una **pubblicazione** realizzata in collaborazione con il gruppo **"Vita"** (media partner dell'evento), che verrà allegata al numero di settembre del *magazine* dedicato al racconto sociale, al volontariato, alla sostenibilità economica e ambientale e al mondo non profit. Un agile volumetto che potrà essere utilizzato come **strumento di lavoro**, ma potrà servire anche per la **diffusione di un approccio alla disabilità attento alla dignità e all'inclusione di tutte le persone con fragilità**, nello spirito trasmesso dai fondatori delle tre realtà promotrici dell'evento. «Se non promuoviamo la partecipazione attiva delle persone con disabilità e non favoriamo interventi che rafforzino le loro capacità individuali e le loro capacità decisionali - scrivono nella presentazione i presidenti di Fondazione Don Gnocchi, AIFO e OVCI - è molto difficile parlare di inclusione. Dobbiamo controbuiare all'organizzazione di comunità inclusive nelle quali al centro non ci siano solo i sani e i forti, ma anche le persone più deboli e vulnerabili».

VITA

guarda **un miliardo di persone nel mondo e 5 milioni in Italia** - sostiene **Antonio Lissoni**, presidente di AIFO -. *Di qui l'importanza di una riflessione comune tra ONG che condividono la centralità della persona e il valore dell'inclusione nei programmi di cooperazione internazionale, in sintonia con quella Convenzione ONU sulle Persone con Disabilità che ha già provocato un cambiamento culturale profondo nell'approccio alla disabilità, ma che richiede ancora uno sforzo di approfondimento delle strategie e di adeguamento delle azioni*».

«Questo convegno ci ha offerto una prospettiva, ci ha aiutato a capire dove vogliamo andare - aggiunge **Elio Cerini**, presidente di OVCI -. Quello che unisce

è che "essere persona" è un po' il denominatore comune che ci lega. Io propongo di capovolgere la frazione: mettiamo l'essere persona, nessuno escluso, al numeratore e sotto tutto il nostro impegno perché ciascuno sia rispettato. Ecco la frazione perfetta che può continuare a unirvi, oggi, domani e sempre».

Il convegno è stato introdotto da **monsignor Franco Agnesi** (foto a fianco, in alto), vicario generale della diocesi di Milano. «Folletto, don Monza e don Gnocchi ci hanno lasciato non solo coerenze di vita e insegnamenti di straordinaria attualità - ha detto -, ma anche la concreta operosità delle opere che ne proseguono la missione. Queste sono la testimonianza che i loro insegnamenti hanno varcato i confini del tempo e oggi anche dello spazio, raggiungendo i più bisognosi nel mondo. La cooperazione internazionale vive una fase storica difficile e l'impegno speso non è sempre conosciuto e apprezzato, ma il servizio alla vita dei più fragili è espressione così umana che è ancora capace di unire, al di là delle provenienze e delle appartenenze».

LA CARITÀ RIDUCE LE DISTANZE

Articolato in due sedute plenarie - moderate da **Riccardo Bonacina**, giornalista e fondatore di Vita - e tre workshop tematici, il convegno ha offerto approfondimenti sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, sulla piattaforma Rehabilitation 2030 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sull'Agenda ONU sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 e sulle Linee guida dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo per la disabilità e l'inclusione negli interventi di cooperazione internazionale.

«Le sfide che abbiamo oggi all'orizzonte sono sempre più impervie, in un mondo sempre più piccolo - ha avviato i lavori **monsignor Matteo Maria Zuppi** (foto sopra), arcivescovo di Bologna -.

La carità contribuisce a ridurre le distanze e a fare il mondo più piccolo: quando non c'è, tutto ci sembra più grande, complicato, impossibile... La carità copre, arriva ovunque e rende tutto più familiare. Andando come voi fate nelle periferie abitate dalla disabilità si può cogliere l'assurdità del consumismo sfrenato, dell'egoismo della ricchezza e si smaschera facilmente l'imbecillità di certi agonismi di provincia e di come l'individualismo non ci fa essere persone. **La difesa dei diritti non è un problema dell'individuo, ma sempre della persona** e credo che quella grande periferia del mondo che è la disabilità ci aiuti a capire che cosa significa essere abili e ci fa comprendere appieno quello che dobbiamo fare e il ruolo che ci è affidato.

«Dobbiamo avere più coraggio - ha concluso l'arcivescovo - e non possiamo

«IL MONDO NON È MAI STATO UNITO COME OGGI; MA PER ORA SOLTANTO DI UN' UNITÀ CORTICALE, CAUSATA DAL PROGRESSO TECNICO. È COMPITO DEL PROGRESSO SPIRITUALE DARE AL MONDO ANCHE L'UNITÀ INTERIORE: L'IDEA UNIVERSALE NELLA QUALE TUTTI POSSONO TROVARSI FRATELLI»

don Carlo Gnocchi

accontentarci di piccoli risultati o di delegare scelte importanti a chi pensa solo al proprio interesse o a una politica di piccolo cabotaggio. Non ce lo possiamo permettere! **Dobbiamo avere più coraggio nell'affermare il diritto all'inclusione e alla piena riabilitazione delle persone con disabilità.** Perché la vera innovazione è continuare a credere che l'amore può davvero cambiare il mondo e rendere tutti abili, perché siamo tutti persone amate e capaci di amare».

Sotto, il tavolo dei relatori e uno scorcio della sala nella plenaria del convegno di Milano



OGGI NEL MONDO IL BISOGNO DI RIABILITAZIONE È ENORME: ECCO LE RACCOMANDAZIONI OMS PER IL 2030

La piattaforma e le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Obiettivo: servizi di qualità per disabili e non solo.

IL MONDO HA OGGI di fronte a sé nuove sfide per quanto riguarda la salute delle persone e l'andamento demografico: è infatti diffusa la tendenza all'**invecchiamento** e sono in aumento i soggetti che vivono con malattie croniche, o con le conseguenze di infortuni. Dal punto di vista sociale ed economico, i risvolti sulla salute dovrebbero servire come invito ai responsabili politici ad investire non solo in servizi sanitari finalizzati a ridurre



la mortalità e la morbidità, ma anche in servizi tesi a migliorare vita e benessere delle persone. In base all'esperienza che ho accumulato negli ultimi quattro anni all'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, posso dire che **il bisogno di riabilitazione nel mondo è enorme e risulta in crescita.** Eppure questo bisogno non viene colto e sembra essere addirittura assente.

Le tendenze in materia di salute sono chiare, visto che il numero di persone colpite da malattie infettive sta diminuendo, mentre il numero di persone che vive con le conseguenze di lesioni è estremamente elevato. Ci sono tante persone che convivono con le conse-

Recommendations for strengthening REHABILITATION in health systems

Integrare la riabilitazione nei Sistemi Sanitari	Integrare i servizi di riabilitazione all'interno e tra i livelli primari, secondari e terziari dei Sistemi Sanitari	Assicurare la disponibilità di forza lavoro multidisciplinare nei servizi di riabilitazione
Assicurare che siano accessibili servizi di riabilitazione sia negli ospedali che nella comunità	Assicurare che gli ospedali prevedano unità di riabilitazione specialistica per degenti con bisogni complessi	Implementare politiche di finanziamento e approvvigionamento che assicurino la disponibilità di ausili per chiunque ne abbia bisogno
Assicurare non solo la fornitura di ausili a chiunque ne abbia bisogno, ma anche un'adeguata formazione all'uso	Assicurare risorse finanziarie adeguate ai servizi di riabilitazione	Assicurarsi che i servizi di riabilitazione siano coperti dalle polizze assicurative sanitarie, laddove esse esistono già o stanno per essere adottate

guenze ad esempio di un ictus, o hanno il Parkinson, l'artrite, o disturbi psichiatrici come la depressione. Il calo di funzionalità in queste persone, o in generale negli over 65 anni, è generale e la riabilitazione potrebbe essere utile, necessaria e vantaggiosa.

SALUTE E SVILUPPO

Qui si delinea quello che io definisco un mistero, perché nonostante questo grandissimo bisogno la realtà in tutto il mondo è che **la domanda di riabilita-**

zione è molto bassa. E pure l'offerta di servizi è anch'essa assai bassa.

Come fare, allora, per far diventare la riabilitazione una priorità politica? Oggi la riabilitazione non rappresenta affatto una priorità, anzi in molte parti del mondo non esiste, non è presente nel dibattito politico e neppure nei luoghi dove si decide l'assegnazione delle risorse. Le risposte sono molteplici. Altrimenti sono i fattori su cui far leva, che abbiamo riassunto nel 2017 nelle linee guida denominate "Rehabilitation 2030".

Anzitutto, bisogna aver presente il collegamento fra il **concetto di salute e lo sviluppo sostenibile**: assicurare una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età è sicuramente un buon obiettivo su cui lavorare, perché la salute contribuisce allo sviluppo sostenibile e viceversa.

Serve inoltre una **copertura sanitaria universale**, perché solo in presenza di un sistema sanitario solido e forte abbiamo l'assicurazione che **la riabilitazione per tutti - e non solo per i disabili - sia presente in modo stabile nel continuum della cura, in un quadro non di isolamento ma di coordinamento integrato con l'istruzione, con il lavoro, con la finanza e con le questioni sociali.**

«LA PAROLA CHIAVE È IL RISPETTO DELLA DIGNITÀ UMANA, ESPRESSO DALLA CONVENZIONE ONU MA ANCHE DALL'OMS NELL'INVITO ALL'AZIONE SU "RIABILITAZIONE 2030". MA OCCORRE GARANTIRE CHE L'ADEGUATEZZA E L'EFFICACIA DEI SERVIZI DIPENDANO NON DALLO STATO SOCIALE DI QUALCHE MINORANZA, MA DALLA REALTÀ DI UNA CONDIZIONE UMANA UNIVERSALE»

Jerome Bickenbach
Università di Lucerna-Svizzera

Per mettere in campo un **servizio riabilitativo di qualità**, ci sono poi altri aspetti prioritari, quali la necessità di interpretare e comprendere nel modo più unitario possibile il concetto di riabilitazione, il giusto impegno politico, **risorse economiche sufficienti**, la **formazione** di personale di alta qualità, sistemi di informazione sanitaria in grado di monitorare i progressi e raccogliere i dati, nonché **prodotti e tecnologie al passo con i tempi.**

Alarcos Cieza
coordinatrice Disabilità e Riabilitazione
dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

ALTO COMMISSARIATO ONU PER I DIRITTI UMANI

«Nessun obiettivo senza diritti umani»

L'Agenda Globale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile approvati dall'Onu, da raggiungere entro il 2030, sono una tabella di marcia ambiziosa che cerca di garantire lo sviluppo di tutti i popoli e Paesi, senza lasciare nessuno indietro. Questo non può essere raggiunto senza il **rispetto dei diritti umani**. Al fine di garantire l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, guidati dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (che ci ricorda che una comunità è arricchita dalla diversità dei propri membri) l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha unito le forze con l'Unione Europea nel progetto **"Bridging the Gap"**, per sviluppare strumenti per facilitare questo processo e assicurarci che questi stessi strumenti possano rafforzarsi l'un l'altro e migliorare la vita delle persone con disabilità.

Victoria Lee

referente Disabilità dell'Alto Commissariato Onu per i diritti umani



AGENZIA ITALIANA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

«Linee guida per progetti inclusivi»

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha il compito di aumentare l'efficacia della cooperazione italiana e contribuire allo sviluppo sostenibile riducendo povertà e disuguaglianze. L'approccio è di tipo partecipativo e vede la presenza congiunta di istituzioni, società civile e imprese per contribuire a realizzare prodotti e servizi fruibili da tutti senza distinzioni. Nel 2018 sono state adottate le **"Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana"**: è un primo passo per la realizzazione di progetti inclusivi e indica la volontà dell'Agenzia di contribuire concretamente a migliorare la condizione di vita delle persone con disabilità.

Mina Lomuscio

referente Disabilità di AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo



ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

«Il decalogo per la salute sostenibile»

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile è nata nel 2016 per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli obiettivi in essa contenuti. L'Alleanza riunisce attualmente oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. Rispetto all'**obiettivo 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età)**, chi soffre di più in Italia per carenza di servizi e interventi sono le famiglie, che faticano a conciliare vita sociale ed assistenza a persone con disabilità. L'ASviS ha proposto un decalogo per la salute sostenibile, cercando di evidenziare la necessità di agire su leve che non sono strettamente interne all'ambito della cura e della sanità.

Carla Collicelli

referente Salute di ASviS- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



«IO, CHIRURGO DEI BAMBINI NEL CUORE DELL'AFRICA. GRAZIE A VOI SIAMO UN CENTRO D'ECCELLENZA...»

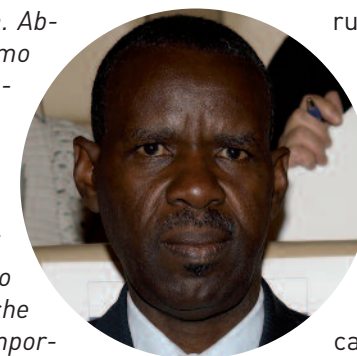
L'esperienza del dottor Nsengiyumva, responsabile dell'ospedale di Rilima, sostenuto dalla "Don Gnocchi".

L RWANDA, PICCOLO PAESE dell'Africa centrale nella regione dei Grandi Laghi, colonia tedesca fino al 1919 e in seguito belga, fu teatro agli inizi degli anni '90 di una violentissima guerra civile, che mise una contro l'altra le due etnie Hutu e Tutsi e che si concluse nel 1994 con un bagno di sangue della minoranza Tutsi.

Oggi conta circa 13 milioni di abitanti, ha un'economia basata prevalentemente sull'agricoltura e, pur non essendo particolarmente ricco di risorse naturali, sta conoscendo un **tasso di sviluppo economico accelerato**, dovuto essenzialmente a investimenti esteri. La capitale, Kigali, costellata di moderni grattacieli, è una sorta di laboratorio di sviluppo urbanistico sostenibile, quasi un modello unico al mondo; molto diversa, invece, è la situazione nel resto del Paese.

È in questo contesto che a Rilima, non molto distante dalla capitale, si trova il **Centro di chirurgia e riabilitazione pediatrica "Sainte Marie"**, dove la Fondazione Don Gnocchi opera in stretta collaborazione con alcuni partner locali dal 2004. Riconosciuta dal ministero della Salute rwandese come **Centro di eccellenza**, la struttura è dell'**Arcidiocesi di Kigali**. Due sono i medici che vi operano e il responsabile sanitario è il chirurgo ortopedico pediatrico **Emmanuel Nsengiyumva** (nella foto), presente a Milano al convegno "Essere persona".

«L'ospedale in cui lavoro - ha raccontato - è specializzato nel trattamento delle patologie di carattere ortopedico in età pediatrica. Abbiamo 70 letti e seguiamo 1.200 casi l'anno tra ricoverati e altri curati a livello ambulatoriale. Facciamo dai 300 ai 400 interventi chirurgici ogni anno e i bambini che seguiamo sono molto piccoli, a volte hanno anche meno di 2 anni, ma è importante per noi agire tempestivamente per evitare che, crescendo, le loro patologie diventino croniche».



Il dottor Nsengiyumva va molto fiero del suo ospedale: nonostante l'alto numero di interventi chirurgici, le infezioni ospedaliere post intervento sono pochissime e in generale la struttura è tenuta molto bene, grazie anche alla solidarietà italiana. E se il Centro ha raggiunto in questi anni punte di eccellenza nella sanità africana, è anche **grazie alla collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi.**

INNOVAZIONE E FORMAZIONE

*«La Don Gnocchi ci ha supportato molto fino ad oggi; ha portato **innovazione**, ci ha aiutati nella **gestione** organizzativa e amministrativa, ci ha fatti crescere nel campo tecnico e della protesica, ci ha trasmesso la propria **esperienza** con la **formazione** del personale, creando qui figure che prima da noi non c'erano, come il logopedista o il terapeuta occupazionale. Io stesso ho potuto godere della possibilità di fare un tirocinio in Italia per specializzarmi ulteriormente. Ma la "Don Gnocchi" ha aiutato anche il ministero della Salute rwandese a formare le figure professionali degli operatori della riabilitazione e in particolare dei terapisti occupazionali».*

Il chirurgo apre volentieri anche il "libro dei sogni", che poi non sono

«AD OLTRE DIECI ANNI DALLA CONVENZIONE ONU, IL RICONOSCIMENTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ RIMANE IN GRAN PARTE A LIVELLO DI LINEE GUIDA, QUADRI POLITICI E DIBATTITI TRA ADDETTI AI LAVORI... CREDO SIA NECESSARIO FARE COSE DIVERSE E IN MODO DIVERSO PER OTTENERE DAVVERO UN FUTURO INCLUSIVO».

Johannes Trimmel
Presidente Concord Europe

tanto desideri per sé, ma per tutti i bambini rwandesi che aspettano di essere curati e riabilitati, come i piccoli pazienti, affetti da malformazioni congenite e dello sviluppo, infezioni trattate male e mal curate, piede torto, ma soprattutto esiti di paralisi cere-

«LO SLOGAN “NIENTE SU DI NOI, SENZA DI NOI”, SI RIVELA NON SOLO UNO SLOGAN, MA UNA METODOLOGIA ED UNO STRUMENTO FONTE STRAORDINARIA DI INNOVAZIONE ANCHE NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.»

Giampiero Griffo
presidente RIDS e membro
dell'European Disability Forum

brali infantili: «Possiamo ancora crescere e migliorare, fare di più per allargare i nostri interventi: mi piacerebbe che il Centro diventasse sede di formazione universitaria, perché le necessità sono ancora tante, ma il numero

degli operatori specializzati è ancora insufficiente. Vorremmo completare il campo dei trattamenti occupandoci per esempio delle scoliosi, arricchire la dotazione tecnica dell'ospedale con nuove apparecchiature per la diagnostica...».

Quasi sembra vederlo e toccarlo con mano questo futuro che, parlando della parentesi milanese per il convegno il medico rwandese confida: «Ogni occasione di incontro come questa è utile per scambiare esperienze e imparare cose nuove: me ne andrò portando in Rwanda, insieme alla mia valigia, tutto quello che avrò imparato dagli altri in questi giorni, così che possa metterlo a frutto subito».

Affiancamento: ciò che fa la differenza tra un intervento di successo e uno che fallisce sta in questa semplice parola. Mai sostituirsi agli altri, ma accompagnarli in un percorso di crescita e di lenta emancipazione, magari anche sostenendoli con aiuti concreti all'inizio, ma sempre in un'ottica formativa e con la consapevolezza che, proprio come un paziente da riabilitare, arriverà il giorno in cui starà in piedi e camminerà da solo.

È a quel punto che il lavoro del cooperante finisce.

IL NUOVO BOOK “TOGETHER”

S'intitola “Together” il nuovo volume fotografico che racconta per immagini i progetti di solidarietà internazionale della Fondazione Don Gnocchi oggi attivi nel mondo. Gli scatti sono di Julian Rizzon, “fotografo nomade” come lui stesso ama definirsi. Il book (nella foto, la copertina) raccoglie i migliori “ritratti di vita”, testimonianza di quei valori cari a don Gnocchi e incarnati fedelmente dalla Fondazione che animano l'impegno in Bolivia, Bosnia Erzegovina, Burundi, Ecuador, Rwanda e Ucraina. I progetti di cooperazione della Fondazione sono incentrati sulla presa in carico della disabilità e hanno come focus specifico la riabilitazione, intesa in senso globale e non clinico, nei suoi aspetti riguardanti quindi anche l'ambito formativo, sociale e di inclusione all'interno della comunità.



FONDAZIONE CARIPLO | STORIE DI LUOGHI E DI PERSONE | DAL 1816

Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



SERATA CULTURALE. APPLAUSI PER ESAGRAMMA E I GRUPPI BOLIVIANI



Grande successo e applausi scroscianti per i protagonisti della serata culturale che ha animato il convegno “Essere persona”. Sul palco del teatro Guanella di Milano si sono esibiti i ragazzi dell'Esagramma Symphony In-Orchestra, prima orchestra sinfonica inclusiva in Europa (dal 1983), più



volte ospiti di eventi o partner di progetti socioeducativi in “Don Gnocchi”. Con loro, la *Fraternidad Folklórica y Cultural Tinkus de San Simón* e *Asociación Cultural Bolivianos en Italia*, gruppi folcloristici che hanno entusiasmato i numerosi presenti con canti e balli tipici del Paese sudamericano.

EDITORIA. I BEATI CON LA PENNA NERA

È stato distribuito in occasione dell'Adunata Nazionale Ana di Milano il nuovo volume "Alpini di Dio" (Mursia), nel quale sono raccontate le vite straordinarie di quattro beati con la penna nera: don Carlo Gnocchi (scritto da Emanuele Brambilla), fratel Luigi Bordino (Roberto Colico), Tere-sio Olivelli (Luisa Bove) e don Secondo Pollo (Giuseppe Cavallone). Il libro, curato da monsignor Angelo Bazzari, presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi, è introdotto da due riflessioni di Sebastiano Favero, presidente nazionale Ana, e di monsignor Santo Marciànò, arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia.

«Si tratta di testimonianze - scrive Favero - che bussano alla porta di ogni coscienza, a prescindere dalla fede di ognuno. E bussano per porci una domanda scomoda: è possibile essere cristiani senza essere anche autenticamente umani? E quanto c'è di cristiano in coloro che, pur non definendosi credenti, sono ispirati da autentico amore per il prossimo, finendo per diventare bandiere di altruismo e generosità?

Ecco perché i nostri beati appartengono a tutti, indistintamente...».

«Questo libro - aggiunge monsignor Marciànò - sembra un raggio di luce che trafigge il buio della guerra; un buio reale, tangibile, perché incarnato in persone e vicende umane; una luce non meno reale, non meno incarnata in persone e situazioni concrete; luce che siamo autorizzati a chiamare gioia». Il libro è stato ufficialmente presentato nei giorni dell'Adunata durante l'incontro degli alpini con le autorità che si è svolto all'Auditorium Asso-lombarda (nella foto, il direttore de L'Alpino don Bruno Fasani).

L'ADUNATA DI MILANO:
GLI ALPINI NON DIMENTICANO
IL CAPPELLANO DON GNOCCHI

Le parole dell'ordinario militare nella solenne celebrazione in Duomo prima della benedizione impartita con la reliquia del beato don Carlo

L'EDIZIONE STRAORDINARIA DI "MISSIONE UOMO"

Una rivista speciale racconta l'alpino don Gnocchi

Un numero speciale della rivista per sottolineare lo straordinario rapporto tra il beato don Carlo Gnocchi e gli alpini. In occasione dell'Adunata Nazionale di Milano, la Fondazione ha distribuito un'edizione straordinaria del periodico "Missione Uomo", dove è raccontato l'affettuoso abbraccio tra l'indimenticato cappellano della Tridentina e le sue amate penne nere. Tra le pagine, gli scritti di don Carlo che raccontano gli alpini, le più belle lettere inviate dal fronte durante la tragica campagna di Russia nell'inverno del 1942/43, i ricordi di don Gnocchi di illustri penne nere (Mario Rigoni Stern, Pep-pino Prisco, Nelson Cenci, Ugo Balzari...), gli eventi e i progetti di solidarietà realizzati dagli alpini con la Fondazione. Per ricevere gratuitamente a casa copia della rivista, basta scrivere a ufficiostampa@dongnocchi.it.



CARISSIMI FRATELLI E SORELLE, carissimi alpini, è il momento dell'anno che voi aspettate di più; il momento dell'Adunata, occasione di incontro e anche di riflessione, di festa, di testimonianza. Tanti sono gli appuntamenti di questi giorni, ma voi siete consapevoli di come l'Eucaristia sia il "cuore" di tutto. Vi ringrazio per questo e per il vostro impegno di insostituibile valore per il nostro Paese.

Se l'Adunata è sempre occasione di incontro, festa, testimonianza, quest'anno essa assume un valore particolare di memoria, nel centenario dell'istituzione dell'Associazione Nazionale Alpini. Un anniversario che, nella Messa, diventa benedizione, affidamento a Dio. «Benedico il Signore... Pongo davanti a me il Signore. Sta alla mia de-

stra, non potrò vacillare». In un certo senso, gli alpini sono uomini che non vacillano; sono simbolo di forza, ma di una forza speciale, assolutamente non violenta né aggressiva, colma del coraggio di chi, abituato ai sentieri impervi e imprevedibili della montagna, non si lascia scoraggiare per raggiungere le vette. E la vetta più alta da raggiungere, nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato, ha un solo nome: la carità.

In alto, uno degli striscioni in ricordo del beato don Gnocchi portato dagli alpini durante la sfilata che ha chiuso l'Adunata. Nel tondo, l'abbraccio tra l'ordinario militare mons. Santo Marciànò, e il presidente della Fondazione, don Vincenzo Barbante, durante la Messa solenne in Duomo

Una carità che vorrei brevemente riassumere in tre verbi, tipici della vocazione cristiana, ma che vedo incarnati nella missione di voi alpini: rimanere, dare, scegliere.



"RIMANERE"

«Rimanete nel mio amore», ci invita Gesù. La carità è autentica se "rimane". Se non si allontana nel mo-

mento della fatica, della difficoltà, della crisi, della tragedia. Quante volte voi, alpini, ne avete fatto e ne fate esperienza! Voi "rimanete", quando molti fuggono per paura, per individualismo, per incapacità di gestire situazioni. Penso soprattutto alle emergenze delle calamità naturali che, in Italia, vi hanno visto sempre accanto

alla popolazione e che hanno scritto i vostri nomi non solo nella storia delle guerre, ma anche nelle tragedie che hanno flagellato e, al contempo, unito la nostra Nazione, come i terremoti del Belice, del Friuli, de L'Aquila, del Centro Italia... Voi insegnate che bisogna rimanere in questo amore e per amore, perché questo è il modo di amare di Gesù e, da Lui, viene la forza per amare in questo modo.

"DARE"

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». Dare: è il modo in cui Gesù ama, è il modo in cui un alpino ama. Dare, darsi... fino al dono della vita!

Ricordando i fratelli alpini caduti, sappiamo che questo termine non è esagerato, ma si concretizza, ieri come oggi, nelle tante storie e volti di chi ha

fatto del dono di se stessi il senso della propria esistenza. È la vostra peculiare "arma", cari amici alpini; e la gente, che lo percepisce, vi sente custodi, fratelli, amici.

Sì, c'è uno straordinario senso di amicizia dei cittadini italiani nei vostri confronti. Ed è interessante che Gesù ci inviti a dare la vita per gli amici.

Il senso dell'amicizia è importante, tanto nel mondo greco quanto nella cultura ebraica, dove assume anche il significato di fraternità; ed è importante per la nostra cultura che spesso ne appanna il significato.

Voi invece, mi verrebbe di dire, interpretate in modo giusto questa Parola. Non nel senso che amate solo coloro che vi sono amici ma nel senso che **date, a coloro che amate, lo stesso amore che darestes agli amici più cari, la stessa cura... date la vita.**

Per questo, gli alpini sono amici, fratelli di tutti. E questo è per voi motivo di gioia.

"SCEGLIERE"

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». Gerusalemme, cari amici alpini, è la nostra realtà, la nostra Nazione, la gente alla quale siete inviati. E la consapevolezza di essere inviati, scelti per questa missione, è parte della gratuità dell'amore.

Voi non scegliete compiti, luoghi, persone; scegliete solo di essere a servizio e siete scelti per questo servizio. E questo vale pure per i volontari dell'Associazione!

È una testimonianza luminosa, un seme di pace; e un seme così fruttifica sempre in modo bello e imprevisto. Lo pensavo stamattina, celebrando nella sede di un'opera ispirata a un sacerdote che ha donato e imparato tanto dagli alpini, **don Carlo Gnocchi.**

Mentre, con affetto e commozione, vi ringrazio per ciò che fate e ciò che siete, chiedo a Dio che, come dono del Centenario, vi conceda di imparare da lui a vivere ogni giorno di più il dono di voi stessi, per continuare a essere artefici e artigiani di quella pace dell'amicizia e della fratellanza di cui il nostro mondo ha tanto bisogno, che si respira sempre dove ci sia un alpino, come si respira, oggi, in questa festa stupenda.



L'OMAGGIO AL SANTUARIO E LA BORSA DI STUDIO

«Il beato don Gnocchi ha saputo trasformare un'esperienza drammatica come la campagna di Russia vissuta con gli alpini in uno straordinario progetto d'amore al servizio della vita dei più piccoli e dei più fragili. Un progetto che prosegue ancora oggi in Italia e nel mondo grazie alla Fondazione che porta il suo nome». Sono parole del presidente nazionale Ana, **Sebastiano Favero**, e del presidente della "Don Gnocchi", don **Vincenzo Barbante** alla cerimonia in memoria del cappellano don Gnocchi, svoltasi al santuario di Milano. Nell'ambito delle iniziative dell'Adunata, l'Ana ha destinato anche quest'anno una **borsa di studio di 24mila euro a sostegno dell'attività di ricerca scientifica della Fondazione Don Gnocchi.**



Il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero all'incontro in memoria di don Carlo. Nel corso della cerimonia in santuario sono stati letti alcuni brani di don Gnocchi e ricordi di alpini



L'ordinario militare benedice gli alpini presenti in Duomo con la reliquia del beato don Carlo Gnocchi

GLI EVENTI IN FONDAZIONE AFFLUSSO NUMEROSO A SANTUARIO E MUSEO, CORI E RECITA TEATRALE

L'hanno dimostrato in tutti i modi: l'affetto degli alpini per il cappellano don Gnocchi ha avuto - se mai ce ne fosse stato bisogno - l'ennesima testimonianza. **Numerosi i gruppi che nei giorni dell'Adunata hanno fatto visita al santuario e al museo di Milano** (dove la Fondazione ha allestito un banchetto di accoglienza, distribuendo materiale preparato per l'occasione e garantendo visite guidate). Tra questi, i gruppi di **Cividale del Friuli, Besana Brianza, Mede, Voghera, Torrebruna (Abruzzo), Villa d'Adda, Bergamo...** e altri in visita per la prima volta dal Lazio, Piemonte, Lombardia e da altre regioni. Numerosa e sentita, inoltre, la partecipazione agli eventi promossi nei Centri "Don Gnocchi" di Milano: in particolare, al "Vismara", la **serata di canti alpini e letture con il Coro Nikolajevka del gruppo Ana di Desio**; all'Istituto "Palazzolo" il concerto con il **Coro Ana Latina e il Coro Rondinella**, e allo stesso santuario lo spettacolo teatrale **"Ritourneranno"**, rievocazione della campagna di Russia con i testi di don Gnocchi e i canti del gruppo "L'è ben ver", protagonisti **Andrea Carabelli e Matteo Bonanni.**



PICCHETTI. Vari gruppi si sono alternati al santuario nei giorni dell'Adunata, per l'omaggio a don Carlo. Nella foto, gli alpini del gruppo di Teolo-Vo' (Padova), accampati nell'area del Centro "S. Maria Nascente".



SUL DUOMO. Il tagliando di oltre 3 metri, appeso ai piedi della statua di marmo di don Gnocchi posta su una mensola del Duomo, lungo il percorso della sfilata. A fianco, un alpino in preghiera al santuario



TEATRO. Applausi scroscianti per la rievocazione teatrale "Ritourneranno", messa in scena al santuario

SOLIDARIETA' DA EDOLO A MILANO CON UNA RELIQUIA E PER AIUTARE MANUEL

Nell'ambito del progetto benefico "10X10" - promosso dall'Ana in collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi e che proporrà nel corso del 2019 dieci eventi in occasione del decennale della beatificazione di don Carlo e del centenario dell'Ana - si è svolta nei giorni dell'Adunata l'iniziativa "In cammino col beato". Un gruppo composto da una dozzina di alpini ha raggiunto a piedi Milano con una reliquia di don Gnocchi, partendo da Edolo (località nel bresciano che peraltro ospita la chiesina montana di Mola, intitolata al beato) e tappe a Borgonovo (Bg), Martinengo (Bg), Crema, San Colombano al Lambro, Melegnano, fino al traguardo finale al santuario del beato. La reliquia sarà poi collocata nella chiesina di Lozze sul monte Ortigara, durante il pellegrinaggio nazionale del prossimo luglio. L'iniziativa è stata accompagnata anche da un bellissimo gesto di solidarietà a favore di Manuel, un bimbo affetto da una rara malattia (linfangioma cistico bilaterale), presente all'arrivo della camminata insieme alla mamma e al quale gli alpini hanno donato la somma raccolta nell'occasione e l'immancabile cappello con la penna nera.



L'ARRIVO. L'ultima tappa della lunga camminata: gli alpini protagonisti della marcia accolti al santuario, dove hanno lasciato la reliquia di don Carlo che verrà poi posata nel prossimo luglio sul monte Ortigara



LA SOLIDARIETA'. L'iniziativa si colloca nell'ambito del progetto "10x10" e ha permesso ai protagonisti di raccogliere una somma destinata alla famiglia del piccolo Manuel, presente al santuario con la mamma



LA RELIQUIA. L'iniziativa è stata presentata anche a Cantù (sopra) durante una serata dedicata a don Carlo

«CARO PRESIDENTE, ECCO LO... SCONTO!» IL SOSTEGNO DELLE AZIENDE A DON CARLO

Il significativo carteggio tra don Gnocchi e i più importanti industriali del tempo per ottenere a prezzi agevolati macchinari, mezzi di trasporto e tariffe. Con lo stile del papà dei mutilati...

DESTINATARIO, NIENTEMENO, l'avvocato **Adriano Olivetti**. Mittente: don Carlo Gnocchi. Contenuto della missiva: «Egregio avvocato, ora che la Federazione è passata dalla fase di ricovero a quella di rieducazione professionale nella sua vasta rete di ben otto Istituti, ci troviamo nella necessità di attrezzare le nostre scuole commerciali di un discreto numero di macchine per scrivere. È alla Sua comprensione che ci rivolgiamo per avere una riduzione sui prezzi di acquisto del modello 34 "rigenerato". Ancora una volta confidiamo sull'aiuto della Provvidenza e dei nostri migliori amici...».

Era il 3 gennaio 1951 e don Carlo era preoccupato di garantire ai mutilati,

oltre all'assistenza riabilitativa, anche la necessaria istruzione professionale per un futuro collocamento al lavoro. Naturalmente con lo stile che gli era

**«ABBIAMO BISOGNO
DI UN DISCRETO NUMERO
DI MACCHINE PER SCRIVERE.
CI RIVOLGIAMO A LEI
PER AVERE UNA RIDUZIONE
SUI PREZZI DI ACQUISTO»**

Lettera ad Adriano Olivetti

proprio.

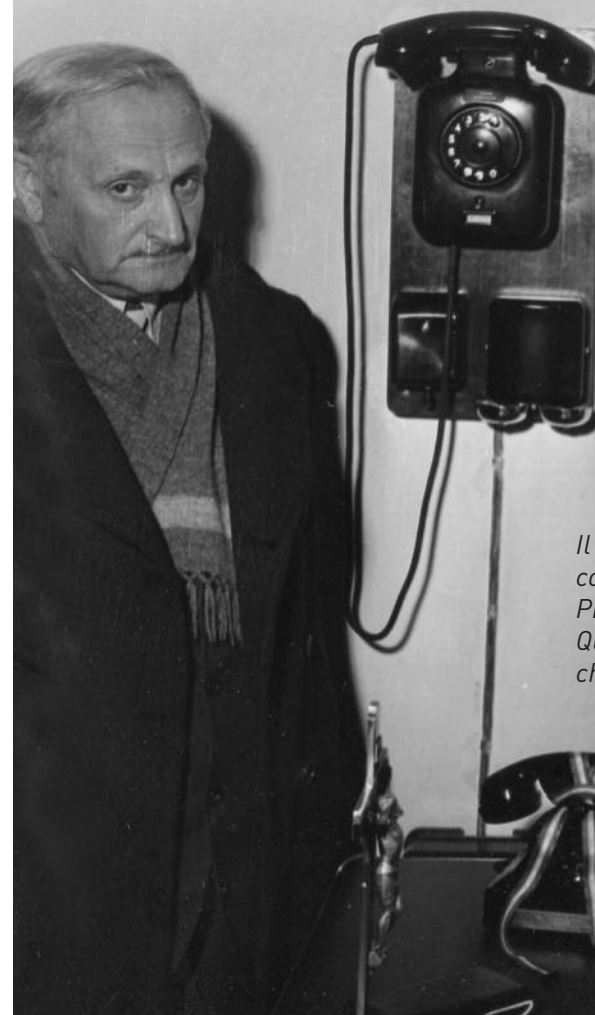
Puntale la risposta di Olivetti: «Mi è grato assicurarla che ho passato opportune istruzioni alla direzione della nostra sede di Milano perché riserbi particolari facilitazioni alla Federazione da lei presieduta per l'acquisto delle macchine per scrivere che le occorrono...».

La Necchi S.p.A. era invece l'interlocutore favorito per la fornitura di macchine per cucire, anch'esse utili ai laboratori dei Collegi e in particolare alle mutilati. Il 17 luglio del 1950 il direttore della Necchi scrive a don Gnocchi: «Le cinque macchine per cucire del tipo recente ritengo consigliabile siano montate su tavolo modello 2, di cui unisco illustrazione. Il prezzo al pubblico è di 53 mila lire e, come ebbi a dirle, riservo alle Case dei Piccoli mutilati lo sconto del 50%... Quanto alla macchina da calzoleria, poiché vari tipi vengono costruiti per esi-

genze richieste dalle varie lavorazioni, le manderò un tecnico che le indicherà il tipo adatto. Per la fornitura di questa macchina lo sconto sarà basato sul costo».

A seguito dell'acquisto di cinque "Necchi BF2", il presidente **Vittorio Necchi** in persona comunica a don Carlo l'avvenuta spedizione e l'eccezionale sconto applicato invece alla "Necchi Elastic a braccio" scelta per la riparazione di calzature, venduta a soli 50 mila lire compreso l'intervento tecnico della messa in funzione.

E quando la Fondazione iniziò a prendersi cura anche dei **mulattini** - in particolare al **Centro di Inverigo** (Como) - ecco la nuova richiesta al direttore



mentatore, come Ella forse sa, la nostra Opera si è accresciuta di una nuova e singolare categoria di vittime della guerra, i fanciulli mulattini nati da donne italiane e da soldati di colore. È per questi fanciulli che chiedo alla sua sensibilità e generosità il massimo aiuto ai fini dell'acquisto di macchine per cucire. Sono certo di non avere ricorso invano a lei e fin d'ora la ringrazio».

«Caro Don Gnocchi - fu la risposta - mi è giunta gradita la sua lettera e ho da essa appreso come la sua instancabile opera abbia trovato una nuova via su cui incamminarsi. Ho impartito ai miei Uffici competenti le istruzioni per l'invio delle quattro macchine che le occorrono. Una di esse le verrà concessa in dono, le rimanenti ad un prezzo particolarissimo di 53 mila lire cadauna. Mi auguro di averle potuto dimostrare come alla sua benefica iniziativa vada tutta la mia simpatia e solidarietà e non dubito che i piccoli fanciulli mulatti, nati in un'ora tanto

triste della nostra storia, troveranno in lei la speranza del domani».

LIBERA CIRCOLAZIONE SUI TRENI

Per quanto riguarda invece la fornitura di altri tipi di servizi, significativo il carteggio con le Ferrovie Nord per ottenere riduzioni sulla tratta Inverigo- Milano per le mutilatine accolte alla "Rotonda" che si recavano nel capoluogo per cure riabilitative e interventi chirurgici.

Nell'ottobre del 1951 il consigliere delegato dell'azienda scrive a don Carlo: «In relazione alle facilitazioni di viaggio ci è gradito significare che la nostra Amministrazione accorderà anche alle mutilatine di guerra ricoverate nella Casa di Inverigo lo stesso trattamento di favore già in atto per i mutilatini di Arosio e cioè la concessione di biglietti individuali concessionali di terza classe per il percorso Inverigo-Milano e ritorno con l'ulteriore riduzione del 30% sulla

tariffa "metà prezzo" vigente. Di tali biglietti potrà fruire anche il personale dell'Istituto, in accompagnamento dei bambini».

Non solo, don Gnocchi riceve da Ferrovie Nord la carta di "libera circolazione" a lui intestata per circolare su tutte le linee servite dall'azienda.

Qualche mese dopo, il 22 dicembre 1952, quasi a significare un regalo per l'imminente Natale, il consigliere delegato scrive di nuovo a don Carlo: «Mi pregio di trasmetterle due carte di libera circolazione sulle linee della Nord valide

«CI SERVE, E SUBITO, UNA NUOVA LINEA TELEFONICA PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROSSIMA CAMPAGNA NATALIZIA...»

Lettera alla Stipel

per l'anno 1953 a favore dei suoi collaboratori, don Piero Gemelli e don Giovanni Maronati...». E così, anche per gli anni successivi, l'Azienda dimostrò il proprio supporto all'Opera dei Mutilatini, continuando ad applicare tariffe e abbonamenti ridotti ai piccoli ricoverati nei Collegi e viaggi gratis ad alcuni collaboratori.

UNA POESIA PER IL NUMERO

Curiosa è anche parte della corrispondenza con la Stipel, società telefonica interregionale Piemonte e Lombardia, che nel dicembre 1951 fa dono del duecentomillesimo apparecchio telefonico alla sede dell'Opera di via Marina a Milano.

Del resto la richiesta di don Gnocchi nel novembre del 1951 era stata chiara: «Caro presidente, l'accresciuto numero delle nostre Case e l'intensificazione delle attività riguardanti l'assistenza ai nostri mutilatini richiede l'installazione di una nuova linea telefonica nella sede centrale della Federazione. Tale installazione dovrebbe essere fatta subito per poter usufruire del nuovo numero telefonico per l'organizzazione della "Campagna Cialdoni" (iniziativa benefica di raccolta Fondi natalizia, ndr) che lanceremo nel mese di dicembre».



Ancora un'immagine della consegna del nuovo apparecchio telefonico con il numero 798000

La consegna dell'apparecchio con il numero 798.000 avvenne in maniera ufficiale il 15 dicembre 1951 - come racconta un articolo apparso sulla stampa locale - alla presenza delle istituzioni milanesi (prefetto e assessori comunali) e di rappresentanti della stessa Stipel.

«L'offerta dell'apparecchio ai mutilatini è un omaggio all'Opera di ricostruzione spirituale del Paese simboleggiata dalla Pro Infanzia Mutilata»: queste le parole del direttore generale dell'azienda telefonica.

Ci fu anche una poesia, scritta per l'occasione sull'onda di una conosciuta lirica, che suonava come invito a comporre il numero: «S'ode a destra uno squillo di fono, a sinistra risponde uno squillo, d'ambo i lati risuona il frastuono... ma che vedo? Un dischetto forato con su scritto, come fosse una gran formulona, sette-nove-otto e un dieci alla tre... Queste cifre diventano chiare al saper che è stato allacciato a Milano, gran porto di mare, il duecentomillesimo utente. Quest'utente è un bambino, che il cuore di don Gnocchi alla vita ridona, dimostrando al mondo che l'amore vince ancora sull'odio e sul duol. È un utente che mille ne vale, meritando per tante sventure, quell'affetto paterno che sale dal gran "cuor di Milan"».

PROPOSTA ARDITA ALLA FIAT

La corrispondenza con la Fiat, l'Innocenti e l'Alfa Romeo dimostra invece come, oltre al materiale utile per la formazione professionale, a don Gnocchi stesse a cuore anche la fornitura di mezzi che servivano per il trasporto delle attrezzature e degli stessi mutilatini, facilitando i collegamenti tra i vari Collegi.

«SO CHE ANCHE LA VOSTRA AZIENDA È SINISTRATA DI GUERRA: SE NON CI AIUTIAMO TRA NOI MUTILATI... LO SCONTO SUL FURGONE DEVE ESSERE ECCEZIONALE»

Lettera all'Alfa Romeo

Nel maggio del 1949 alla direzione generale FIAT: «Con l'aiuto del Signore e l'affettuoso appoggio di tante persone buone, l'Opera dei mutilatini prosegue bene... In questi giorni ho avuto in donazione la grandiosa villa di Pessano a 22 chilometri da Milano ove potranno essere ospitati 200 mutilatini e sto portando a termine le trattative per l'acquisto della "Rotonda" di Inverigo. Il 1° luglio poi entreremo nell'Istituto Nazionale di Parma, ove sono ospitati 280

mutilatini la cui gestione ci verrà affidata dal ministero dell'Interno. Per collegare fra loro questi nuovi Istituti ho bisogno di un furgone 1100B che possa servire per trasporto merci e bambini. Ne ho visti infatti di quelli con due cristalli nel corpo del furgone che si prestano al mio fabbisogno. Prego di volersene cortesemente interessare e la ringrazio di quanto riterrà opportuno poter fare».

La risposta della FIAT non fece altro che sottolineare «la grande considerazione dell'azienda per l'opera umanitaria di don Gnocchi - queste le parole del direttore Dante Pozzi - e l'estrema disponibilità a concedere le agevolazioni richieste per l'acquisto di ogni tipologia di mezzo».

Nel febbraio del 1951 don Carlo ringrazia personalmente il direttore che, in occasione della raccolta benefica destinata ai mutilatini per il suo XXVesimo di Messa «ha voluto notevolmente aumentare l'oblazione trasformandola in due camioncini 500, al servizio delle nostre Case».

Che fare, però, quando ad emergenze si aggiungevano emergenze?

«Innanzitutto auguri per il nuovo anno - si legge in un'altra lettera alla segretaria di direzione della Fiat nel dicembre 1952 - e poi una richiesta d'aiuto. Se è un po' ardita me la perdoni... Lei sa che con otto Collegi il problema dei trasporti è all'ordine del giorno. Noi abbiamo cinque Fiat 1100, oltre le 500. Tre di esse sono ormai insufficienti alle necessità delle Case accresciute per numero di mutilatini. Devo pensare a cambiarle con un mezzo più grande e più economico nel consumo. Mi occorrerebbero due 615 a nafta. Non si potrebbe, con qualche aggiunta non troppo onerosa, il ritiro da parte della Fiat di tre 1100 e il cambio con due 615 furgone? Delle tre 1100 una è nuova, una ELR in ottimo stato e una BLR è un po' anzianetta. Ecco la proposta che affido a lei perché ne veda la possibilità, dopo che i vostri tecnici avranno dato il loro parere sul valore delle macchine usate».

Possibile non accontentarlo?

Più o meno simili le richieste all'Alfa Romeo. Nel marzo del 1955 don Gnocchi, scrive, in modo confidenziale, all'ingegner Pasquale Gallo, presidente



Una pubblicazione del 1951 che racconta della donazione della Stipel alla direzione della Pro Infanzia Mutilata di don Gnocchi in occasione del 200millesimo abbonato alla società telefonica, «un atto di affettuosa solidarietà a favore delle innocenti vittime della guerra». Nell'immagine è ritratto don Carlo con la prima telefonata con il nuovo apparecchio effettuato da una mutilatina.

dell'azienda: «Caro presidente, mi permetto di rinnovarle la domanda di acquisto di un Romeo per i nostri mutilatini adattabile a trasporto misto di persone e materiale. Lo sconto però bisogna che sia veramente eccezionale, perché ella sa che le finanze della nostra Opera non sono meno mutilate dei suoi assistiti. Le dico da subito che potremo al massimo arrivare a versare il 50% del prezzo di listino. Non mi dica di no, caro amico, so che anche l'Alfa Romeo è sinistrata di guerra... ma se non ci aiutiamo tra di noi mutilati di guerra, chi si deve aiutare? Vedrà quanta fortuna porterà all'Alfa questo semidono».

Dello stesso tenore la risposta del direttore generale Alfa Romeo, **ingegner Franco Quaroni**: «Caro don Carlo, si figuri se io e il mio presidente possiamo essere sordi al suo invito! Abbiamo bisogno di sapere però quale versione del veicolo Romeo le interessa. Le va bene un piccolo autobus con i sedili disposti lungo le pareti - 13 posti in tutto - e tutto lo spazio interno libero in modo che possa

servire anche da trasporto merci? Non possiamo però farci belli con le penne del pavone (perché la Provvidenza vede e provvede) e per poterle approntare un mezzo come quello che le offro qui sopra, abbiamo chiesto un concorso ai nostri commissionari, trovandoci come ditta nell'impossibilità di fare il sacrificio che richiede lo sconto da lei domandato. Perciò se le va bene il veicolo e se i nostri Commissionari risponderanno, come non dubito, all'appello penso potremmo metterle a disposizione un mezzo con una spesa che non dovrebbe superare il milione di lire».

LA LAMBRETTA INVECCHIATA

È con la **Innocenti**, invece, che si instaurano trattative per l'acquisto di una **Lambretta**. Nell'aprile del 1949 don Gnocchi scrive all'**ingegner Marco Innocenti**: «La nostra Federazione in questo ultimo periodo ha allargato le sue attività. Si son aggiunti Collegi e tutto questo richiede naturalmente personale e mezzi di comunicazione. È per questo

che osiamo ricorrere alla sua generosa comprensione perché ci metta in condizione di poter acquistare con la minore spesa possibile, una lambretta al da adibire al servizio del nostro personale distaccato fuori Milano. Sono certo di non aver ricorso invano al suo buon cuore...».

Ovviamente la Lambretta arriva, e non solo una, e così l'anno dopo ecco una nuova richiesta di don Carlo: «Egregio cavalier Innocenti, fin dalla prima apparizione della Lambretta ella aveva compiuto il gesto di donarcene una per le nostre Case. Il dono generoso e gentile ci è stato veramente di grande utilità e anche di buon augurio perché le nostre Case sono salite ad otto. La piccola Lambretta intanto è invecchiata e da segno di qualche acciaccio. Sarebbe possibile avere un cambio con un tipo nuovo furgoncino assai più utile alle nostre necessità? Noi potremmo cedere la macchina e aggiungere anche... il meno possibile che la sua generosità vorrà consentirci. I mutilatini oggi come allora le saranno infinitamente grati».

ser.ma

Business Solutions

DALL'IDEA... ALLA POSTA!

Grafica • Trattamento dati

• Stampa • Imbusto o cellophanatura • Postalizzazione

Competenze

Business Solutions | Commerciale di FIORDO S.r.l. | Direct Marketing
Postalizzazioni | Mailing | Stampa Offset e Digitale | Marketing communication
New business development | Social media marketing | Gestione vendite
Pubbliche relazioni | Business plan | Gestione del rischio | Trattative
Risk Management | Analisi aziendale | Business Analysis

Via Colonna Vittoria, 53 - 20149 Milano | email: sergio.marmonti@gmail.com - cell. 338.120.64.09

IN ITALIA. LE CHIESE CHE CUSTODISCONO UNA RELIQUIA DEL BEATO DON GNOCCHI PER LA VENERAZIONE DEI FEDELI

LOMBARDIA

Milano, Duomo
Milano, Parrocchia S. Giuseppe Calasanzio
Milano, Parrocchia S. Maria Annunziata in Chiesa Rossa
Milano, Parrocchia S. Pietro in Sala
Milano, Comunità Fratelli Oblati Diocesani
San Colombano al Lambro (MI), Parrocchia S. Colombano Abate
San Giuliano Milanese (MI), Parrocchia S. Giuliano Martire
Mezco (MI), Santuario Santa Maria delle Stelle
Rho (MI), Seminario Padri Oblati
Cantalupo di Cerro Maggiore (MI), Parrocchia S. Bartolomeo
Concesa di Trezzo Sull'Adda (MI), Parrocchia "S. Maria Assunta"
Monza, Duomo
Peregallio di Lesmo (MB), Chiesa dell'Annunciazione
Montesiro (MB), Chiesa San Siro
Cavenago D'Adda (LO), Parrocchia S. Pietro Apostolo
Mede (PV), Chiesa degli Angeli
Gravellona Lomellina (PV), Parrocchia Beata Vergine Assunta
Varese, C.P. "Beato Carlo Gnocchi"

Varese, Parrocchia Sant'Ambrogio Olona
Venegono (VA), Seminario Arcivescovile
Busto Arsizio (VA), Chiesetta di S. Anna
S. Maria del Monte (VA), Santuario S. Maria del Monte
Olgiate Olona (VA), Chiesa SS. Stefano e Lorenzo Martiri
Ganna di Valganna (VA), Parrocchia di San Gemolo Martire
Caronno Pertusella (VA), C.P. "S. Margherita e S. Alessandro"
Ferno (VA), Parrocchia SS. Martino e Antonio Ab.
Castronno (VA), Parrocchia Santi Nazario e Celso
Malnate (VA), Parrocchia S. Martino
Malnate (VA), Parrocchia S. Salvatore
Azzate (VA), Parrocchia Natività di Maria Vergine
Como, Duomo
Inverigo (CO), C.P. "Beato Carlo Gnocchi"
Inverigo (CO), Chiesa S. Ambrogio
Cremnago di Inverigo (CO), Chiesa S. Vincenzo M.
Romanò Brianza di Inverigo (CO), Chiesa S. Michele Arc.
Villa Romanò di Inverigo (CO), Chiesa S. Lorenzo M.

Cabiate (CO), Parrocchia S. Maria Nascente
Mirabello di Cantù (CO), Parrocchia S. Martiri Greci
Vighizzolo di Cantù (CO), Parrocchia SS. Pietro e Paolo
Drezzo (CO), Santuario Madonna Assunta
Arosio (CO), Parrocchia Santi Nazario e Celso MM.
Abbadia Lariana (LC), Parrocchia S. Lorenzo
Merate (LC), Parrocchia S. Ambrogio
Civate (LC), Chiesa S. Calocero
Bergamo, Duomo
Villa D'Adda (BG), Parrocchia S. Andrea
Vilminore di Scalve (BG), Tempio del Donatore
Filago (BG), Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo in Marne
Misano di Gera D'Adda (BG), Parrocchia S. Lorenzo M.
Lumezzane (BS), Chiesa S. Giovanni Battista
Mola-Edolo (BS), Chiesetta alpina beato don C. Gnocchi
Serina (BG), Parrocchia Santa Maria Annunziata
Valmalenco (SO), Santuario Madonna degli Alpini
Bormio (SO), Parrocchia SS. Gervasio e Protasio

PIEMONTE
Torino, Parrocchia S. Agnese V. e M.
Serralunga di Crea (AL), Santuario Diocesano Madonna di Crea

TRENTINO ALTO ADIGE
Bolzano (BZ), Chiesa del Comando Truppe Alpine

FRIULI VENEZIA GIULIA
Moggio Udinese (UD), Monastero "S. Maria degli Angeli"
Cividale del Friuli (UD), Chiesa "Gesù Piccolino"

VENETO
Villafranca Padovana (PD), Parrocchia Santa Cecilia

EMILIA ROMAGNA
Lugo (RA), Parrocchia della Collegiata SS. Franc.

LAZIO
Città del Vaticano, Basilica di San Pietro
Roma, Badia di Sant'Anselmo
Roma, Parrocchia S. Giacomo in Augusta
Viterbo, Parrocchia dei Santi Valentino e Ilario

PUGLIA
San Nicandro G. go (FG), Parrocchia Maria SS del Carmine
Gallipoli (LE), Monastero Carmelitane Scalze "S. Teresa"
Martina Franca (TA), Basilica San Martino

TOSCANA
Firenze, Basilica di S. Lorenzo
Massa, Parrocchia San Martino Vescovo
Fivizzano, Parrocchia di S.S. Jacopo e Antonio
Pisa, Seminario arcivescovile di Santa Caterina
Chiusure (SI), Abbazia Monte Oliveto Maggiore

CAMPANIA
Napoli, Parrocchia Gesù Cristo Re e S. Maria ad Montes
Marigliano (NA), Convento Frati Minori "S. Vito"
Afragola (NA), Santuario Sant'Antonio di Padova
Sant'Angelo dei Lombardi (AV), Cattedrale S. Antonio Martire
Grumo Nevano (NA), Parrocchia S. Vita M.
Salerno, Chiesa S. Maria a Mare

SARDEGNA
Soleminis (CA), Parrocchia S. Giacomo Apostolo

BASILICATA
Acerenza (PZ), Cattedrale di Santa Maria Assunta e S. Canio Vescovo
Tricarico (MT), Cattedrale Santa Maria Assunta

CALABRIA
San Mango D'Aquino (CZ), Parrocchia S. Tommaso D'Aquino
Cerza (CZ), Parrocchia S. Maria Immacolata
Magisano (CZ), Parrocchia S. Nicola di Bari

SICILIA
Mazzarino (CL), Basilica Santuario Maria SS.ma del Mazzaro
Ragusa Ibla, Chiesa S. Giacomo Apostolo

■ CENTRI "DON GNOCCHI"
All'elenco vanno aggiunti i Centri italiani della Fondazione Don Gnocchi, che conservano la reliquia nelle rispettive chiese o cappelle, per la venerazione e le preghiere dei fedeli e in particolare di operatori, degenti e loro familiari.

■ COMUNITÀ PASTORALI. Al beato don Gnocchi sono inoltre intitolate due comunità pastorali: quella tra le parrocchie di Bustecche, Giubiano, Lazeretto e San Carlo (Varese) e quella tra le parrocchie di Inverigo, Villa Romanò e Cremnago (Co).



NEL MONDO. LE RELIQUIE DEL BEATO DON GNOCCHI ALL'ESTERO

- Parrocchia S. Nicola - **PCIM (Polonia)**
- Parroquia del Apostol San Pedro - **Cartaya (Spagna)**
- National Shrine of the Sacred Heart - San Antonio Village, **Makati City (Philippine)**
- Compania de Jesus - **Malaga (Spagna)**
- St. Patrick's Parish - **Vancouver (Canada)**
- The Filipino Catholic Community - **Singapore**
- Saint Pio of Pietrelcina Parish - **Paranaque City (Philippine)**
- The Brothers of Jesus Directorate - **Marikuna City (Philippine)**
- Casa Giovanni Paolo II - **Alland (Austria)**
- Parroquia Nuestra Señora de Lujan - **Gregorio Da Lafferere, Buenos Aires (Argentina)**
- Chiesa di San Giuseppe - **Presov (Slovacchia)**
- Our Lady of Fatima - Meralco Village, Lias Marilao, **Bulacan (Filippine)**

- Sta. Monica Parish - Mexico, **Pampanga (Philippine)**
- Parish Church the Archdiocesan Shrine of St. Anne **Tatuig City (Philippine)**
- Chiesa della Dormizione della Vergine Maria - **Karkhov (Ucraina)**
- Paroquia Rainha Santa Isabel - **Barueri (Brasile)**
- Paroquia Senhor Bom Jesus - **Claro do Pocoes (Brasile)**



ANNIVERSARIO IL CARDINALE POLETTI ALLA CERIMONIA IN SANTUARIO

«Mi sono commosso tornando nel santuario dedicato a don Carlo, in una giornata così importante per la Fondazione che oggi porta il suo nome e ne rinnova quotidianamente la missione accanto ai più bisognosi...». Il cardinale **Severino Poletti**, arcivescovo emerito di Torino, ha presieduto lo scorso 28 febbraio la solenne celebrazione nel 63esimo anniversario della scomparsa di don Gnocchi nel santuario di Milano a lui dedicato. «*Osservata in filigrana* - ha aggiunto il cardinale - *la vita spirituale di don Gnocchi è stata costantemente guidata da un cuore innamorato di Gesù. Questa è la grande lezione che ci ha consegnato: dobbiamo amarci per riconoscere la presenza di Cristo nelle persone più fragili e sofferenti. Non c'è amore più grande di quello che si prodiga in favore del prossimo*».



Gremito il santuario, con la presenza di responsabili e operatori dell'attiguo Centro IRCCS "S. Maria Nascente" e di tutti i Centri italiani della Fondazione, insieme a pazienti, persone con disabilità, anziani e ammalati con i loro familiari, volontari e amici, ex allievi e rappresentanti dei luoghi cari a don Carlo (San Colombano al Lambro, paese natale, e Montesiro di Besana Brianza, dove visse gli anni della giovinezza), gli immancabili alpini e rappresentanti dell'Aido.

SAN COLOMBANO AL LAMBRO TRECENTO PELLEGRINI IN VISITA AL "SANTO" BANINO

Il vescovo di Lodi, monsignor **Maurizio Malvestiti**, ha guidato il pellegrinaggio al



santuario di Milano della comunità parrocchiale di **San Colombano al Lambro** - paese natale di don Gnocchi - nel decennale della beatificazione. Oltre trecento i pellegrini: con il parroco, **don Mario Cipelli**, c'erano ragazzi dell'oratorio, catechisti, famiglie, Caritas e rappresentanti delle varie associazioni, movimenti e gruppi di preghiera, oltre ad Aido, alpini, Protezione civile, Croce Bianca, gruppo folcloristico locale e amministratori comunali. «*Toccato dal Vangelo* - ha sottolineato il vescovo -, *don Gnocchi sempre più decisamente entrò nel mistero del dolore e della consolazione di Cristo per uscirne instancabile nell'avvicinare le paralisi dell'umano*». «*Il 25 ottobre 2009* - ha aggiunto don Cipelli - *uno stuolo di colombe si è alzato in volo per suggellare tutti i sentimenti di quella piazza che sapevano di cielo. Per noi banini che abbiamo come simbolo fra i più cari la colomba sulla spalla del Santo Abate irlandese, ci è parsa una carezza del nostro don Carlo, il migliore figlio del nostro borgo*».

NEL CENTENARIO DELL'ANA LA RELIQUIA DI DON CARLO INSEDIATA ALL'ORTIGARA

La **reliquia** del beato don Gnocchi che nello scorso mese di maggio era stata portata in marcia dagli alpini da **Edolo** (Bs) all'adunata nazionale di Milano, sarà collocata il 14 luglio nella **chiesina di Lozze sul monte Ortigara**, durante il solenne pellegrinaggio nazionale sui luoghi della grande guerra promosso dall'Ana, in occasione del centenario di fondazione e organizzato in particolare dalle sezioni di



Asiago, Marostica e Verona.

La reliquia sarà insediata all'interno della chiesina al termine di una Messa accompagnata dal **coro di Valbronzale di Ospedaletto Valsugana (Tn)**, con la partecipazione di numerose penne nere, accompagnate dal labaro dell'Ana e dai vessilli sezionali.

LA RELIQUIA SCORTATA A VILLANOVA GLI ALPINI DI VITERBO HANNO ACCOLTO DON GNOCCHI

Commovente e partecipata la cerimonia che il gruppo Alpini di Viterbo, guidato dal capogruppo **Franco Barillà**, ha voluto promuovere in occasione del 63esimo anniversario della morte di don Gnocchi. Il vescovo di Viterbo, monsignor **Lino Fumagalli**, ha presieduto l'Eucaristia a cui ha partecipato anche **Valentino Di Santo**, reduce sopravvissuto alla ritirata di Russia. Nell'occasione, è stata esposta una **reliquia** del beato donata dalla Fondazione e dagli alpini viterbesi alla parrocchia di Villanova. La reliquia era stata scortata a Viterbo da rappresentanti della Fondazione (fra cui il direttore dei Centri romani, **Giampaolo Pierini**) e di gruppi lombardi dell'Ana. «*La coerenza del beato don Gnocchi* - ha sottolineato monsignor Fumagalli - *fu sempre tra fede e vita, tra opera ecclesiastica e aiuto ai mutilati. È stata la sua coerenza ad attrarre tanti fedeli e ora chiediamo a don Carlo di sostenerci nelle nostre scelte*». La cerimonia ha visto presenti numerose autorità civili e militari - fra cui il sindaco di Viterbo **Giovanni Arena** - e nutrite delegazioni di associazioni di combattenti e gruppi alpini della zona e oltre.



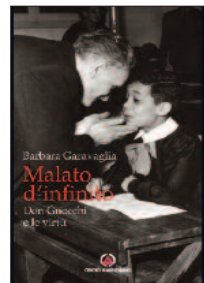
CONCERTO IN SANTUARIO IN MEMORIA DI DON CARLO

Lo straordinario omaggio del maestro Accardo

La musica **espressione del talento umano**; la musica **sublime forma d'arte che avvicina allo spirito**; la musica **terapia contro vecchie e nuove fragilità**. Su queste corde si è sviluppato lo straordinario ed emozionante omaggio musicale che il maestro **Salvatore Accardo**, violinista di fama mondiale, ha voluto donare alla Fondazione nel 63esimo anniversario della scomparsa del beato don Gnocchi. Nel santuario di Milano il maestro è stato accompagnato dalla violinista **Laura Gorna** e dalla pianista **Maria Grazia Bellocchio**. «*È stata un'emozione indescrivibile* - ha confidato a chiusura del concerto - *poter suonare accanto alle spoglie di un uomo e di un prete straordinario, artefice di questo capolavoro di carità che è oggi la sua Fondazione*». Il presidente e il direttore generale della Fondazione hanno espresso al maestro e alle professoresse che lo hanno accompagnato la più sincera **riconoscenza** per lo straordinario momento che ha avviato il programma delle celebrazioni a ricordo dei **dieci anni della beatificazione di don Carlo Gnocchi**.



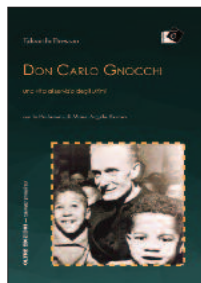
Carlo Gnocchi
**Pedagogia
del dolore innocente**
Ed. San Paolo, 2015



Barbara Garavaglia
Malato d'infinito
Centro Ambrosiano, 2013



Emanuele Brambilla
**Don Gnocchi,
il prete che cercò
Dio tra gli uomini**
Centro Ambrosiano, 2009



Edoardo Bressan
**Don Gnocchi. Una vita
al servizio degli ultimi**
Oltre Edizioni, 2016



Daniele Corbetta
**Ribelle per amore.
Don Gnocchi nella Resistenza**
Oltre Edizioni, 2015



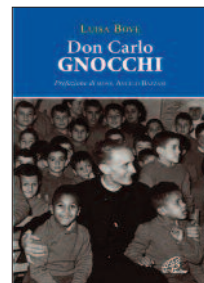
Stefano Zurlo
**L'ardimento.
Racconto della vita
di don Carlo Gnocchi**
Rizzoli, 2006



Angelo Bazzari - Oliviero Arzuffi
**IL SOGNO
DON GNOCCHI E LA SUA FONDAZIONE**
Centro Ambrosiano, 2018



Leonardo Sapienza
UN AMICO
Don Carlo Gnocchi e Giovanni Battista Montini
Edizioni Viverein, 2018



Luisa Bove
Don Carlo Gnocchi
Edizioni Paoline, 2009



Carlo Gnocchi
**Restaurazione
della persona umana**
Editrice Vaticana, 2009



Gaetano Agnini
**Don Gnocchi,
alpino cappellano**
Mursia, 2011



Roberto Parmeggiani
Don Carlo Gnocchi
Ed. San Paolo, 2009



Carlo Gnocchi
**Cristo
con gli alpini**
Mursia, 2008



Sergio Toppi (tavole)
Dongnocchi.
Una vita spesa per gli altri
Edizioni San Paolo, 2016



*Amis, ve raccomandì
la mia baracca...*
Don Carlo Gnocchi

PRESIDIO NORD 1

IRCCS S. Maria Nascente
Via Capecelatro 66
Milano - tel. 02 403081

Ambulatori: Sesto San Giovanni,
Cologno Monzese, Bollate, Nerviano,
Canegrate, Santo Stefano Ticino,
Lodivecchio, Casalpusterlengo

Istituto Palazzolo - Don Gnocchi
Via Don L. Palazzolo 21
Milano - tel. 02 39701

Centro Vismara - Don Gnocchi
Via Dei Missaglia 117
Milano - tel. 02 893891

Centro Multiservizi
Via Galileo Ferraris 30
Legnano (MI) - tel. 0331 453412

Fondazione Don Gnocchi
Via Saragat
Lodi - tel. 0371 439080

PRESIDIO NORD 2

Centro S. Maria al Castello
Piazza Castello 22
Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 955401

Ambulatori: San Donato Milanese,
San Giuliano Milanese, Melzo, Segrate

Centro E. Spalenza - Don Gnocchi
Largo Paolo VI
Rovato (BS) - tel. 030 72451

Hospice S. Maria delle Grazie
Via Montecassino 8
Monza - tel. 039 235991

PRESIDIO NORD 3

Centro Girola - Don Gnocchi
Via C. Girola 30
Milano - tel. 02 642241

Centro S. Maria alla Rotonda
Via privata d'Adda 2
Inverigo (CO) - tel. 031 3595511
Ambulatori: Como, Guanzate

Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi
Viale Piave 12
Seregno (MB) - tel. 0362 323111
Ambulatori: Barlassina, Vimercate,
Lentate sul Seveso

PRESIDIO NORD 4

Centro S. Maria al Monte
Via Nizza 6
Malnate (VA) - tel. 0332 86351
Ambulatori: Varese

Centro S. Maria alle Fonti
Viale Mangiagalli 52
Salice Terme (PV) - tel. 0383 945611

PRESIDIO NORD 5

Centro S. Maria ai Colli
Presidio sanitario Ausiliatrice
Viale Settimio Severo, 65
Torino - tel. 011 6303311
Ambulatori: Torino
(via Livorno e via Peyron)

PRESIDIO CENTRO 1

IRCCS Don Carlo Gnocchi
Via Di Scandicci 269 - loc. Torregalli
Firenze - tel. 055 73931

Centro Don Gnocchi
Via delle Casette 64
Colle Val d'Elsa (SI) - tel. 0577 959659

Centro S. Maria alla Pineta
Via Don Carlo Gnocchi 24
Marina di Massa (MS) - tel. 0585 8631

Polo Specialistico Riabilitativo
Ospedale S. Antonio Abate
Via Don Carlo Gnocchi
Fivizzano (MS) - tel. 0585 9401

Polo Riabilitativo del Levante Ligure
Via Fontevivo 127
La Spezia - tel. 0187 5451

PRESIDIO CENTRO 2

Centro S. Maria ai Servi
Piazzale dei Servi 3
Parma - tel. 0521 2054

Centro E. Bignamini - Don Gnocchi
Via G. Matteotti 56
Falconara M.ma (AN)
tel. 071 9160971
Ambulatori: Ancona (Torrette,
via Brece Bianche, via Rismondo),
Camerano, Fano, Osimo, Senigallia

PRESIDIO CENTRO 3

Centro S. Maria della Pace
Via Maresciallo Caviglia 30
Roma - tel. 06 330861

Centro S. Maria della Provvidenza
Via Casal del Marmo 401
Roma - tel. 06 3097439

PRESIDIO CENTROSUD

Centro S. Maria al Mare
Via Leucosia 14
Salerno - tel. 089-334425

Polo specialistico riabilitativo
Ospedale civile G. Crisculi
Via Quadrivio
Sant'Angelo dei Lombardi (AV)
tel. 0827 455800

Centro Gala - Don Gnocchi
Contrada Gala
Acerenza (PZ) - tel. 0971 742201

Polo specialistico riabilitativo
Presidio Ospedaliero ASM
Via delle Matine
Tricarico (MT) - tel. 0835 524280
Ambulatori: Ferrandina

«Amis, ve raccomandì la mia baracca...». Come sostenere la Fondazione Don Gnocchi

■ LASCITI TESTAMENTARI

Tel. 02 40308907. Info: donazioni.dongnocchi.it/lascito

■ DONAZIONI

Conto corrente postale n° 737205

Conto corrente bancario n° 100000006843
Banca prossima, filiale 05000 - Milano
IBAN: IT60E0335901600100000006843

On line: donazioni.dongnocchi.it

■ 5X1000

Codice fiscale: 04793650583
Info: 5x1000.dongnocchi.it

■ AGEVOLAZIONI FISCALI

Per le persone fisiche

L'erogazione liberale effettuata a favore di Fondazione Don Gnocchi Onlus da persone fisiche è detraibile dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 30% dell'erogazione effettuata sino ad un valore massimo di Euro 30.000 (art. 83 comma 1, D.lgs 117/2017 e art. 104 comma 1, D.lgs 117/2017) oppure è deducibile nel limite del 10% del proprio reddito (art. 83 comma 2, D.lgs 117/2017 e dell'art. 104 comma 1, D.lgs 117/2017).

Per enti o società

L'erogazione liberale effettuata a favore di Fondazione Don Gnocchi Onlus da enti o società è deducibile nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83 comma 2 D.lgs. 117/2017 e art. 104 comma 1 D.lgs 117/2017).

La tua firma è il loro sostegno



Scegli di destinare **il tuo 5x1000** alla **FONDAZIONE DON GNOCCHI**

Curare vuol dire prendersi cura. Per questo la Fondazione Don Gnocchi, da 70 anni, ogni giorno si prende cura dei più fragili: bambini e ragazzi con disabilità, anziani in difficoltà, pazienti con gravi lesioni cerebrali e malati terminali. Un impegno che comincia dalla ricerca e si estende fino a progetti di più ampio respiro internazionale, sempre nel nome di una grande solidarietà. **La tua firma per il 5x1000 alla Fondazione Don Gnocchi significa tutto questo, significa scrivere il tuo nome accanto alla vita, sempre.**

Scrivi il nostro codice fiscale

0	4	7	9	3	6	5	0	5	8	3
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

nel riquadro a sostegno delle **organizzazioni non lucrative** oppure in quello della **ricerca sanitaria**



Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus



5x1000.dongnocchi.it